QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, (tel. 42-029, 50-990, 53-063 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 280 per parola (partecipaz. L. 400 per parole) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Desideri e realtà

Contro il governo Fanfani viene sostenuta la tesi che il psdi, allo scopo di «condizionare» la dc, avrebbe dovuto, anziché andare al governo, schierarsi in una opposizione di sinistra costituzionale; ciò che avrebbe anche avuto l'effetto di far entrare definitivamente il psi su questo medesimo terreno.

Codesta tesi sarebbe giusta circa il primo punto, e per lo meno degna di esame per il secondo, se un simile schieramento di opposizione, dal pri al psi, rappresentasse una alternativa di governo rispetto alla dc. Le cifre sono lì a mostrare che molto, moltissimo ci manca. E' stato proprio Nenni a ricordare, poco prima del 25 maggio, che un governo contro la dc non si può fare se non con il concorso dei comunisti. Ma egli si è scordato di aggiungere che, in una coalizione simile, i comunisti, numericamente più forti (e anche più compatti) di ogni altro socio, sarebbero i dirigenti; e non c'è neppure bisogno, per dimostrarlo, di invocare l'esempio di quanto è accaduto, tra il 1945 e il 1958, nei Paesi satelliti.

Una alternativa costituzionale alla dc per il governo oggi non esiste. E non esisterà mai fino a quando quattro milioni di non comunisti (proletari o anche borghesi) seguiteranno a votare per il pci. Questa è l'anomalia fondamentale della Repubblica italiana: e, invece di tante moralistiche declamazioni contro l'«immobilismo» della nostra vita politica, e conseguenti invettive contro la dc, il psdi, il pli, e via dicendo, è allo studio di questo fenomeno patologico, alla ricerca delle condizioni che potrebbero eliminarlo, che bisognerebbe rivolgere l'attenzione.

Un buon avviamento in tal senso potrebbe venire dall'unificazione socialista. Questa potrebbe avere per conseguenza lo spostamento di una parte notevole dei quattro milioni di voti regalati al pci dall'inesperienza politica della massa di estrema sinistra; e lo spostamento si potrebbe ripercuotere — come in un urto di palle di bigliardo — sull'altra massa, che chiameremo centrista, votante per la dc. Ma per tutto ciò occorrerebbe che l'unificazione socialista avvenisse su base schiettamente democratica, nel quadro dell'Internazionale socialdemocratica. Fino a che gli autonomisti del psi seguiteranno a ripetere che non bisogna mai separarsi dalle masse — sempre le «masse» — votanti comuniste, perché mai queste dovrebbero decidersi a non votare più per il pci? E finché i dirigenti del psi insisteranno sul motivo intonato negli ultimi mesi, che l'unificazione non deve farsi se non entro il psi, quale persona ragionevole potrà pretendere che i socialdemocratici subordinino la loro condotta ad una simile prospettiva?

* *

Torniamo al punto iniziale della discussione: e supponiamo che il psdi non avesse accettato l'invito di Fanfani. In che modo esso avrebbe potuto influire sulla condotta governativa della dc più e meglio che partecipando al governo con lei?

Mancandole il concorso del psdi (e, naturalmente, del pri), la dc poteva o ricorrere alla destra o fare il governo monocolore. Nel primo caso, il psdi avrebbe influito davvero sulla condotta democristiana; ma in senso precisamente opposto a quello desiderato. Sarebbe stata la politica del «tanto peggio, tanto meglio»: sempre censurabile da parte di un partito costituzionale, ma tanto più in principio di legislatura, quando il «tanto peggio» ha più probabilità di consolidarsi e durare.

Rimaneva il monocolore senza maggioranza prestabilita, alternante di volta in volta fra destra e sinistra. Lasciamo da parte — ma non certo, per dimenticarla — la preoccupazione per l'instabilità del governo, resa particolarmente attuale dagli avvenimenti francesi. Constatiamo, per ora, soltanto questo: fino a che il monocolore con maggioranze di ricambio durasse, esso rappresenterebbe non un maggiore «condizionamento» — o diciamo, con termine preferibile, controllo — della dc, ma uno minore. Un *leader* appena esperto avrebbe un gioco più ampio e più libero.

Queste considerazioni dovrebbero esser tenute presenti dai parlamentari che si accingono a dare o negare la fiducia al ministero Fanfani. Sono considerazioni che portano a farsi una certa idea generale delle condizioni presenti del nostro Paese: idea modesta, e tuttavia non pessimistica. Non è tempo di grandi rivolgimenti, di lotte capitali, di rinnovamenti *in toto*; ma piuttosto di lento progresso, di aggiustamenti graduali.

Non c'è nulla di fondamentalmente guasto nel nostro organismo nazionale; ma non c'è neanche nessun organo che funzioni in maniera soddisfacente. La prassi governativa e amministrativa assume, in condizioni simili, una importanza preponderante. Perfino le questioni più alte e difficili, in una situazione simile, si riconducono praticamente a codesta prassi quotidiana.

Perfino la questione, tanto agitata negli ultimi tempi, delle relazioni fra Chiesa e Stato. A proposito della quale sono state tratte, da parti opposte, valutazioni massimalistiche della elezioni, perfettamente analoghe ed ugualmente sbagliate. Gli uni hanno ritenuto che esse siano state il risultato dell'ingerenza clericale; gli altri hanno gridato che il corpo elettorale ha sancito la sconfitta dei «laicisti». Né l'una né l'altra cosa: la grande massa degli elettori ha trascurato la contesa, per altre questioni che le apparivano più urgenti. Ragione o torto che abbia avuto, non si può non tenerne conto, non per un cambiamento di direttive, ma per un adattamento pratico alla realtà.

La contesa non è stata inutile, per il necessario colpo di arresto. Se ne può vedere un frutto in due episodi, già noti ai lettori della stampa, riguardanti l'uscita di un ministro del precedente, o anzi di tutti i precedenti Gabinetti, e l'entrata di un nuovo sottosegretario. La felice conclusione del due episodi, con il fallimento delle ingiustificate ingerenze, è un buon esempio del modo con cui va condotta l'opera quotidiana di raddrizzamento: mettendo cioè, volta per volta, ciascuno al posto suo.

Luigi Salvatorelli

Domani il voto di fiducia sulle dichiarazioni di Fanfani

Al Senato il nuovo ministero ha già la maggioranza assoluta

Alla Camera, dove la discussione comincerà martedì, la situazione è un po' più difficile, ma non dovrebbe riservare sorprese - I repubblicani e gli altoatesini si asterranno; i monarchici covelliani hanno deciso di votare contro, assieme ai liberali ed alle sinistre - Si approfondisce nel p.s.i. il dissidio tra i nenniani e la corrente filocomunista

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 luglio.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, iniziato stamane al Senato, si concluderà dopodomani: sicuramente con un voto di fiducia. Democristiani e socialdemocratici da soli hanno già sulla carta la maggioranza assoluta, i due senatori altoatesini e probabilmente anche i due monarchici «covelliani» si asterranno, qualche altra astensione e qualche altro voto favorevole usciranno dagli indipendenti del gruppo misto: lo scarto a favore del governo sarà perciò ancor più ampio di quello che gli possono assicurare le forze dei due partiti della maggioranza.

Alla Camera dai Deputati, dove il dibattito si trasferirà martedì, la situazione si presenta un po' più difficile, ma anche qui il secondo voto di fiducia non dovrebbe riservare sorprese. Con l'astensione dei repubblicani e dei tre altoatesini (i parlamentari del S.V.P. (Sudtiroler Volkspartei) hanno confermato oggi la loro posizione attendista), con il voto favorevole del rappresentante di Comunità, il governo si trova già in zona di sicurezza e può attendere con indifferenza le decisioni degli altri gruppi, da dove gli può ancora venire, direttamente o indirettamente, qualche altro appoggio.

Direzione e parlamentari del partito monarchico covelliano hanno discusso tutta la giornata se astenersi, votare a favore o votare contro. «Alla fine hanno constatato — come dice l'ordine del giorno approvato a maggioranza — l'impossibilità di accordare la fiducia all'attuale governo»; ma il fatto che abbiano potuto prendere in considerazione tutte tre le possibili ipotesi è di per sè stesso un indice del tatticismo cui è ormai ridotto il partito. E non è escluso, del resto, che qualche parlamentare si senta autorizzato dalla formula ambigua dell'ordine del giorno a comportarsi secondo coscienza. I monarchici dell'altra confessione non stanno gran che meglio. Probabilmente voteranno contro, ma già circola la voce che Lauro abbia fatto sapere a Fanfani di essere «disposto a trattare» se gli darà qualche garanzia sulla fine della gestione commissariale a Napoli, per la quale ha oggi presentato una interpellanza. La verità è che le ultime elezioni hanno tolto ai partiti di destra la possibilità di una vera e propria azione politica, riducendoli nell'ambito di una azione puramente clientelare. E' una crisi della quale potranno uscire soltanto nel caso che il centro-destra della d.c., appoggiandosi al liberali, riprenda il sopravvento su Fanfani: ma è una prospettiva, almeno per il momento, puramente teorica.

La linea di opposizione più ferma e coerente, da questa parte, può venire dai liberali. Malagodi ha già annunciato stamane, in una riunione dei parlamentari del partito, quale che sarà il nucleo centrale della sua critica: il nuovo governo moltiplica gli interventi ed i controlli statali, umilia e sacrifica l'iniziativa privata, enuncia un programma per la cui attuazione occorrono mezzi finanziari ingentissimi, ma non indica le fonti da cui intende ricavare questi mezzi. O fa della semplice demagogia, quindi, o sarà costretto ad intaccare le riserve valutarie e ad aggravare la spinta inflazionistica. C'è da fare presente, tuttavia, che non tutti i parlamentari liberali seguono volentieri Malagodi nella linea di opposizione intransigente. Resta a vedere, quindi, in che misura il segretario del p.l.i. potrà sviluppare liberamente il proprio indirizzo.

Il governo, naturalmente, non ha che da guadagnare dal trovarsi all'inizio della propria azione di fronte ad avversari incerti e scompaginati. Tanto più che anche a sinistra la situazione non si presenta molto migliore che a destra. Il momento della «resa dei conti» definitiva tra le due uniche linee politiche possibili in questo settore (praticamente quella di Nenni e quella di Togliatti) si sta avvicinando. Ne è un sintomo eloquente ciò che sta avvenendo nel partito socialista. Il solco tra le due frazioni si sta quotidianamente allargando ed ogni giorno appare più evidente che esso potrà venir sanato soltanto dalla decisione di un congresso che dia ad uno dei due gruppi il controllo della maggioranza del partito.

E di pochi giorni fa la polemica sulla impostazione dei problemi del Mercato Comune e sull'atteggiamento della stampa di partito. La manovra dei «carristi» per mettere in stato d'accusa Riccardo Lombardi e Nenni con la stampa bloccata dopo una tempestosa riunione della direzione. Oggi i capi dell'opposizione filocomunista sono tornati alla carica scegliendo un altro terreno d'azione. Essi hanno proposto alla commissione agraria del partito uno schema di mozione conclusiva in cui vengano riproposti tutti i loro temi preferiti: opposizione pregiudiziale al Mec (Mercato Comune), azione di massa unitaria tra p.s.i. e p.c.i., consultazioni di coordinamento tra i due partiti. Non si sa ancora bene se i rappresentanti sindacali Santi e Foa hanno aderito a queste impostazioni. Il rappresentante della segreteria, De Martino, ha, però, reagito vivacemente, facendo notare che la risoluzione avrebbe avuto a modificare la linea politica del partito: ha avuto in proposito un aspro scambio di idee con il *leader* dei «funzionari», Gatto, ed ha abbandonato la riunione. Nenni, informato dell'incidente, ha convocato immediatamente la direzione. Può darsi che anche questa volta si trovi una formula di compromesso, ma servirà solo per tirare avanti fino al prossimo incidente.

Enzo Forcella

Tre proposte di legge presentate alla Camera

Roma, 10 luglio.

L'on. Federaro ha presentato alla Camera tre proposte di legge, di cui due riproducono quelle scadute per fine legislatura.

La prima si riferisce all'obbligatorietà del risarcimento del danno alle vittime della circolazione stradale mediante l'istituzione di un fondo di solidarietà. Con l'istituzione del fondo di solidarietà si viene a risolvere — dice la relazione che accompagna la proposta — un problema notevole sotto il profilo sociale, ispirandosi ad un giusto e sentito impulso di umana solidarietà, evitando soluzioni estreme quanto dannose nel settore della motorizzazione, colmando le eventuali gravi lacune dell'assicurazione obbligatoria e superando questa nella misura del risarcimento.

La seconda proposta di legge tende ad estendere al clero, congruato e non congruato, le pensione per vecchiaia ed invalidità e l'assistenza sanitaria. La proposta di legge è distinta in due titoli: il primo per la Previdenza con l'assicurazione obbligatoria ovvero facoltativa, a seconda dei casi, ed il secondo per l'assistenza sanitaria.

La terza proposta di legge mira alla sistemazione giuridica del personale in servizio provvisorio presso il Corpo forestale dello Stato.

Le polemiche sul programma nell'aula di Palazzo Madama

Scoccimarro propone la sospensione del Mercato comune e il socialista Roda scambia battute con Zoli - Il valdostano Chabod chiede la "zona franca,, entro l'anno e l'altoatesino Tinzl la "regione autonoma di Bolzano,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 luglio.

Al Senato la discussione sulle dichiarazioni di Fanfani ha avuto inizio in una mattinata di maltempo; e il nubifragio che s'è abbattuto sulla città per tutta la giornata ha impedito all'oratore più atteso, il sen. Sturzo, di lasciare il convento delle suore canossiane per intervenire nel dibattito, come farà invece domani, tempo permettendo. Ha aperto la discussione il comunista Scoccimarro, lamentando la mancanza di provvedimenti contro la depressione, grave anche in Italia a suo parere, come verrebbe indicato dai licenziamenti annunciati nei centri industriali. Il governo nel suo ottimismo non prenda sul serio la difficile situazione economica, come stanno facendo gli altri Paesi, e per considerazioni politiche vieta gli scambi con i Paesi dell'Oriente europeo e con la Cina comunista, con i quali hanno, invece, contatti la Germania occidentale e la Gran Bretagna; ad impedisce la partenza per Pechino della missione capeggiata dal sen. Guglielmone. Spiegando che l'entrata in vigore del Mercato comune renderà più difficile la situazione economica, in specie per le piccole e medie aziende, l'oratore della sinistra ha chiesto che l'applicazione del trattato venga graduata o addirittura sospesa.

Scoccimarro s'è detto contrario anche alla partecipazione operaia alla gestione delle imprese per mezzo della cessione di azioni agli operai, perché questo prestito forzoso inciderebbe negativamente sul reddito operaio.

«Molto grave — ha poi detto Scoccimarro — è il processo di clericalizzazione della vita nazionale, ottenuto per mezzo della penetrazione capillare delle forze clericali in tutti i settori della vita economica e politica. Clericalismo e sottogoverno aprono la strada al monopolio, a cui la d.c. non ha mai rinunciato, nella speranza di creare un vero regime».

Più moderato il socialista Roda, che s'è occupato soltanto degli aspetti economici del programma governativo, da lui paragonato a quello del primo governo Fanfani per dire che già allora, nel campo dell'edilizia popolare, vennero annunciate mète poi mai raggiunte. «Forse se lei avesse votato a mio favore quelle mète sarebbero state raggiunte», gli ha risposto Fanfani, il cui primo governo non ottenne la fiducia del Parlamento. «Va bene — ha replicato Roda: — stavolta siamo disposto a violare la disciplina del partito ad a votare in suo favore se lei nominerà una commissione d'inchiesta sull'Italcasse, chiamandomi a farne parte».

Nel battibecco è intervenuto Zoli per ricordare i progressi compiuti dall'edilizia popolare sotto il suo governo; e Roda gli ha detto: «Non si faccia bello con le penne del pavone, cioè con i meriti dell'iniziativa privata». Ed ha aggiunto che oggi in Italia il 31 per cento delle case è sfornito di acqua, il 17 per cento d'impianto elettrico, il 90 per cento di vasca da bagno.

«Del resto — egli ha aggiunto — le ammissioni di Fanfani sull'insufficiente coordinamento dei finanziamenti, sull'indisciplina nel settore delle aree, sul mancato controllo sulla produzione cementifera confermano la bontà delle nostre critiche nel passato. E bene sarà se l'on. Fanfani ci dirà nella sua replica quali sono i suoi propositi sul problema delle aree fabbricabili e se vorrà accettare il disegno di legge che i socialisti presenteranno sull'abbattimento della base imponibile nei redditi di categoria C.2 ed anche ai fini della imposta di ricchezza mobile della categoria B».

Per ascoltare la prima voce favorevole al governo, quella del socialdemocratico Granzotto Basso, si è dovuto aspettare la seduta pomeridiana. E' stato un discorso tranquillo, ricco di dati e di argomentazioni serene, ma in continuazione «beccate» dai socialisti, soprattutto quando l'oratore ha accennato alla riunificazione socialista. «Ma siete proprio voi che non la volete» — gli ha gridato il sen. Bureni del P.S.I. «Sono stati gli avvenimenti in Francia e in Ungheria — ha replicato Granzotto Basso — a consigliarci l'alleanza con la DC per tenere l'Italia lontana da avventure pericolose», «Non cercare alibi per Saragat» — lo ha interrotto il comunista Fortunati. Granzotto Basso non ha risposto continuando a parlare della politica estera, che non dovrà consistere soltanto in un'applicazione passiva dei nostri impegni internazionali, ma dovrà portare ad un attivo atteggiamento nei settori che maggiormente interessano l'Italia, ispirandosi alle linee tracciate dal messaggio del presidente Gronchi.

Tutto dedicato ai problemi della Val d'Aosta il discorso del sen. Chabod. Egli ha chiesto la sostituzione del sistema maggioritario con quello proporzionale, affinché tutti i partiti possano essere rappresentati nel Consiglio della Valle; e che la legge per la zona franca sia approvata entro l'anno. Il suo voto dipenderà dalle assicurazioni che Fanfani gli darà in sede di replica.

Dopo un intervento del missino Franza, che ha rimproverato a Fanfani di aver associato le ideologie cristiane a quelle marxiste e lo ha accusato di voler riconoscere all'Austria il diritto di ingerirsi nelle questioni dell'Alto Adige, ha parlato il primo missino D.C., Jannuzzi.

Il suo appoggio al programma di Fanfani è incondizionato ed egli ha elogiato il capo del governo per un programma di così vasto respiro. «Certo — ha detto Jannuzzi — nessuno può prevedere la durata di un governo, ma un programma può essere continuato dai successori del governo che lo ha lanciato. Naturalmente, io mi auguro che il successore di Fanfani sia ben lontano». Dal banco del governo Fanfani ha fatto il gesto di chi s'affida, per i nemici «per gli amici, alla provvidenza divina.

«Io vi parlerò dei problemi politici, il mio collega Trabucchi di quelli economici, specialmente dell'espansione dell'industria della cravatte» (per intendere la battuta bisogna ricordare che il sen. Trabucchi preferisce i colletti aperti) ha continuato Jannuzzi; ed ha elogiato il regolare svolgimento delle elezioni, dicendo ai comunisti: «Con un altro regime non avreste certo goduto di tanta libertà».

Il discorso a questo punto si è trasformato in dialogo. «Ringraziate l'imparzialità di Tambroni» ha affermato Jannuzzi «Perché? Per aver vietato i raduni dei partigiani» ha risposto il comunista Palermo. «Ma le elezioni sono state libere». «E gli interventi del clero, perché non parli dei comizi in chiesa?». «Beh — ha concluso Jannuzzi — ora basta, fatemi parlare». «Sì, ma non ci provocare» ha detto un comunista. La promessa è stata mantenuta. Jannuzzi ha invitato i comunisti a non approfittare della libertà per sobillare le masse ed ha concluso chiedendo al governo una più risoluta azione politica nelle aree depresse del Mezzogiorno.

Ultimo oratore è stato l'altoatesino Tinzl, che ha portato il suo accento fortemente teutonico nell'aula di Palazzo Madama per chiedere la istituzione della regione autonoma di Bolzano e per dirsi soddisfatto degli impegni di Fanfani. «Ma troppe volte — egli ha affermato — le nostre attese sono andate deluse. Pertanto non possiamo buttarci nelle braccia di Fanfani, tanto più che vediamo al banco del governo alcune personalità (forse alludeva a Tambroni), le cui dichiarazioni si hanno addolorato durante la campagna elettorale. Pertanto ci asterremo dal voto».

La seduta è stata tolta alle 19,30.

Alla Camera il partito di maggioranza con lo scarto di un voto — 245 contro 244 — è riuscito oggi a far respingere una proposta avanzata dalle sinistre per istituire una commissione che si sarebbe dovuta occupare delle Partecipazioni Statali, in modo da concedere al Parlamento un certo controllo in questo terreno delicato.

Per le Partecipazioni Statali il sarà, invece, competente la commissione del Bilancio, una delle tre commissioni istituite oggi (le altre due sono quella dell'Igiene e quella degli Affari costituzionali), in modo da rendere più rapidi ed efficaci i lavori parlamentari.

A Montecitorio s'è anche riunita la giunta del regolamento per esaminare la proposta delle destre che chiedono di contare anche le astensioni ai fini della determinazione del *quorum*, come già avviene al Senato: una proposta che, se accolta, renderebbe più difficile la vita del governo Fanfani. Maggiore sarebbe, infatti, il numero dei voti di cui esso avrebbe bisogno per la maggioranza.

e. s.

Prova per il razzo intercontinentale americano

Un missile percorre 9600 Km. e ricade senza disintegrarsi

Trovata una lega di metalli che resiste al tremendo attrito dell'aria - In 25 minuti dalla Florida alle coste dell'Africa meridionale a 20 mila Km. all'ora - L'esperimento per preparare il lancio di un razzo sulla Luna - Si cerca nell'Atlantico la punta del missile, in cui era un topolino

(Nostro servizio particolare)

Cape Canaveral, 10 luglio.

L'aviazione americana ha compiuto stanotte un'eccezionale prova con un missile «Thor-Able» sulla distanza «intercontinentale» di circa diecimila Km., mai raggiunta finora da un razzo degli Stati Uniti. L'esperimento è di straordinaria importanza per diversi motivi. Dentro al missile è stato collocato un topolino: i tecnici sperano di recuperare la speciale ogiva in cui la piccola bestiola è chiusa. Se il topo è sopravvissuto alle tremende sollecitazioni causate dall'altissima velocità del missile, potrà dire che un organismo animale può sopportare un viaggio nello spazio.

Il lancio odierno fa parte infatti dei preparativi per far partire tra non molto un razzo verso la Luna; un tentativo sembra in programma per il 23 di questo mese da parte dell'aviazione americana, la quale si propone di compiere altri quest'anno tre esperimenti del genere. Un altro piano, dell'Esercito americano, contempla il lancio di due missili sulla Luna prima dell'autunno.

Il razzo impiegato per il lancio di oggi è a due stadi, ossia composto di due parti: la prima è formata da un missile Thor, con gittata da 3200 Km., già collaudato con pieno successo in una decina di prove.

La seconda parte del razzo con cui è stato lanciato il topo era il secondo stadio del missile «Vanguard», con cui la Marina americana lanciò con successo, alcuni mesi fa, il satellite artificiale che sta ruotando tuttora intorno alla Terra.

Per i prossimi lanci verso la Luna, i tecnici aggiungeranno al «Thor» e alla seconda fase del «Vanguard» un terzo razzo, che avrà il compito di aumentare la potenza del complesso ordigno e farlo uscire dalla zona di gravitazione terrestre, per poter così sfrecciare in direzione del satellite della Terra, distante 384 mila chilometri. Il viaggio del missile verso la Luna avverrà senza uomini a bordo, almeno nei primi esperimenti. Ancora non si conoscono infatti a sufficienza le reazioni dell'organismo umano in un bolide lanciato nell'immensità dello spazio.

L'avvio ai graduali tentativi dell'affascinante programma è stato dato appunto oggi dall'Aeronautica militare, con il curioso lancio di un topo nello spazio. In prossimi esperimenti verranno poste delle scimmie dentro il razzo. Ad un dato momento verrebbero tentati voli, a bordo di missili, da parte di uomini, prima su brevissime distanze, poi su gittate sempre maggiori e a velocità di varie migliaia di chilometri all'ora.

Uno dei problemi più complessi è il ritorno del missile, o più precisamente della sua ogiva, cioè la punta, nell'atmosfera terrestre, dopo la rapidissima corsa in zone dello spazio dove l'aria, essendo fortemente rarefatta, non provoca un sensibile attrito sulle superfici esterne del razzo. Ripiombando negli strati della atmosfera più bassi e più densi, il bolide si arroventa al contatto dell'aria e i metalli si disgregano. Mai potrebbe neanche tentato il lancio di un uomo nello spazio senza aver trovato una lega di metalli che resista a questo inconveniente. Il problema presenta anche una fondamentale importanza militare, perché sarebbe inutile — in caso di guerra — scagliare a diecimila chilometri una bomba se non c'è la sicurezza che essa potrà raggiungere l'obiettivo.

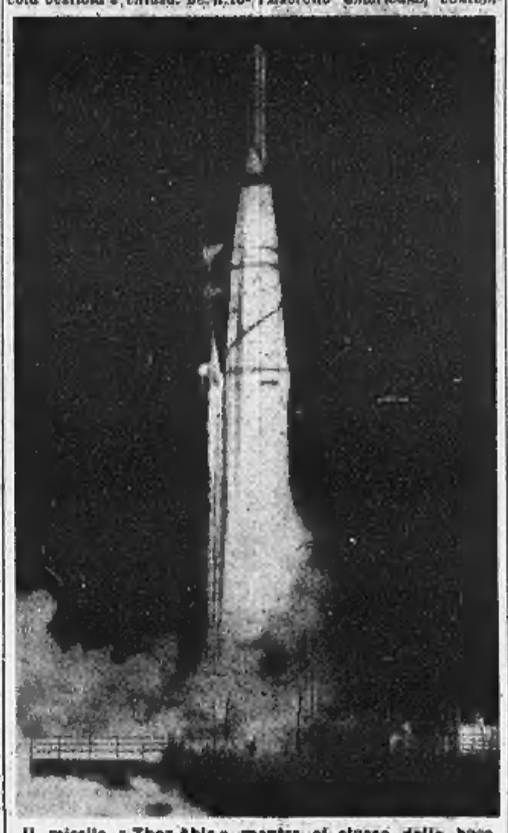
Per i razzi di gittata media (3200 km.) i tecnici americani hanno già risolto il quesito: l'ogiva di un missile Jupiter fu recuperata intatta, al termine di un lancio sull'Atlantico, dove il bolide scese con un dispositivo frenante.

Il razzo «Thor Able» (è questa l'esatta denominazione del missile lanciato oggi) è stato fatto partire alle ore 2,49 dalla base sperimentale di Capo Canaveral, in Florida. La partenza è stata perfetta; l'ordigno, lungo circa 24 metri, è scattato verso il cielo, perpendicolarmente, lasciando dietro di sé una scia fiammeggiante. Il «Thor» sosta il primo stadio del razzo è rimasto in funziano due minuti e 46 secondi; esauritosi il carburante al momento previsto dai tecnici, la prima fase del missile si è staccata con un congegno automatico, andando a cadere nell'immensità dell'Atlantico, su cui il bolide stava sfrecciando, dopo aver assunto una traiettoria in direzione dell'equatoriale isola Ascension, nella zona sud-orientale dell'Oceano.

Entravano allora in funzione i motori del «Vanguard», ossia della seconda parte del razzo. Le radio automatiche di bordo hanno trasmesso segnalazioni da cui si è potuto accertare che tutto funzionava a dovere.

Nella sua vertiginosa corsa ad oltre 20 mila chilometri all'ora, il missile ha raggiunto l'altezza di mille chilometri e, dopo circa 25 minuti è ripiombato nel punto previsto dell'Atlantico.

Il gen. Curtis Lemay, capo di Stato Maggiore aggiunto dell'aviazione americana, ha dichiarato stasera che l'esperimento ha costituito «un piene successo» per quanto riguarda il rientro del cono del missile nell'atmosfera. Egli ha aggiunto che i piloti di 4 aerei americani sono stati testimoni del ritorno dell'ogiva del missile nell'atmosfera. Ciò è avvenuto al termine di una traiettoria di 9600 km. Alle domande dei giornalisti che gli chiedevano che fine avesse fatto il topo, il gen. Lemay ha risposto: «Non so per ora che cosa ne sia successo». Il Capo di Stato Maggiore aggiunto dell'aviazione americana ha poi sottolineato che il principale obiettivo dell'esperimento era di risolvere il problema del ritorno del missile nell'atmosfera e che, sotto questo aspetto, l'esperimento è «completamente riuscito». Ciò significa che l'America ha trovato la lega adatta per i missili intercontinentali, quelli capaci di colpire dall'America alla Russia.



Il missile «Thor-Able» mentre si stacca dalla base di lancio di Capo Canaveral, in Florida (Telefoto)

Stanotte un comunicato ufficiale dell'Aeronautica, diramato a Washington, annuncia che il missile «Thor-Able» è caduto nell'Atlantico meridionale a circa 6000 miglia dal punto di lancio, in una zona a sud-sud-est dell'isola di Ascension. La ogiva del missile, nella quale era stata chiusa un topo vivo, è tuttora oggetto di ricerche. Sporadici segnali radio della trasmittente automatica contenuta nell'ogiva sono stati intercettati, ma troppo deboli per fornire elementi sicuri alla localizzazione dell'ogiva.

r. t.

Un lancio che è la chiave dei problemi spaziali

Al momento in cui scriviamo queste note, non si sa ancora fino a che punto il lancio del missile balistico americano, destinato a cadere in mare ad oltre novemila chilometri dal punto di lancio, sia riuscito. Questa volta non si tratta di un satellite artificiale, e cioè di un corpo messo in una sua durevole orbita intorno alla Terra (a proposito, qual polvere di stelle o almeno di disinteresse si è già deposta, in pochi mesi, sulla straordinaria avventura dei satelliti: tanto ditto di cose è il nostro tempo e tanto presto noi ci abituiamo al meraviglioso!); questa volta l'ultimo stadio del missile era destinato a ricadere dopo il breve tempo necessario a percorrere una data alta parabola.

Anche questa volta l'esperimento ha un valore ambivalente: militare e scientifico. E' interessante per coloro a cui spetta (non invidiabile compito) di pensare a di provvedere a una guerra futura, sapere se si possa o meno disporre di ordigni capaci di portare bombe distruttive da uno ad un altro continente, e con qual grado di precisione, su un previsto bersaglio. Novemila chilometri sono una distanza idonea a soddisfare le più ambiziose esigenze strategiche: ma occorre aggiungere che l'eventuale successo della prova attuale non basterebbe di per sé a comprovare l'efficacia e la esistenza di una tale arma. Perché il missile intercontinentale diventi un'arma vera e propria (ché tale probabilmente non è ancora per i russi), bisogna che si sia ben sicuri che esso parta sempre (non basta che ne parta qualcheduno sì e qualcheduno no), che vada giusto sul bersaglio, o almeno non troppo lontano da esso (si sbagliare anche di poco, con distanze di migliaia di chilometri, c'è rischio di far piovere le bombe su uno Stato invece che su un altro); e che esso porti non già un topolino ma una potente bomba. E' inutile dire che la gente comune, a cui noi apparteniamo, non ha ragione alcuna di desiderare perfezionati in questo senso i missili attuali.

E' però interesse comune dei militari e degli studiosi che la parte terminale dell'ordigno, ma non una bomba o un pacchetto di strumenti, giunga a terra: non venga dissolta in aria dall'attrito con la parte bassa dell'atmosfera, come capita ai satelliti artificiali, quando questi perdono quota, si tuffano nell'aria densa e lì si accendono e si dissolvono. Lasciando da parte le cose militari, gli studiosi sono oggi alle prese con le limitate informazioni che si possono ottenere «via radio» dai satelliti. Queste informazioni sarebbero assai più circostanziate e ricche se si potessero recuperare gli strumenti.

I satelliti portano nello spazio orecchi e non occhi, ha scritto A. C. Clarke, uno studioso di problemi astronautici; mentre il fisico e l'astronomo, senza la macchina fotografica sono quasi ciechi. Già si sono recuperati strumenti da razzi mandati nell'atmosfera superiore; ma per lunghi e durevoli voli, ben fuori dalla nostra atmosfera, il ritorno rappresenta la parte più delicata del viaggio, perché la velocità di caduta è tale che l'attrito con l'aria tende a bruciare ogni cosa. Vero è che certi meteoriti sopravvivono al loro fulmineo passaggio attraverso la atmosfera e giungono al suolo con la scorza bruciacchiata e fusa, ma sani all'interno; vero è che è già stata data notizia, tempo addietro, di una grossa ogiva recuperata intatta dopo un alto volo. Se si potesse ora collocare gli strumenti e le lastre fotografiche in guscì molto compatti; ma come sembra che questa volta si sia tentato di fare, si predispone un qualche sistema idoneo a raffrenare la velocità dell'oggetto nella parte terminale del viaggio; senza che ai fisici potrebbero giungere testimonianze visibili dei fenomeni registrati nell'altissimo cielo; e addirittura lastre fotografiche.

Non dobbiamo dimenticare la parte che è stata affidata al topolino. Qualora esso fosse recuperato indenne, non è da dubitare che l'evento sarebbe considerato come un passo di più verso l'esplorazione dello spazio da parte dell'uomo: esplorazione che non si può tentare se non c'è almeno una qualche probabilità di ritorno. Certamente un uomo è più grande di un topo; e uomini si faranno introdurre nei missili intercontinentali? Ma già sarebbe un principio aver stabilito che esseri viventi, dopo aver vagabondato fuori dell'atmosfera possono tornare a terra sani e salvi. D'altra parte uomini e topi hanno molte cose in comune, come sanno bene biologi e fisiologi, i quali esperimentano volentieri sui modesti roditori medicamenti e funzioni che interessano la nostre nobili persone.

Didimo

CRONACA CITTADINA

L'agitazione nazionale dei ferrotranvieri

I servizi di pullman per fronteggiare lo sciopero sui tram e sulle autolinee

S'inizierà a mezzanotte e durerà 24 ore - Ferme le vetture tranviarie, le linee interurbane e intercomunali, la Torino Nord e la Canavesana - In città l'Azienda tranviaria farà funzionare cento autobus su sette linee principali - Gli stipendi dei tranvieri e le richieste attuali

In tutta Italia scioperanno domani i lavoratori addetti agli autoservizi di linea urbani ed extraurbani e i ferrotranvieri. Lo sciopero durerà 24 ore ed immobilizzerà praticamente tutti i servizi pubblici di trasporto. Le ragioni della grave decisione presa dalla Cgil, Cisl e Uil consistono nel mancato accoglimento delle richieste avanzate in occasione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Le richieste erano le seguenti: aumento del 10% dei minimi salariali; aumento degli scatti biennali di anzianità da 5 a 8 e dal 35 al 40%; aumento dell'indennità di buonuscita dall'equivalente di 5 mesi di retribuzione a 7 + addizionale 12; revisione delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario e festivo. E inoltre miglioramento della mutua malattie e del periodo di ferie, aumento delle pensioni liquidate prima del '51, aumento della tredicesima, revisione dell'indennità di trasferta ecc.

Attualmente gli stipendi del personale dell'azienda tranvie di Torino sono questi: autisti di linea, guidatori filoviari e tranviari scelti: da un minimo di lire 57.210 a un massimo di 64.031; guidatori filoviari e tranviari: da lire 54.456 a 61.616; bigliettai scelti: da 51.047 a 57.728; bigliettai: da 49.283 a 55.614.

Sulla Torino-Rivoli (per citare un esempio di servizio interurbano) lo stipendio minimo di un guidatore è di 45.971 lire e quello di un bigliettaio 39.403. Dopo dieci anni raggiungono rispettivamente 53 mila 574 lire e 45.680.

Con lo sciopero si fermeranno tutti i tram, le linee interurbane ed intercomunali, le autolinee, la Torino-Nord, la Canavesana. Ecco in qual modo le direzioni delle aziende, d'accordo con l'Ispettorato della Motorizzazione Civile, la Prefettura e l'Amministrazione civica hanno deciso di venire incontro al grave disagio della popolazione.

SERVIZI URBANI

Verrà effettuato un servizio di pullman (orario 8-20) lungo i seguenti tracciati.

N. 31: Bayllera Francia — corso Francia, p. Statuto, c. E. Martino, v. Cernaia, v. Pietro Micca, v. Roma, **Porta Nuova.**

N. 21: Fiat Ricambi — c. Giulio Cesare, p. Palazzo, v. S. Francesco d'Assisi, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi, corso IV Novembre, c. Giovanni Agnelli, **corso Tassoni.**

N. 33: corso Vercelli (ang. corso Sempione) — c. Vercelli, c. Emilia, c. Brescia, c. Palermo, c. R. Parco, viale 1° maggio, p. Castello, v. Roma, v. Vitt. Emanuele, v. Madama Cristina, **piazza Carducci.**

N. 34: Madonna di Campagna — v. Stradella, v. Orvieto, v. Livorno, c. Umbria, c. Inghilterra, c. Vitt. Emanuele, v. Nizza, **piazza Bengasi.**

N. 35: Lucento — v. Pianezza, v. San Donato, p. Statuto, corso Principe Eugenio, c. Regina Margherita, c. Gobetti, Val S. Martino.

N. 36: Borgata Lesna — v. Monginevro, v. Di Nanni, c. Vittorio Emanuele, c. Cairoli, p. Vittorio Veneto, v. Napione, c. Belgio, **Sassi.**

N. 36 bis: Borgata Lesna — via Monginevro, v. Di Nanni, c. Vittorio Emanuele, c. Cairoli, p. Vittorio Veneto, c. Cassie, **piazzale Marco Aurelio.**

Servizi a navetta: Falchera — v. Ormea; **Michelino** — p. Bengasi.

Su tutte queste linee verranno applicate le seguenti tariffe: corsa semplice sino alle ore 14, L. 40; dopo le ore 14,30.

SERVIZI INTERCOMUNALI

N. 32: Stupinigi — Mirafiori, c. Unione Sovietica, c. Re Umberto, **piazza Solferino.** Tariffe: Stupinigi-Mirafiori; Mirafiori-p. Solferino e viceversa: prima delle ore 14, L. 40; dopo le ore 14, 50.

N. 33: Borgo Ale — Moncalieri, Fiaccardo, c. Moncalieri, c. Vittorio Emanuele. **Festa Nuova.** Tariffe: Borgo Ale-Fiaccardo; Fiaccardo-P. Nuova o viceversa: prima delle ore 14, L. 40; dopo le 14, 50.

Torino-Venaria; Torino-Pianezza - Alpignano; Torino - Druento: percorsi normali. Tariffe: P. Palazzo-Fermata Barriera o viceversa: prima delle ore 14, L. 40; dopo le 14, 50. P. Palazzo-ai singoli capolinea e viceversa tariffa doppia.

Se l'Aim riuscirà a reperire i cento autobus con cui spera di disimpegnare il servizio ridotto, li distribuirà a questo modo: 12 sul percorso 31, uno ogni 5 minuti; 18 sui 33, con la stessa frequenza di 11; sui 33, uno ogni 6 minuti; 13 sui 34, uno ogni 5 minuti; 7 sui 35, uno ogni 10 minuti; 14 sui 36 e 36 bis, uno ogni 6 minuti; 8 sui 37, uno ogni 10 minuti; 6 sui 38 con la stessa frequenza. Le navette avranno una frequenza di 30 minuti. Tre autobus faranno servizio sulla linea di Venaria a intervalli di 16 minuti; due sulla linea di Pianezza a intervalli di 35 minuti; uno sulla linea di Druent, a intervalli di un'ora.

I servizi effettueranno le normali fermate. Non saranno validi abbonamenti né tesserine, né carte di libera circolazione. Le tesserine settimanali per due e quattro corse potranno essere usufruite domenica, in ragione di una corsa ogni due sulle linee tranviarie: di una su due con pagamento del sovrapprezzo di 5 lire sulle linee automobilistiche a tariffa unica, o sul percorso di una sola tratta delle linee C, F, 52 sbarrato; in ragione di una corsa ogni quattro, con sovrapprezzo di 10 lire sull'intero percorso delle linee C, F, 52 sbarrato.

Le tesserine settimanali da 360 e 720 lire saranno valide domenica per una e due corse sull'intero percorso delle linee C, F, 52 sbarrato, senza pagamento di sovrapprezzo.

Torino-Rivoli: Il servizio con autobus ridotto del 50%. Gli intervalli dei pullman saranno di 5 minuti nell'ora di punta, di 15 per il resto della giornata. Tariffa normale o di poco superiore.

Tutti gli autoservizi sulle linee Rivoli-Trana, Rivoli-Rivalta-Orbassano, Rivoli-Buttigliera, Grugliasco-Collegno, ecc., sono sospesi.

FERROVIA DEL CANAVESE

Autolinea Ponte Canavese-Cuorgnè-Valperga-Torino Porta Susa. Partenza da Pont ore: 6; 7,30; 13,30; 16,30. Da Torino ore: 7,30; 11,30; 17; 19.

Autolinea Castellamonte - Rivarolo-Torino P. Susa. Partenza da Castellamonte ore: 5,40; 6,20; 12,13; 13,30; 17,33; 20,26. Da Rivarolo ore: 5,24; 7,30. Da Torino ore: 6,05; 7,31; 11,44; 13,44 (limitata a Rivarolo); 14,31; 16,50; 17,11; 17,30; 18,54; 19,40.

AUTOLINEA TORINO-CERES

Autolinea Nole-Ciriè-Caselle-Torino (corso Giulio Cesare 15). Da partenza da Nole ore: 5,31; 8,02; 12,42; 14,31; 18,36; 20,33. Da Torino ore: 6,50; 13,25; 14,47; 17,35; 19,40; 22,30.

Autolinea Ceres - Ciriè - Caselle-Torino (corso Giulio Cesare 15). Da Ceres ore: 7,22; 9,03; 11,41; 13,03; 17,52. Da Torino ore: 6,50; 8,20; 13,40; 14,30; 18,30. Normale il servizio per Val d'Ala e Val Grande.

In quarta pagina:

I SERVIZI DELLA FIAT per i suoi dipendenti

L'angosciosa attesa alle "Nuove„ dura da 132 giorni

Il magistrato d'appello decide sulla scarcerazione del Cugini

Il presidente dott. Caprioglio firmerà l'ordinanza forse già domani oppure lunedì - Più che sulle perizie grafiche, l'esame della sezione istruttoria si soffermerà sul contenuto della prima lettera a "La Stampa„ - Molti elementi escluderebbero che l'autore dello scritto sia il giovane bergamasco - L'altro ieri ci è giunto il decimo biglietto di Diabolich: questa volta è indirizzato ad Enrico Emanuelli

Domani sera o, al più tardi, lunedì sera la Sezione istruttoria presso la Corte di appello, presieduta dal dott. Caprioglio, deciderà in camera di consiglio della sorte di Aldo Cugini: con la sua ordinanza dirà se il giovane di Bergamo dovrà rimanere ancora in carcere oppure se egli merita di uscire libero come hanno chiesto i suoi difensori avvocati Gillio e Pezzolla e come già ha proposto l'Avvocato generale dott. Trombi. Il presidente dott. Caprioglio da mercoledì pomeriggio sta leggendo esaminando i documenti che riempiono i sei volumi della istruttoria per il delitto di via Fontanesi 25. Lui stesso ha voluto seguire il relatore di questa causa perché si presenta quanto mai delicata, non soltanto perché c'è in carcere da 132 giorni un imputato il quale si proclama innocente e sta gridando che si vuole ingiustamente la sua disperazione, ma perché troppo a lungo l'opinione pubblica ha seguito passo passo l'avvenimento e, forse, bisogna ammetterlo, può essere rimasta sconcertata dagli sviluppi e dalle conclusioni delle indagini.

E' stato seguito con curiosità, dapprima, e poi con ansia, il laborioso sforzo degli esperti grafici Settimane e mesi sono stati consumati per confrontare le grafie di «Diabolich» con quelle di Aldo Cugini. Lunga la perizia dei tecnici del Tribunale; più lunga ancora la consulenza del tecnico di parte. E tornava spesso la domanda: ma se nei processi nessun giudice dà valore determinante alle conclusioni dei periti grafici, perché lasciare che la sorte di un imputato detenuto dipenda soltanto dal responso di una perizia o di una controperizia? C'è stato anche chi ha messo in dubbio la scienza della comparazione di scritture facendo osservare che noi abbiamo una grafia diversa a seconda dei momenti in cui scriviamo, perché la nostra mano risente dei nostri stati d'animo e delle nostre condizioni di salute.

Se si lasciano da parte le perizie grafiche e la consulenza di parte, perché l'una e l'altra sorrette da serietà e da scienza eppure contrastanti nelle conclusioni, è doveroso spostare l'esame al contenuto delle lettere. Soprattutto della prima lettera, del 25 febbraio, che è sicuramente dell'assassino. Il delitto fu consumato nella notte tra il 14 ed il 15 febbraio e dieci giorni dopo arrivò a «La Stampa» ed alla Questura, in una copia, una lettera a firma "Diabolich" che indicava il luogo dov'era il cadavere di Mario Gilberti (via Fontanesi 20) e spiegava i motivi dell'omicidio. Parlava dell'odio che aspinse l'assassino ad uccidere: «Con il delitto è cessato insieme l'odio per lui». Diceva quali rapporti c'erano stati tra assassino e vittima: «Un tempo eravamo molto amici e portavamo la divisa insieme». In ultimo lasciava capire il movente, ma in modo assai larvato: «Poi lui mi tradì come un cane. Oggi stava bene e così la mia vendetta lo ha raggiunto». Premetteva che l'assassino non era residente a Torino: «Sono venuto da lontano per via di compiere il mio delitto e mi son confondersi con uno qualsiasi. Ho studiato la cosa perfetta in modo da non lasciare traccia neanche di un ago».

Alcuni punti potrebbero riferirsi al Cugini: «sono venuto da lontano» «portavamo la divisa insieme». Ma viene subito il dubbio: è mai possibile che colui il quale avverte di aver posto la massima cura per non lasciare la benché minima traccia, sia così ingenuo da dare indicazioni sulla sua persona e sulla sua residenza? Quelle notizie invece non potrebbero essere state volutamente inserite per complicare la tragica beffa e aviare le indagini?

Mancando ogni apporto delle indagini della polizia, unico elemento sicuro nell'istruttoria rimane questa lettera. Ci sono poi un'altra lettera (15 marzo) ed alcuni biglietti. Per somiglianza apparente di scrittura (così ad occhio nudo ed inesperto) ai potrebbe ritenere che una medesima mano scrisse la lettera del 25 febbraio e quella del 15 marzo. L'ipotesi si sorregge con l'esame del contenuto delle due lettere: dopo la prima, mesto arrivati tre biglietti ed il «Diabolich» scrisse il 10 marzo per avvertire che sua era unicamente la lettera del 25 febbraio. Non accenna neppure al Cugini, che si trovava in carcere dal primo marzo, ma smentisce di voler commettere altri delitti come minacciava l'autore dei biglietti ed afferma che non si farà più vivo. I periti del Tribunale hanno detto che la seconda lettera è del Cugini e che questi la scrisse dal carcere, aggiungendovi un pezzo di carta carbone, della medesima carta di cui si era servito l'assassino per farè le due copie della prima lettera.

I biglietti che giunsero prima e dopo la lettera del 15 marzo sono scritti in carattere maiuscolo stampatello: il raffronto del contenuto permette di capire con facilità che diverso è il mittente delle lettere da quello dei biglietti. Costui appare un grafomane scervellato che minaccia a volte delitti su delitti, come un giustiziere di non si sa quale giustizia, e che altre volte solo si preoccupa di scagionare il Cugini. Di questi biglietti l'ultimo, il decimo, è arrivato l'altro ieri ed era indirizzato al «sig. Enrico Emanuelli, giornalista, giornale *La Stampa*, città». E' in risposta all'articolo di Emanuelli pubblicato in terza pagina mercoledì 2 luglio con il titolo «Quel che si dice calligrafia». Nell'articolo ricorda una «foggevole delusione» da lui provata per aver attribuito ad una persona una scrittura non sua. Riferendosi alla perizia di ufficio ed alle consulenze di parte, concludeva: «Dai due pareri così vengono da una stessa arte grafologica nascerà l'incertezza che bisognerà risolvere con scrupolo. Devono essere giorni di angoscia per chi su il proprio avvenire preso nel laccio interpretativo di una scrittura». L'ignoto grafomane ha scritto ad Emanuelli invitandolo a perché non la vostra penna vi battiate ancora in favore dell'innocente» ed incolpandosi dell'omicidio: «io ed io solamente sono responsabile dell'atto che venne considerato delitto ma che per me è esclusiva giustizia in difesa della legge d'onore».

Il biglietto di Diabolich indirizzato ad Enrico Emanuelli

Seguendo i periti d'ufficio bisogna dedurre che, su mezzo di mezzo dei Cugini gli altri 9 biglietti, più le 2 lettere, anche il decimo biglietto è stato scritto dal carcere dal giovane di Bergamo. Ma allora che cosa ci stanno a fare gli agenti di custodia? Il Cugini è stato cambiato di cella, lo hanno messo in un altro braccio, è guardato a vista: tuttavia bisogna credere che riesca a trovare carta e penna, scrivere, e far valicare ai biglietti le difficili porte delle «Nuove»? Già l'Avvocato generale dott. Trombi ha dichiarato che è inverosimile. Si attende ora il giudizio della Sezione istruttoria. Come per gli altri biglietti e per le lettere, il facsimile dovere di consegnare alla magistratura anche il biglietto che il presunto «Diabolich» ha inviato ad Emanuelli.

Gli orali per la maturità

Risultati dell'ammissione alla «media»: 1848 promossi, 946 rimandati, 153 respinti

Ieri gli studenti del liceo classico hanno iniziato — un giorno dopo quelli delle magistrali — le prove orali degli esami di Stato.

Ogni giorno davanti a ciascuna delle due sottocommissioni devono passare sei esaminandi. Le norme ministeriali emanate quest'anno ribadiscono la necessità di assumere rigorosamente il principio della «collegialità»: l'alunno non deve essere giudicato dal singolo professore, ma dalla sottocommissione, il cui parere sarà definitivo soltanto durante la seduta plenaria dello scrutinio finale.

Sono stati comunicati i risultati dell'ammissione alla scuola media. Nelle sette scuole statali di Torino i promossi sono stati 1848 (il 61,48 per cento, una percentuale assai alta), i rimandati 946 (32,16 per cento), i respinti 153 (5,16 per cento).

Assalto nella notte a una cascina in collina

Sente rumori si affaccia e gli sparano due fucilate

Il contadino, sfiorato dai proiettili, imbraccia una doppietta e fa fuoco sui banditi che fuggono - Nessun ferito - Il cane di guardia era stato stordito con veleno - Vana battuta nelle campagne

All'una circa dell'altra notte tutto taceva nella cascina dei fratelli Luigi e Ignazio Galotti a Montaldo Torinese, in un angolo del grande cortile, che s'apre direttamente, per l'intera sua lunghezza, sulla strada principale del paese, vi è la portineria del magazzino: un locale dove i Galotti hanno l'abitudine di riporre sacchi di farina, scatolame, damigiane per il rifornimento del negozio di commestibili di cui sono titolari. Del magazzino, con una ripida scala di legno, si sale ad una stanzetta del primo piano: camera da letto del garzone Giuseppe Zavaglia, di 36 anni.

L'altra notte lo Zavaglia dormiva placidamente, allorché veniva destato dai rumori soffocati provenienti dal pianterreno. Lì per lì pensava che ci fossero i topi. Ma poi udiva distintamente uno scalpiccio e un borbottio di voci. Pian piano si alzava e s'affacciava sulla scala. C'erano due uomini nel magazzino che giravano e frugavano servendosi di una lampadina tascabile. Lo Zavaglia aveva l'impressione che entrambi avessero una pezzuola sulla faccia: uno di essi aveva in mano qualcosa che pareva un bastone (e che doveva invece rivelarsi, di lì a pochi secondi, una doppietta). I ladri sembravano scarsamente soddisfatti. Brontolavano e sembravano incerti su cosa prendere. Alla fine uno esclamava distintamente: «Qua c'è un sacco di lana... Portiamolo via».

A questo punto lo Zavaglia faceva scricchiolare i gradini della scala. I malviventi si fermavano di colpo. Lo Zavaglia, gridando: «Chi c'è? Chi siete?», cominciava a scendere. Uno dei ladri afferrava il sacco di lana e scappava in cortile, l'altro indietreggiava e dalla soglia sparava la doppietta e faceva fuoco in direzione del contadino. La rosa di pallini sfiorava lo Zavaglia e andava a scrostare il muro.

La reazione del giovane contadino era prontissima. Tornava in camera, staccava dal muro il fucile da caccia, volava giù in magazzino, correva sulla porta. In quello stesso istante il bandito armato, dal centro del cortile, gli sparava una seconda volta, mancando questa per dieci o quindici centimetri. Lo Zavaglia apriva il fucile e rispondeva con due scariche. Alla sparatoria il ladro con il sacco di lana sulle spalle si spaventava e lasciava cadere la refurtiva. Entrambi poi si dileguavano nell'oscurità. Quasi subito compariva il signor Luigi Galotti. S'aprivano le finestre delle case vicine, spuntavano visi assonnati e spaventati. «Ma il cane?», chiedeva il Galotti, «perché non ha abbaiato?». Il cane di guardia — una bestiola solitamente molto vigile e battagliera, legata nei pressi della porta del magazzino — giaceva riverso sulla paglia, mioritico, con gli occhi socchiusi, incapace di reagire alle sue sempre. Evidentemente i banditi erano riusciti a stordirlo con un veleno.

Sul posto giungevano i carabinieri di Sciolze e la squadra investigativa della tenenza di Chieri. Veniva effettuata una battuta in tutta la zona circostante, ma senza esito.

— Una telefonata misteriosa (la voce era di donna ignota) avvertiva ieri mattina alle tre e mezzo la signorina Giuseppina Virgilio, cassiera del cine Dora di corso Principe Oddone 31 e sorella della titolare, «Presto», diceva la sconosciuta, «avvertite la polizia: ci sono i ladri nel cinema». La Virgilio, pur temendo uno scherzo di pessimo gusto, avvertiva il «Volante», e un equipaggio, al comando del sottufficiale Bossi, partiva a tutta velocità.

In effetti una delle porte di sicurezza del locale era stata forzata. Nella sala vi erano due individui che tentavano di fuggire. Uno, Mattio Greco, di 18 anni, da Brindisi, senza fissa dimora, veniva subito arrestato dall'agente Gentile. L'altro, Raffaele Fiorei, di 20 anni, pure da Brindisi, si ribellava all'agente Zollini e cercava addirittura di disarmarlo del mitra: ma l'agente lo spediva a terra con un preciso «diretto». I due, che avevano scardinato la porta dell'ufficio del cinema e si erano impadroniti di una valigia di dolciumi e di 50 mila lire, sono finiti alle Nuove.

Breve sospensione di lavoro in uno stabilimento Lancia

Parte degli operai dello stabilimento Sabif di Collegno, facente parte del gruppo Lancia, hanno effettuato ieri due ore di sciopero al termine di ogni turno. L'astensione è stata decisa per protesta contro gli ultimi sviluppi della nota vertenza. Il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, dott. Donnet, ha comunicato mercoledì ai rappresentanti della Cisl, della Cgil e della Uil che l'azienda non può concedere altro che il premio «una tantum» di 8 mila lire — e non di 9 mila lire, com'era stato comunicato ieri — già offerto a suo tempo dalla direzione. L'assemblea di ieri ha approvato il bilancio ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 150 lire per azione (50 furono corrisposte in acconto nel gennaio scorso). Si decise l'aumento del capitale da 7 a 11 miliardi di lire.

Allarme in una banca per il timore d'un assalto

Alle sette di ieri mattina, quando il commesso della succursale numero tre della Cassa di Risparmio, in via Pescatori 8, andava ad aprire la sede, notava davanti alla porta di accesso una «Giulietta Sprint» targata Milano che era in sosta con due giovanotti a bordo. Più tardi i due erano ancora allo stesso posto e la cosa insospettiva il personale della banca. Una telefonata in questura faceva accorrere la «Volante». I due vennero accompagnati in Questura dove erano interrogati dal dott. Mangeri. Il proprietario della macchina, che è risultato incensurato, è stato rilasciato, mentre l'altro è stato trattenuto, essendo ricercato dalla questura di Milano quale sospetto complice in un furto di gioielli.

L'agricoltore Luigi Galotti

Specchio dei tempi

Chi è il vero eroe? - Il parere di Anatole France sulle "rispettose„ - Gli osservanti devono assicurare l'indipendenza economica del clero - Non basta amare per campà - I privilegiati del tram - Il Mediterraneo settentrionale

Un lettore ci scrive:

«In questi giorni, nell'occasione della morte di un campione del volante, si è fatto uso del sostantivo "eroe" e del relativo aggettivo "eroico". Certo il culto degli eroi è onorevole e va praticato per l'elevazione dei valori spirituali. Cantava il Foscolo: "A egregie cose il forte animo accendono - L'urne dei forti...". Ma chi cade in una competizione sportiva è veramente un eroe o non piuttosto, specie in certi casi, un temerario?

«L'eroe può anche gettare la vita, ma lo fa con la coscienza di servire un alto ideale che può essere patriottico, scientifico umanitario e così via. Eroe per me è Jenner che sperimenta sul figliuolo suo diletto il vaccino contro il vaiolo; eroe è il medico-radiologo che pel quotidiano contatto con sostanze radioattive a poco a poco ha il proprio corpo distrutto; eroe è il carabiniere di Palo (Roma) che si scaglia ai tedeschi contro autori di un attentato che non ha commesso e si fa fucilare per salvare gli ostaggi; eroe è il soldato che col sacrificio cosciente della sua vita impedisce al nemico di avanzare.

«Ma portare la macchina a velocità addirittura disumana è veramente un eroismo o non piuttosto una temerarietà? E poi a che serve tutto ciò? Quale ne è l'utilità pratica? A parte l'utilità pratica delle case costruttrici, non vi pare che sarebbe il caso di proibire una buona volta certe inutili e cruente gare?».

dev. Ugo Tabanelli

Un lettore ci scrive da Feliznano:

«Alle signore che attraversano lo *Specchio* hanno lanciato qualche strale contro le mal conosciute rispettose, sarebbe bene fare sentire la voce di Anatole France.

«*Non giudicate con leggerezza quelle che voi chiamate della sciagurate. Le "rispettose" sono più vicine a Dio delle donne oneste: esse hanno perduto la superbia e si sono spogliate dell'orgoglio. Non si glorificano del nulla di cui la matrona si onora. Possiedono l'umiltà che è la pietra angolare delle virtù dilette dal Cielo. Basterà loro un rapido pentimento per essere le prime, perché i loro peccati, senza malizie e senza gioie, portano in sé stessi l'espiazione e il perdono. Esse sono colpevoli, ma la vergogna scende sul loro delitto come un balsamo, la sofferenza li purifica come un fuoco ardente, e per questo Dio sarà clemente quando leveranno verso di Lui il primo sguardo*».

Giuseppe Borelli

Un lettore ci scrive da Milano:

«Avendo più volte constatato come *Specchio dei tempi* sia coraggioso e spregiudicato nell'espellere scritti di lettori, vorrei fare un'osservazione circa le due lettere sulla "necessità di una nuova adeguata sistemazione economica del clero". Mi risulta che anche in Parlamento saranno fatte pressioni perché sia aumentata l'entità della somma destinata dallo Stato al clero.

«So che (probabilmente in base al Concordato del '29) il clero cattolico percepisce già dallo Stato una somma che globalmente non è trascurabile. Questo mi sembra immorale. È immorale sarebbe anche se lo Stato spendesse a questo titolo una lira soltanto, perché ritengo che le spese per il culto cattolico dovrebbero gravare solo sui cittadini d'osservanza cattolica. Non sugli altri, fra i quali molti sono indifferenti alla religione.

«Da alcuni, in base ai risultati elettorali, è stata avanzata l'ipotesi che in Italia i cattolici osservanti siano il 50% della popolazione, e anche meno. Ma pure se i non cattolici fossero solamente in percentuale minima, sarebbe tuttavia ingiusto che le spese per il mantenimento del clero gravassero anche su di loro. Le organizzazioni cattoliche dovrebbero — io penso — costituire una specie di sistema fiscale interno per raccogliere equamente fra gli osservanti le somme che consentano al clero italiano l'indipendenza economica».

Sergio Turone

Un lettore ci scrive:

«In forma sempre più crescente vedo che continua la polemica su "Basta amare pe' campà". Questa polemica, son certo, cesserebbe se oltre al saggio proverbio: "Tutto il mondo è paese" si tenesse presente anche quest'altro proverbio altrettanto saggio: "*Quando la miseria entra in casa, l'amore esce dalla finestra*"».

Francesco Marinoni

Un lettore ci scrive:

«L'articolo riguardante l'azienda tranviaria, in merito alla concessione di migliaia di tessere gratuite per un importo di 680 milioni, è veramente impressionante.

«Siamo nel 1958 e già da diversi anni i dipendenti municipali hanno raggiunto e superato i loro stipendi dell'industria. Quindi non vedo la necessità di voler continuare a conservare certi privilegi (c'è già quello del posto stabile) come la tessera di libera circolazione o con forti sconti sui tram, biglietti a riduzione sulle ferrovie. Tutte le persone in possesso della tessera gratuita (eccetto le suore) sono in condizioni di pagare il biglietto tranviario.

«I dipendenti delle tranvie hanno fatto di tutto per ottenere qualche vantaggio che avevano i privati come ad esempio la tredicesima mensilità. Perché continuano a conservare certi privilegi? A mio modesto parere il biglietto dovrebbero pagarlo tutti e cominciare dai tranvieri per terminare alle forze di polizia. Si esimte invece sul tram al passaggio gratuito di ufficiali del CC. di P. S. e di commissari mentre i soldati devono pagare il biglietto. Che ingiustizia!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il giornale radio trasmesso sul programma nazionale alle ore 20,30 di ieri sera dava notizia che il Maresciallo Tito e il Presidente Nasser eran partiti in crociera diretti verso il *Mediterraneo settentrionale*. Credo che non ostante i cambiamenti avvenuti dal '45 in poi quel mare ai chiami ancora Adriatico. A parte la... competività della notizia che detto giornale ci propina e il mistero di addomesticare le notizie "ad usum Delphini", sembrerebbe ovvio che i compilatori frettolosi conoscessero almeno la geografia».

Segue la firma

I bimbi di Partinico

Il rapporto di tre signorine assistenti che lavorano a Partinico ha suscitato commozione nei nostri lettori che ci hanno inviato alcune offerte da destinare ai bimbi di quel misero paese:

N. N. lire 2000; M. S. 5000; Teresa M. (Novara) in memoria dei suoi cari defunti 1000; N. N. 1000; Chiari in ringraziamento a S. Rita 5000; N. N. (Como) 1000.

Totale L. 14.000 - Totale prec. L. 7000 - Totale gen. L. 21.000.

Occorrono 20 miliardi per celebrare il '61

Ieri due riunioni per le manifestazioni del '61: nel pomeriggio la Giunta, alla sera il comitato esecutivo provvisorio. L'assemblea ha preso conoscenza della relazione che il presidente prof. A. M. Dogliotti terrà domani al Consiglio generale che molto probabilmente si riunirà il 22 a Palazzo Madama. La relazione riassume il lavoro del comitato, il programma elaborato e il piano finanziario. Le celebrazioni si articoleranno, come abbiamo già annunciato intorno a tre mostre: storica dell'unità d'Italia, delle regioni italiane e del lavoro. Il preventivo di spese è sull'ordine di 20 miliardi: vi contribuiranno lo Stato e le grandi città italiane. L'assemblea si è chiusa con un voto per le opere che Comune e provincia dovranno affrontare per far degna cornice alle celebrazioni: Regio, Mole, Mattatoio, Palazzo delle facoltà umanistiche, trafori, ecc.

Il giorno 15 l'esecutivo si riunirà per decidere sulla composizione del Consiglio direttivo. Dopo la riunione del Comitato generale, l'esecutivo rassegnerà il mandato.

Un telefono ogni 4 abitanti

Per densità Torino è superata soltanto da Milano - Una statistica nell'intera provincia: ogni cento abitanti 16 telefoni, 22 radio, 2 televisori, 7 automobili All'assemblea della Stet si è parlato di un aumento delle tariffe telefoniche

Si è tenuta ieri a Torino l'assemblea della S.t.e.t., che raggruppa le società telefoniche Stipel, Telve e Timo, a nella quale dovrebbero essere integrate anche la Teti e la Set, in modo da riunire tutta l'organizzazione dei servizi telefonici in Italia. Com'è noto lo Stato ha rinnovato le concessioni telefoniche fino al 1956, dopo aver acquistato la maggioranza di tutte le società. La riorganizzazione nazionale dei servizi — è stato dichiarato ieri — comporterà un vasto piano di investimenti, ma anche un aumento delle tariffe.

La relazione presentata agli azionisti contiene alcuni interessanti dati statistici. Nella provincia di Torino i telefoni al 31 dicembre 1957 erano un milione 636 mila 939; in tutto il Piemonte 2.723.160. Per ogni 100 abitanti vi erano nella nostra provincia 16,02 telefoni, contro 22,13 radio, 2,31 televisori, 6,92 autoveicoli.

Per la sola città di Torino (che a fine del 1957 aveva 210.781 abbonati, con un aumento del 5,54 per cento rispetto all'anno precedente, mentre l'incremento di Milano è stato soltanto del 3 %) la densità telefonica sale a 25,2 apparecchi ogni cento abitanti. La nostra città in cui un abitante su quattro ha il telefono è al secondo posto in Italia, preceduta soltanto da Milano (36,7 apparecchi per 100 abitanti) e seguita da Roma (24,2 apparecchi per 100 abitanti).

Ecco ora le cifre (sempre espresse in numero di apparecchi per 100 abitanti) delle altre città del Piemonte delle principali città italiane e straniere: Alessandria 9,56 telefoni ogni 1000 abitanti; Asti 5,63; Cuneo 6,78; Novara 11,97; Vercelli 10,30; Aosta 7,04; Genova 15,9; Napoli 8,6; Palermo 6,8; Vienna 10,4; Bruxelles 36,5; Copenaghen 35,6; Parigi 31,1; Marsiglia 12,5; Berlino Ovest 12,2; Amburgo 17,1; Londra 36,4; Liverpool 13,1; Manchester 13,8; L'Aja 19,9; Lisbona 14,3; Stoccolma 35,9.

Dal confronto si vede che lo sviluppo dei telefoni nelle grandi città italiane è inferiore soltanto a quello di alcune delle più grandi e prospere capitali europee.

In materia di tariffe la relazione afferma che i prezzi delle telefonate urbane sono aumentati di 27,60 volte rispetto al 1938 (mentre il costo della vita è salito di 63,37 volte). Viene pure fatto un confronto con i prezzi — tradotti in lire italiane — di altre nazioni europee. Una famiglia che faccia 2000 conversazioni all'anno spende in Italia (secondo la relazione) 11.228 lire, in Svizzera 42.253 lire, in Inghilterra 64.565, in Francia 76.535. Una media azienda (3400 conversazioni annue) spende 33.384 lire in Italia, 62.451 in Svizzera, 98.592 in Inghilterra, 115.245 in Francia.

L'assemblea di ieri ha approvato il bilancio ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 160 lire per azione (50 furono corrisposte in acconto nel gennaio scorso). Si decise l'aumento del capitale da 78 a 91 miliardi di lire.

Condanna di una fidata cameriera che mutava nome dopo ogni furto

Scontera nove mesi di carcere: era già pregiudicata per truffa - Due anni e mezzo ad uno scassinatore che rubò un milione ed una pistola

Una cameriera che si faceva assumere come cameriera per poter rubare negli alloggi è stata processata ieri in Tribunale. E' Clotilde Belmondo di 28 anni, nativa di Cuneo. Ogni volta si presentava con un nome diverso. Prese servizio nella casa di un giornalista dicendo di chiamarsi Lori Martini; poi nella casa di un medico facendosi passare per Casarina Ferrati.

Usava ogni volta la stessa tattica. Per i primi giorni si dimostrava piena di gentilezze e di zelo per guadagnarsi la fiducia della famiglie; intanto studiava l'ambiente e preparava il «colpo». Alla prima occasione, appena le capitava di rimaner sola nell'alloggio, raccoglieva alla svelta tutti i valori che poteva trovare e scompariva. Con due furti riuscì a portar via un bottino di oltre mezzo milione.

Non fu facile individuare la ladra; finalmente la polizia la scoprì e la trasse in arresto alla fine dello scorso aprile. Il Tribunale (pres. dott. Burale, p. m. dott. Sodano) l'ha condannata a nove mesi e 15 giorni di reclusione per i furti e a un mese e mezzo di arresto per falsa generalità. La Belmondo non potrà beneficiare della «condizionale»: a Cuneo aveva già riportato una lieve condanna per truffa. Era difesa dall'avvocato Zaccone.

— Tre furti in tre settimane, un bottino di oltre un milione: questo il bilancio dell'attività svolta in aprile dal quarantenne Giuseppe Cravero, abitante in via Lemie 14. Non poté continuare più a lungo nelle sue imprese notturne: ai primi di maggio fu catturato dalla Mobile. Il primo furto lo compì nel negozio di colori e vernici di Vincenzo Frola in via Stradella 183: il secondo in un altro colorificio, il Arnaldo Oggenda in corso Vercelli 118; l'ultimo nel caffè Zanzibar del coniugi D'Alessandri in via Foligno 69.

Fu il «colpo» più grosso, tra denaro e merce rubò mila lire; ma gli portò sfortuna. Poiché gli era capitato fra le mani anche una pistola, non resistette alla tentazione di portarsela via, il Tribunale (Pres. dott. Burale) ha aggiunto alla pena principale — due anni e 2 mesi di carcere — anche 40 giorni di arresto per porto abusivo di arma. Il Cravero era difeso dall'avv. Bardezsono.

Due giovani di buona famiglia confessano un furto in un bar

Il signor Antonio Zompì, proprietario di un caffè in via Pinelli 27, andando ieri mattina ad aprire il locale scopriva che i ladri avevano rubato il denaro contenuto in due flipper, alcune bottiglie di liquori e una borsa. Lo Zompì si recava a denunciare il furto al commissariato S. Donato. Il commissario iniziava subito le indagini rivolgendo i sospetti su due giovani di buona famiglia, ma sfaccendati

-Magico-

Dalla «magia» trae fatui stimoli lo scrivere d'oggi. Magico è l'aggettivo che saggisti, articolisti, critici, poeti in prosa ritengano più adatto a suggerire il senso vago il mistero, di ipnosi, d'irrazionalità, diffuso nel nostro tempo. La magia dello stile, una presenza magica, la magica fantasia del Carpaccio, i silenzi spaziati e magici di Cechov: questa parola incerta, futile, rivela la presunzione dell'iniziato, ci sentì l'indistinto di una fantasia che vuole apparire arcana e un'intenzione ambiziosa. Ma è aggettivo facile, troppo facile ormai. Puzza non di zolfo ma di inchiostro; non è demoniaco, ma salottiero. Il primitivismo pittorico, l'apprensione dell'inconoscibile, l'abisso delle percezioni hanno trovato nella «magia» la formula rituale. E' ora il «magico». Specie di pseudo-concetto che serve a tutto e a nulla. Che vuol dire? E' astratto e gonfio di nebbie; dal simbolismo al surrealismo si è accresciuto e dilatato sino a perdersi nell'empietà, e nella follia. La magia di Chagall, quelle strane dissociazioni, quell'erotismo sconfinante; la dissolutezza dei sogni...

Il senso magico della natura, dell'arte, della poesia ha origini romantiche. Il mondo legato, ben costruito, e scolpito e chiuso in immagini e figure, il mondo classico e politeista dava fastidio ai romantici. Da Rousseau in poi si cercò sotto quello spettacolo lussuoso e razionalista di riscoprire l'istinto della natura fluente, interminata, misteriosa. Chateaubriand, in una celebre pagina del *Génie du Christianisme* spiegò perché la mitologia gli appariva assurda e frivola. Il cristianesimo ecorizzando, disperdendo il popolo dei fauni, delle ninfe e dei satiri, restituiva alle grotte il silenzio, ai boschi la fantasia. L'universo così ben regolato dagli antichi, così lucidamente ridotto in balletto, metamorfosi e mascherata, era la negazione stessa della commozione naturale, del sentimento della natura. Greci e romani non avevano visto *ce soleil couchant... sur l'arc roulant des mers*, non avevano rabbrividito nel prodigio dell'alba: *ces accidents de lumière qui nous retracent chaque matin le miracle de la création*. No, tutto era per loro *machine d'opéra*. Come vecchi scenari crollano i miti e le statue degli dei; non più intermediari tra noi e la natura, non più custodi del limite, rustici ironici splendenti. La via è aperta ad ogni avventura, a quel sempre più smarrito sprofondarsi e inabissarsi nell'infinito naturale che ci ha rifatti trepidanti, primitivi e magici. Sui vortici delle sensazioni, sullo scrosciare dei mondi, un terrore, uno struggersi, un'ebbrezza: la magia barbarica e sofisticata che ci illude.

Non insisteremo su questa storia un po' immaginaria e arbitraria della «magia» estetica e psicopatica del nostro tempo. Ma certe tappe illuminano. E' ora in gran voga Gérard de Nerval. Non da oggi amiamo lo scrittore stupendo, il poeta colmo di sogni, e quel suo nitore settecentesco, e il cuore romantico, e le fanciulle soavi, e la dolce terra di Francia, grigia e argentea, ch'egli evocò. Ma Nerval era pazzo. Ed era anche lui magico; non solo per quel suo amore e delirio dell'occultismo, delle favole ermetiche, delle scienze defunte e iniziatiche, non solo perché autore delle *Chimères*, *« ces diamants noirs »*; ma perché nel tentativo di creare un mondo di fantasia pura, infinita, egli ricorreva a sfumature e «fatture» musicali, a segreti e accenti e ritmi, a uno stile evocatorio; e così muovendosi in uno stato di *rêverie surnaturaliste*, andava preparando il simbolismo. Il quale fu tutto magico e musicale. Tappe. Ed oggi, questo affidarci surrealistico, questo aggrapparci alle occhiute ali dell'incubo. Perché la natura sfugge, labile, dissociata, e il poeta, il pittore tentano di afferrarla e di viverla. Ma la natura va, travolge. I poeti, gli artisti sono ormai sensibilità senza approdo: sogni interrotti, un delirio che si spezza al vertice.

Ma ecco. Leggo un vecchio letterato, il settecentesco Clementino Vannetti, che fu un curioso tipo, «religioso fervente e cicisbeo galante», amico del Cesarotti, ma avverso ai poeti settentrionali; e questo Vannetti, in una lettera a un amico, qualificando lo stile dell'abate Aurelio Bertola, primo divulgatore tra noi della «poesia alemanna», così si esprimeva: «Nel medesimo tempo è raffinato e scorretto. Io gli ho scritto che v'ha *del magico*, accennando coperta, pur tra avventure e tristezze, da una felice pienezza d'arte e di gloria.

Dire illuminati, anche nel senso fisico, è dire la parola esatta, perché infatti, nella singolare attrattiva, ha il maggior posto l'eloquenza della luce, oltre alla musica rapportata all'epoca e che gli organizzatori hanno modestamente definita: suono. *Son et lumière:* due vocaboli stranamente messi insieme a fissare il carattere e le proporzioni di uno spettacolo senza personaggi e senza paleoscenico, che crea, per così dire, una vicenda pur vera, ma che assume un leggiadro sapore di favola. Paleoscenico si potrebbe chiamare il Castello Sforzesco, sul quale la storia passa, si accende e svanisce. E' un po' arduo affermare se, assistendo a questo singolare e nuovo spettacolo, gli spettatori abbiano imparata la storia; tuttavia, spesso giova ispirare il gusto di essa, fare, in nome di essa, un invito allo studio. E questo nobile intento è stato, crediamo, raggiunto, e lo sarà pei volonterosi che, dalla suggestiva visione, dalle voci, dagli echi e dai suoni venuti dai secoli bui avranno sentito lo stimolo di una elevazione culturale. Più della musica, del resto ottimamente scelta o pensata dal maestro Gino Negri, è la luce che fa da accompagnamento a da commento ai pochi ed essenziali «momenti» dialogati. La nostra immaginazione fa il resto, tenendo dietro al racconto del narratore, ben aiutata dalle voci dei personaggi (attori principali Tino Carraro e Valentina Fortunato) che entrano nel cerchio magico dell'illusione.

Assicura una nota, offerta agli spettatori e che riassume l'azione, che il «protagonista» dello spettacolo è il Castello, ma in realtà a noi pare più che altro un testimone vigile, interprete della tragedia di tutti i personaggi ch'esso ha visto passare nella gioia e nella rovina stessa della gloria. Le passioni di costoro, la loro bellezza, la forza, la potenza sono oggi polvere. Così pensavamo udendo dalla voce di Francesco Sforza i suoi nobili propositi di restauratore e di costruttore; sentendo parlare Galeazzo Maria, suo figlio e successore, assassinato in Santo Stefano dai tre allievi di un umanista vindice e sdegnoso di fronte alla Signoria; la misera e ingiusta fine di Cicco Simonetta, vittima della sua fedeltà; l'astuta e abile discesa di Ludovico lestamente impossessatosi del Ducato a scapito del fragile nipote che, giovanetto, sta morendo a Pavia; infine il tramonto anche per il potentissimo usurpatore.

Episodi, che vorremmo definire più popolari, hanno interessato maggiormente il pubblico: non è senza emozione che ci figuriamo d'intendere a di vedere Leonardo illustrare al Moro le sue invenzioni e le sue applicazioni idrauliche, e sentir parlare della Cena e del modo con cui ne ideò le figure, e l'aneddoto notissimo della faccia del priore delle Grazie, perché i dialoghi sono ingegnosamente redatti e di facile comprensione. E' noto a tutti che il periodo del ducale dominio del Moro, fra il 1480 e il 1500, fu definito di «pace festosa» e nel quale principi, artisti, letterati si applicarono a festeggiare ogni cosa, e le lettere degli ambasciatori al loro principi ci dicono quanto veramente «sollazzevole» fosse la vita di corte di quegli anni, e come ogni avvenimento servisse di pretesto per dar lavoro a musici, a pittori, a poeti. Copiosa è la bibliografia su questo periodo e se, come vorremmo sperare, *Son et Lumière* condurrà lo spettatore a leggere il bel libro del Malaguzzi Valeri sulla Corte di Ludovico, le duecento lirette che avrà spese non potranno esser state meglio impiegate.

Degna d'ogni lode è la cura che ha avuto il Comune di allestire parecchie «anteprime» gratuite per le classi lavoratrici, contributo efficace alla diffusione della conoscenza di un sì splendente periodo della vita milanese e alimento al suo civico orgoglio. Lo spettacolo, che dura un'ora, si gode rimanendo in mezzo al cortile grande, in piedi. Il che ha fatto dire non bonaria arguzia meneghina a qualcuno: «Però... Questi duchi! Gran signori, fastoso ricevimento, ma non li hanno nemmeno fatti accomodare...».

Giovanni Cenzato

ASPETTANO UN BIMBO

Jayne Mansfield ha annunciato che aspetta un bimbo per dicembre; la notissima attrice e suo marito Mickey Hargitay, ex-mister Universo, sono naturalmente felici e allegri, come la fotografia, scattata in Inghilterra, ben dimostra (Tel.)

LE VITTIME RACCONTANO DOPO LA MORTE, NEI DIARI E NEI DOCUMENTI

La distruzione del ghetto di Varsavia

In Polonia gli ebrei erano un popolo di tre milioni e mezzo, con una civiltà originale e antiche tradizioni: in quattro anni furono totalmente annientati - Mezzo milione viveva a Varsavia - I nazisti tentarono prima di liquidarli con la fame; poi ricorsero alle stragi e alle deportazioni - Gli ultimi cinquantamila decisero di morire con le armi in pugno: resistettero per ventotto giorni all'esercito tedesco, nel loro quartiere trasformato in un immenso rogo

In una nota del maggio 1940 il «cronista del ghetto di Varsavia», Emanuel Ringelblum, scrive: «In un viaggio di profughi, è impossibile un bambino di otto anni. Grida: Voglio rubare, voglio mangiare, voglio essere un tedesco. Non sopporta più di essere ebreo, a causa della fame». Ed il 9 settembre: «Al funerale dei piccini di via Wolska, i bimbi del convitto della stessa via hanno posto una corona di fiori con la scritta: I bambini affamati - ai bambini morti di fame». Eppure in quei mesi la grande tragedia degli ebrei polacchi doveva ancora cominciare: presa la città nel settembre del '39, i tedeschi non erano andati oltre le persecuzioni arbitrarie ed i soliti provvedimenti discriminatori. Solo nel 1942 crearono i primi ghetti, incominciando da Lodz, finché il 2 novembre istituirono l'ultimo e il maggiore del paese, quello di Varsavia: da un giorno all'altro un terzo degli abitanti della capitale furono chiusi in uno spazio che ne occupava appena la ventesima parte, ed isolati dal resto del mondo.

L'alto comando nazista sperava che in cinque anni, dopo questa misura, il problema ebraico si sarebbe «risolto» naturalmente: bastava lasciar fare alla fame, al tifo e al freddo. Appena 27 mila dei reclusi trovavano lavoro negli shop destinati alla produzione bellica; per gli altri né impieghi, né razioni vitali. Ad ogni tedesco del Governatorato spettavano 2310 calorie al giorno; agli ebrei 184 calorie, meno di due etti di pane. Nel 1940 i casi di morte naturale furono 23 ogni mille abitanti; nel 1942 già toccarono i 146 per mille e dei nuovi nati quasi nessuno giungeva ai due anni. Malgrado il contrabbando, pericoloso ma attivissimo, metà della popolazione andava spegnendosi lentamente di fame. Non era difficile alla Gestapo reclutare uomini per i campi di eliminazione, bastava che offrisse a chi si presentava tre chili di pane e un chilo di marmellata: una sera dovettero rimandare indietro centinaia di volontari, perché tutti i vapori diretti ai Lager erano già gremiti.

Ma la fame era un metodo troppo lento: caduta la speranza di battere i russi con la guerra-lampo, Berlino volle affrettare la «liquidazione» degli ebrei ed il 22 luglio del '42 incominciò lo sterminio metodico e organizzato. I responsabili della Polonia si impegnarono con il Quartier Generale di Hitler a «spedire» nove treni settimanali, con cinquemila ebrei ciascuno, verso il campo di eliminazione di Treblinka; per non ingorgare le linee, conclusero accordi minuziosi con il ministero dei trasporti ed a Varsavia costruirono un apposito tronco ferroviario. In 53 giorni nella sola capitale vennero catturati o uccisi quasi 300 mila israeliti: prima gli ebrei tedeschi già deportati nel Governatorato, poi gli abitanti del «piccolo ghetto», i mendicanti ed infine quanti cadevano nelle razzie. Un blocco di case era circondato, frugato dalle SS, dagli agenti della polizia ebraica e dagli ausiliari ucraini, interamente «ripulito» con l'aiuto dei cani.

Non c'è pietà per nessuno: sono presi anche i duecento orfani dell'asilo-modello del dottor Korczak. Il vecchio, celebre medico era stata offerta la vita ma rifiutò di abbandonarli: fece indossare ai bimbi dei vestitini puliti, distribuì a ciascuno un sacchetto di pane ed una bottiglia d'acqua, prese per mano il più piccino e con le sue assistenti, in mezzo alle guardie armate, li guidò fino al luogo del massacro. Scelse la morte perché non avessero paura: «I duecento bambini — scrive un testimone — non gridavano, non piangevano. Nessuno si nascose. Si stringevano come pulcini al loro maestro, perché li proteggesse».

Ai primi di settembre il ritmo della strage fu ancora accelerato: in sei giorni, 32 mila fucilati e 10 mila deportati. Quando l'operazione fu sospesa, a Varsavia restavano 50 mila israeliti su mezzo milione, nell'intera Polonia 500 mila su tre milioni e mezzo. La comunità ebraica di Polonia, la più numerosa e importante d'Europa, era praticamente distrutta. Stanziati da secoli nelle terre slave, vi avevano creato una forma di civiltà insieme medioevalissima ed originale: fedeli alla religione, alla lingua, ai costumi di età remote, ma attivamente partecipi allo sviluppo dei nuovi centri industriali, costituivano un popolo ricco di gloriose tradizioni, di ingegno, di «colore». «Erano la parte più viva, più schietta di tutta la nazione ebraica sparsa per il mondo..... I continuatori della sua cultura specifica». Proprio per questo motivo i nazisti la colpirono con spietata ferocia: in quattro anni fecero più di tre milioni di vittime.

Eppure, dopo la battaglia di Stalingrado, Himmler ebbe paura anche dei superstiti: il 9 gennaio '43, su un'auto scortata da mezzi corazzati, visitò quel che restava del ghetto di Varsavia; il 18 febbraio firmò l'ordine di farlo «scomparire dalla faccia della terra», e per essere certo del risultato mandò sul posto uno specialista delle repressioni, il generale delle SS Jürgens Stroop. Prevedevano entrambi un'azione rapida, dal momento che l'anno prima gli ebrei si erano lasciati deportare passivamente: sprofondati in una terribile miseria e tagliati fuori dal mondo, i più credevano di essere trasferiti a lavorare la terra nei territori tolti ai russi, né prestavano fede alle voci sui campi di sterminio. Ma quando le forze naziste si accinsero all'ultima strage, il 18 aprile del '43, si trovarono davanti degli uomini ben consci del loro destino e decisi a morire combattendo. Senza la speranza nemmeno di sopravvivere, quasi senz'armi, senza aiuti esterni, resistettero per ventotto giorni e costrinsero i tedeschi ad impiegare artiglieria, carri armati, reparti di guastatori, aerei da caccia e da bombardamento.

I rapporti quotidiani di Stroop a Himmler restano a testimoniare l'eroismo di questa lotta disperata. I «sottouomini» (così li definisce l'alto gerarca) combattono nelle cantine, nei Bunker, nelle fogne: per piegarli non bastano gli esplosivi, bisogna ricorrere al fuoco. Il giorno di Pasqua, 19 aprile, tutto il quartiere è già un immenso rogo: ma gli uomini preferiscono gettare donne e bambini tra le fiamme, pur di strapparli alle SS, e poi «buttarsi negli incendi gridando offese alla Germania e al Führer». «Molti sono usciti di sotto per il caldo, il fumo e le esplosioni — telegrafa il generale una settimana dopo — ma l'azione incontra difficoltà eccezionali»; le ragazze «nascondono rivoltelle sotto le vesti e sparano anche dopo la cattura»; i «banditi», piuttosto che arrendersi, si lasciano «bruciare vivi nei Bunker o annegare nelle fogne». Soltanto il 16 maggio Stroop può firmare il bollettino della vittoria: «Il quartiere ebraico di Varsavia non esiste più. La grande azione ha avuto termine con l'esplosione della sinagoga». Il maresciallo Keitel, per ordine di Hitler, lo premiò con la Croce di ferro di prima classe.

La sanguinosa epopea del ghetto di Varsavia è il capitolo più impressionante del libro in cui Alberto Nirenstajn, storico polacco, da anni residente in Italia, ha ricostruito la strage degli ebrei di Polonia: Ricordo ancor ti ha fatto Amalek (ed. Einaudi, 1958). E' come un immenso diario di Anna Frank: esso segue il calvario di un popolo intero anziché di una creatura sola, ma sono sempre le vittime (talvolta anche i carnefici) a narrare, dopo la morte, la loro tragedia. L'autore non ha fatto che raccogliere, scegliere e tradurre dall'immensa quantità di documenti (appunti, comunicazioni, rapporti, lettere) rinvenuti dopo la guerra: così seguiamo giorno per giorno, attraverso annotazioni immediate, l'agonia di tutta una nazione, nelle luci e nelle ombre, nelle miserie e negli eroismi.

Il nucleo del libro è tratto dall'«Archivio del ghetto di Varsavia»: un diario minuzioso che un gruppo di intellettuali redasse per anni sotto la guida di Emanuel Ringelblum, capo del Soccorso sociale ebraico, con rigore storico e con l'intento di lasciare all'umanità una testimonianza completa del loro dramma. Sapevano di dover morire tutti e temevano che il mondo potesse ignorare per sempre l'immenso delitto, ma avevano il coraggio di dire tutta la verità: anche sulla corruzione del ghetto, sulla violenza e sul servilismo della polizia ebraica, sulla viltà di molte vittime. Quando capirono che la loro fine era imminente, chiusero i documenti in una decina di bidoni da latte, li seppellirono in una cosa abbandonata e fecero giungere all'estero una descrizione del nascondiglio. Così fu possibile ricuperare l'Archivio di Ringelblum pressoché intatto: fonte preziosa per gli storici, lettura di angosciosa suggestione per ogni coscienza umana.

Alberto Nirenstajn ha integrato questo «Archivio» con fonti tedesche e polacche, con estratti della stampa clandestina, rapporti della resistenza, resoconti di processi, frammenti di diari. Uno, anonimo, fu scoperto tra le macerie del campo di Auschwitz; si intitola: Nell'abisso del crimine e ci introduce nel mondo più fosco della criminalità nazista, in quel Lager dove furono uccisi due milioni di ebrei, altri due milioni di prigionieri. Le vittime erano ombre di uomini, distrutti dai lunghi patimenti, su cui gli aguzzini si divertivano a cancellare anche l'ultima traccia di dignità umana: «Fu portato alla fucilazione un gruppo di ebrei. Avevano una fame terribile e imploravano un pezzo di pane per quell'attimo di vita che rimaneva loro — annota il cronista —. Portarono allora molto pane. I loro occhi annebbiati e spenti si accesero di gioia. Con tutte e due le mani afferravano il pane e lo inghiottivano con ingordigia, mentre scendevano le scale recandosi alla morte».

Ma anche nell'orrore dei Lager fiorivano l'eroismo, la dolcezza, la bontà. Quattrocento ebrei appena giunti da Cipro si fecero fucilare, ribellandosi all'ordine di introdurre i compagni nella camera a gas. Quattro ragazzine di Varsavia, dai 12 ai 16 anni, morirono sotto le torture per non indicare alla Gestapo i depositi che stavano preparando l'insurrezione ad Auschwitz. Un giorno dell'inverno 1943 arrivò dalla Lituania un carico di bambini, che furono avviati subito ai forni. «Il capokommando ordinò di spogliare i bambini più piccoli. Quando uno del kommando si avvicinò ad una bimba che stava spogliando il fratellino di un anno, per vestirlo lui stesso, la bambina gli gridò: «Va via, assassino! Non toccare il mio fratellino... Adesso io sono la sua buona mamma, morirà tra le mie braccia!». Aveva cinque anni.

Carlo Casalegno

Un'amica di Altrincham ai servizi stampa di Elisabetta

Londra, 10 luglio.

La regina Elisabetta ha designato a far parte del suo staff personale un'amica e collaboratrice di lord Altrincham, il Pari che fece parlare di sé la scorsa estate per le critiche formulate nei confronti della famiglia reale. Buckingham Palace ha annunciato infatti la nomina della signorina Anne Hawkins, figlia di un ammiraglio inglese, alla carica di assistente segretaria dei servizi stampa della Regina. La signorina Hawkins ha lavorato per quattro anni in una rivista edita da lord Altrincham, «Young Elizabethan». Un portavoce del palazzo reale ha dichiarato tuttavia che non vi è alcuna connessione tra la nomina della signorina Hawkins e la campagna di lord Altrincham per una riforma a Buckingham Palace. La nomina entrerà in vigore nel prossimo settembre.

UNA MODA TURISTICA IMPORTATA DALLA FRANCIA

«Son et lumière» al Castello Sforzesco

Evocazione del Rinascimento lombardo; è uno spettacolo singolare nel quale si ascoltano voci e musiche, balenano artificiali colori e non si vedono personaggi - Ai fantasmi invisibili, che aleggiano intorno alle mura antiche, hanno dato la parola abili attori in essenziali "momenti" dialogati - Dura un'ora, e vi si assiste rimanendo in piedi in mezzo al cortile

(Nostro servizio particolare)

Milano, 10 luglio.

Siamo stati invitati ad un ricevimento dai duchi di Milano al loro Castello. Per la verità i padroni di casa non si sono fatti vedere, ma hanno parlato, ed hanno fatto venire, dal silenzio dei secoli spenti, personaggi illustri che hanno conversato or fieri e giocondi, or tetri, or sprezzanti e orgogliosi, secondo la loro natura, ricostruendoci verbalmente uno squarcio della Milano ducale, che va da Francesco Sforza a Ludovico il Moro. La signoria dei duchi di Milano, i Visconti prima e gli Sforza poi, costituisce, nella valutazione storica, quello che fu definito il Rinascimento Lombardo, pel quale non v'è milanese che non senta una specie di ambizione. Sanno, i milanesi, di dovere a Francesco Sforza il loro Castello, l'Ospedale, ai Visconti il Duomo e la Certosa, e puntano con legittimo orgoglio su alcuni grandi nomi, accomunandoli con un sentimento di devozione, alle sorti della loro città.

Si capisce come si siano accostati con interesse alla rievocazione fatta in questi giorni da un ingegnoso regista — chiamiamolo pure così — il mite conservatore del famoso castello di Chambord: Paul Robert Houdin, venuto appositamente di Francia ove ha coltivato della sua dotta fantasia i castelli più celebri della Loira, e che, con la collaborazione di studiosi nostri, come Paolo Arrigoni, Giacomo Falco, Paolo Grassi e Luigi Mele, ha realizzato sotto l'egida del Comune tutto quel periodo storico che nasce dal contadinotto Muzio Attendolo e finisce col grande e animoso Ludovico Sforza. Sanno, i milanesi, che al Moro devono la venuta a Milano di Leonardo e di Bramante, onde sono accorsi con piacevole e compiaciuta curiosità alla vivificazione di un tre quarti di secolo di vita milanese, illuminata, pur tra avventure e tristezze, da una felice pienezza d'arte e di gloria.

Dire illuminati, anche nel senso fisico, è dire la parola esatta, perché infatti, nella singolare attrattiva, ha il maggior posto l'eloquenza della luce, oltre alla musica rapportata all'epoca e che gli organizzatori hanno modestamente definita: suono. *Son et lumière:* due vocaboli stranamente messi insieme a fissare il carattere e le proporzioni di uno spettacolo senza personaggi e senza paleoscenico, che crea, per così dire, una vicenda pur vera, ma che assume un leggiadro sapore di favola. Paleoscenico si potrebbe chiamare il Castello Sforzesco, sul quale la storia passa, si accende e svanisce. E' un po' arduo affermare se, assistendo a questo singolare e nuovo spettacolo, gli spettatori abbiano imparata la storia; tuttavia, spesso giova ispirare il gusto di essa, fare, in nome di essa, un invito allo studio. E questo nobile intento è stato, crediamo, raggiunto, e lo sarà pei volonterosi che, dalla suggestiva visione, dalle voci, dagli echi e dai suoni venuti dai secoli bui avranno sentito lo stimolo di una elevazione culturale. Più della musica, del resto ottimamente scelta o pensata dal maestro Gino Negri, è la luce che fa da accompagnamento a da commento ai pochi ed essenziali «momenti» dialogati. La nostra immaginazione fa il resto, tenendo dietro al racconto del narratore, ben aiutata dalle voci dei personaggi (attori principali Tino Carraro e Valentina Fortunato) che entrano nel cerchio magico dell'illusione.

Assicura una nota, offerta agli spettatori e che riassume l'azione, che il «protagonista» dello spettacolo è il Castello, ma in realtà a noi pare più che altro un testimone vigile, interprete della tragedia di tutti i personaggi ch'esso ha visto passare nella gioia e nella rovina stessa della gloria. Le passioni di costoro, la loro bellezza, la forza, la potenza sono oggi polvere. Così pensavamo udendo dalla voce di Francesco Sforza i suoi nobili propositi di restauratore e di costruttore; sentendo parlare Galeazzo Maria, suo figlio e successore, assassinato in Santo Stefano dai tre allievi di un umanista vindice e sdegnoso di fronte alla Signoria; la misera e ingiusta fine di Cicco Simonetta, vittima della sua fedeltà; l'astuta e abile discesa di Ludovico lestamente impossessatosi del Ducato a scapito del fragile nipote che, giovanetto, sta morendo a Pavia; infine il tramonto anche per il potentissimo usurpatore.

Episodi, che vorremmo definire più popolari, hanno interessato maggiormente il pubblico: non è senza emozione che ci figuriamo d'intendere a di vedere Leonardo illustrare al Moro le sue invenzioni e le sue applicazioni idrauliche, e sentir parlare della Cena e del modo con cui ne ideò le figure, e l'aneddoto notissimo della faccia del priore delle Grazie, perché i dialoghi sono ingegnosamente redatti e di facile comprensione. E' noto a tutti che il periodo del ducale dominio del Moro, fra il 1480 e il 1500, fu definito di «pace festosa» e nel quale principi, artisti, letterati si applicarono a festeggiare ogni cosa, e le lettere degli ambasciatori al loro principi ci dicono quanto veramente «sollazzevole» fosse la vita di corte di quegli anni, e come ogni avvenimento servisse di pretesto per dar lavoro a musici, a pittori, a poeti. Copiosa è la bibliografia su questo periodo e se, come vorremmo sperare, *Son et Lumière* condurrà lo spettatore a leggere il bel libro del Malaguzzi Valeri sulla Corte di Ludovico, le duecento lirette che avrà spese non potranno esser state meglio impiegate.

Degna d'ogni lode è la cura che ha avuto il Comune di allestire parecchie «anteprime» gratuite per le classi lavoratrici, contributo efficace alla diffusione della conoscenza di un sì splendente periodo della vita milanese e alimento al suo civico orgoglio. Lo spettacolo, che dura un'ora, si gode rimanendo in mezzo al cortile grande, in piedi. Il che ha fatto dire non bonaria arguzia meneghina a qualcuno: «Però... Questi duchi! Gran signori, fastoso ricevimento, ma non li hanno nemmeno fatti accomodare...».

Giovanni Cenzato

Il card. Stepinac operato d'urgenza con mezzi rudimentali

L'intervento nella casa di campagna dove è confinato - I ferri bolliti in un secchio d'acqua

Belgrado, 10 luglio.

Il Card. Stepinac è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica d'urgenza alla gamba destra, per impedire che la trombosi da cui è stato recentemente colpito minacci la sua vita. L'intervento è avvenuto per rimuovere il coagulo di sangue.

L'operazione è stata effettuata in una casa del piccolo villaggio di Krasic, una sessantina di chilometri da Zagabria, dove il Cardinale è confinato.

Il medico ha dichiarato di aver lavorato soltanto con la luce naturale piuttosto debole che veniva da piccole finestre, e di aver impiegato anestetico locale. Il Cardinale ha sopportato serenamente l'operazione.

L'intervento è stato effettuato su una tavola operatoria improvvisata, in una delle stanze della piccola casa dove il Cardinale nacque 60 anni fa. Il dr. Branislav Bogicevic, che ha operato, ha detto a mezzogiorno ch'era troppo presto per essere sicuri che fosse un successo. «Supponiamo che lo sia». Il chirurgo ha aggiunto che l'operazione era indispensabile per far cessare la condizione di coagulo del sangue nella gamba. «Se al fosse diffuso, sarebbe stato fatale».

Il dott. Bogicevic ha precisato di essere stato costretto a sterilizzare i suoi strumenti in un secchio di acqua bollente sul forno della cucina.

Questa sera il governo locale della Croazia ha dichiarato che, se necessario, il Cardinale Stepinac verrà ricoverato in una clinica.

Tempeste magnetiche dopo le eruzioni sul Sole

New York, 10 luglio.

Le gigantesche esplosioni solari osservate la scorsa settimana in tutti gli osservatori del mondo e che hanno raggiunto in alcuni casi, un'ampiezza di oltre 160.000 km., hanno provocato tempeste magnetiche di considerevole intensità ed hanno prodotto gravi perturbazioni nelle comunicazioni radio-telegrafiche. Un «blackout» quasi completo ha interrotto martedì e ieri mattina tutte le comunicazioni per radio tra gli Stati Uniti, l'Estremo Oriente, l'Europa, l'America del Sud ed il Medio Oriente. Per le prossime ore è atteso un aumento delle interferenze solari.

Ritorna a fare la pastorella una falsa «scrittrice-prodigio»

I romanzi della fanciulla francese Berthe Grimault furono compilati da altri - Grossi errori di grammatica in un suo autentico diario

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 luglio.

La pastorella-scrittrice Berthe Grimault che era andata in Inghilterra per perfezionarsi in letteratura ed imparare le buone maniere, è ritornata nel suo paesetto di Jassay, nel Centro della Francia: l'esperimento è stato negativo: è dimostrato ormai che l'autrice di «Beau Clown» e «Tuer son enfant» è in realtà una semi-analfabeta e che il lancio dei due romanzi scritti da chissà chi, fu un autentico *bluff*. In tutta questa vicenda, chi ci rimette è soprattutto la giovanetta che a diciassette anni fu strappata ai suoi campi ed alle sue pecore perché li voleva fare di lei un'autentica signorina. Ora essa non è diventata una vera signorina, pur non essendo più una pastorella.

In Inghilterra, dove la signora Orr-Ewring, direttrice di uno dei più eleganti convitti britannici, l'ha sorvegliata attentamente, tentando di educarla, la giovanetta venne invitata a redigere un diario intimo. Alcuni editori parigini se lo contendevano prima ancora che fosse incominciato, ma lo hanno poi rifiutato dopo aver letto le prime frasi, piene di errori di grammatica e che dimostrano, non soltanto una notevole ignoranza, ma anche una scarsa intelligenza.

A diciotto anni, Berthe Grimault è ritornata al suo villaggio non nessuno, l'altro giorno, andò ad attenderla alla stazione quando arrivò. Le giovanette scese dal treno e nessuno l'aiutò a portare la pesante valigia: essa tutta sola si avviò per le strade di campagna ed i tacchi troppo alti e troppo sottili delle sue scarpette affondavano nel fango. A casa, i congiunti si scusarono: il padre disse che aveva avuto il fieno da tagliare e la sorella, Monique, di 14 anni, aveva dovuto occuparsi delle sue capre; questa aggiunse ironicamente: «E poi, con le signorine, io non ci sono abituata...».

Berthe per ringraziarsela, le regalò uno degli otto vestiti che aveva portato con sé dall'Inghilterra e fece poi rimanere tutti a bocca aperta dallo stupore quando andò ad attingere dal pozzo ben quattro secchi di acqua e si lavò i denti con lo spazzolino e, infine, si pettinò con cura. Tanto spreco d'acqua pareva veramente inutile e il lusso del *necessaire de toilette* rinvenuto nella sorella minore l'invidia. Il vecchio Grimault scrollò il capo come per dire: «Cosa ne farà di una ragazza come questa?».

In Inghilterra, Berthe si è abituata a bere il tè, si lava e si pettina con estrema cura, ma non ha imparato altro durante il suo soggiorno in Inghilterra, mentre ha dimenticato come si fa a mungere una mucca e non ha più voglia di badare alle pecore, pur non nutrendo più alcuna illusione sul suo avvenire di scrittrice.

l. m.

Sperimentato un antibiotico più potente della penicillina

New York, 10 luglio.

Nel corso di una conferenza medica, organizzata sotto gli auspici dell'Accademia delle scienze di New York, è stato annunciato che una nuova sostanza antibiotica capace di uccidere alcuni tipi di germi resistenti alla penicillina è stata sperimentata con successo.

La sostanza, denominata «Kanamycin», sarebbe efficace contro i germi che provocano malattie quali la tubercolosi, la lebbra e affezioni gastro-intestinali.

In margine ad un famoso concorso

Indiscrezioni di un postino

Da qualche giorno Berto — così è conosciuto tra i portalettere — usciva dalla posta centrale, con un carico di corrispondenza molto più pesante del solito.

Mario, il collega più giovane e simpatizzato, gli si avvicinò:

— Amico, mi dici dov'è? cosa ti ha portato la Befana?

— Non parliamone, mi sono imbattuto in un concorso!

— Di Miss?

— Magari, ché quelli erano già giù di moda e mi lascerebbero respirare: sono capitato in un concorso per il giro del mondo!

— Poveretto, come ti capisco! stanno arrivando le cartoline tagliando! A proposito, com'è questo concorso? Interessa anche a te?

— Come no! a tutti piace di prendere in giro il mondo. Ai vecchi, per goderlo ancora una volta completamente, ai giovani, che anelano di conoscerlo in lungo ed in largo, alle donne che lo sognano ad occhi aperti. Ti dirò, perché conosco le regole, che si tratta di un giro intorno al mondo della durata di tre mesi. Parti da un porto italiano, attraversi lo stretto di Gibilterra, punti su New York: tutta l'America ai tuoi piedi, dall'Atlantico al Pacifico, Hollywood, le Isole Hawai, Honolulu, Tokio e il Giappone, Hong Kong, Singapore, l'Isola di Ceylon, Bombay, l'Oceano Indiano, Aden, il Mar Rosso, il Canale di Suez, il Nilo, le Piramidi, la Sfinge.

— Piantala Berto, mi fai morire dal desiderio! Vedi, se c'è una cosa che non so quanto pagherei, è proprio il giro del mondo. Come devo fare per concorrere?

— Semplicissimo: compri una scatola di Salitina-M.A., ritagli il frontespizio...

— Un momento, che cos'è il frontespizio?

— Il frontespizio è la parte davanti della scatola, quella dove c'è l'ovale rosso, con su scritto Salitina-M.A. Dicevamo dunque che stacchi il frontespizio, lo incolli su di una cartolina postale e ci scrivi il numero del frontespizi che, a tuo avviso, arriveranno al concorso. Chi avrà individuato il numero esatto o più vicino, vincerà il primo premio.

— Grazie amico! la difficoltà non è nel comperare la scatola e spedire il frontespizio, ma nell'individuare il numero dei frontespizi. Tu che porti le cartoline alla Casa organizzatrice, non puoi dirmi il numero giusto?

— E come faccio? prima di tutto non sono io a fare tutte le distribuzioni e poi, pensa che ci sono dei concorrenti che fanno un pacchetto postale e ci mettono dentro un mucchio di frontespizi e per ognuno di questi segnano un numero diverso, aumentando così le probabilità di vincere. Io da solo ne porto centinaia al giorno, ma crescono continuamente. Prima della fine del concorso, potranno essere 10.000 come 100.000 o forse anche di più. Bisognerebbe che io potessi conoscere le intenzioni della gente; per conto mio, siccome in casa si consumano 2 scatole di Salitina-M. A. alla settimana, tutte le settimane ho due frontespizi per partecipare al concorso. Intanto non sono soldi buttati. Ci bevo sopra... e la Salitina-M.A. è tanta salute, lo dice anche il medico!

— Senti un po' Berto, come farei io se vincessi il concorso, a stare fuori tre mesi, sia pure con viaggio soggiorno pagato, se non ho in tasca neanche i soldi per fumare! Capirai, devo rinunciare alla paga!

— Caro, hanno pensato anche a questo. Ti danno lire 10.000 in tasca tutti i giorni e se il concorso lo vince una persona sposata, può farsi accompagnare dalla moglie.

— E se la direzione non ti dà il permesso di stare assente 3 mesi? Sai, bisogna prepellare tutte le eventualità!

— Non ti preoccupare, se non puoi fare il viaggio, ti danno del «lingotti d'oro per 3 milioni».

— Grazie Berto. L'idea del giro intorno al mondo è grande, mi accontenterei anche di qualcosa in meno; lo sai che non sono molto fortunato.

— E allora ci sono altri 498 premi!

— Hai ragione, vale la pena di tentare.

GARAGES - AUTORIPARAZIONI
Registri soste, noleggi, schedine per la questura.
Buoni benzina, ecc.
VAGNINO - VIA LAGRANGE, n. 3 - TORINO

ISTITUTO INTERNAZIONALE MASCHILE
"MONTANA" ZUGERBERG - SVIZZERA
SEZIONE ITALIANA legalmente riconosciuta
Scuola Media - Istituto tecnico commerciale - Licei
Vacanze estive con corsi di lingue e preparazione esami
Rivolgersi: DIREZIONE ISTITUTO o CONSULENZA PEDAGOGICA - Via Sprovieri 17 - tel. 852-322 - Roma

Servizi disposti dalla Fiat per lo sciopero dei trasporti

Domani, per ventiquattro ore, gli autoferrotranvieri dovrebbero astenersi dal lavoro

In previsione dello sciopero nazionale degli autoferrotranvieri, confermato per sabato 12 luglio, la Fiat ha predisposto per i propri dipendenti un servizio di automezzi per le linee urbane ed extra urbane sottoindicate.

LINEE URBANE

Servizio continuativo nei due sensi dalle ore 5 alle ore 8,30; dalle ore 9 alle ore 10 (solo Lingotto); dalle ore 11,45 alle ore 13; dalle ore 21 alle ore 22,30 sui seguenti itinerari:

N. 61: Aeritalia-Miraflori — Aeritalia, corso Peschiera, piazza Sabotino, corso Ferrucci, corso Mediterraneo, corso IV Novembre, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 62: Aeritalia-Lingotto — Aeritalia, corso Peschiera, piazza Sabotino, corso Ferrucci, corso Mediterraneo, corso Rosselli, corso Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 63: Borgata Farelia-Lingotto — Via Exilles ang. via Carrera, piazza Chironi, via G. Medici, corso Racconigi, corso Peschiera, corso Ferrucci, corso Mediterraneo, corso Rosselli, corso Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 65: Lucento-Miraflori — Via Verolengo, via Forlì, via Pianezza, corso Tassoni, corso Ferrucci, corso Mediterraneo, corso IV Novembre, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 66: Lucento-Lingotto — Via Verolengo, via Forlì, via Pianezza, corso Tassoni, corso Ferrucci, corso Mediterraneo, corso Rosselli, corso Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 67: Madonna di Campagna-Miraflori — Via Caltanissetta ang. via Venaria, via Venaria, via Stradella, via Orvieto, via Livorno, corso Reg. Margherita, corso Principe Oddone, piazza Statuto, corso S. Martino, Porta Susa, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Duca degli Abruzzi, corso IV Novembre, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 68: Madonna di Campagna-Lingotto — Via Caltanissetta ang. via Venaria, via Venaria, via Stradella, via Orvieto, via Livorno, corso Reg. Margherita, corso Principe Oddone, piazza Statuto, corso S. Martino, Porta Susa, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Duca degli Abruzzi, corso Rosselli, corso Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 69: Ricambi Stura-Miraflori — Spa (lungo Stura), piazzale Romolo e Remo, corso G. Cesare, corso Novara, piazza Crispi, via Cigna, corso Princ. Eugenio, corso Beccaria, corso S. Martino, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Duca degli Abruzzi, corso IV Novembre, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 70: Ricambi Stura-Lingotto — Spa (lungo Stura), piazzale Romolo e Remo, corso G. Cesare, corso Novara, piazza Crispi, via Cigna, corso Princ. Eugenio, corso Beccaria, corso S. Martino, via Cernaia, corso Vinzaglio, corso Duca degli Abruzzi, corso Rosselli, corso Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 71: Piazza Repubblica-Miraflori — Via XX Settembre, via P. Micca, via Arsenale, via S. Secondo, via Magellano, corso Unione Sovietica, corso Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 72: Piazza Repubblica-Lingotto — Via XX Settembre, via P. Micca, via Arsenale, via S. Secondo, via Magellano, corso Unione Sovietica, corso Dante, via Nizza, Lingotto.

N. 73: Piazza Abba-Lingotto-Miraflori — Piazza Abba, corso Regio Parco, corso Novara, via Catania, via Reggio, via Rosolini, via Acc. Albertina, via Mad. Cristina, via Genova, via Biglieri, via Nizza, corso Giambone, corso Cosenza, corso IV Novembre, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 74: Piazza Carlina-Lingotto-Miraflori — Piazza Carlina, via Acc. Albertina, via Mad. Cristina, via Genova, via Biglieri, via Nizza, corso Giambone, corso Cosenza, corso IV Novembre, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 75: Sassi-Miraflori — Piazzale Ponte Barra, corso Casale, ponte Reg. Margherita, corso Tortona, via Fontanesi, via Vanchiglia (ritorno per via Napione), corso Cairoli, corso Vitt. Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, corso Bramante, corso Un. Sovietica, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 76: Sassi-Lingotto — Piazzale Ponte Barra, corso Casale, ponte Reg. Margherita, corso Tortona, via Fontanesi, via Vanchiglia (ritorno per via Napione), corso Cairoli, corso Vitt. Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, corso Bramante, corso Un. Sovietica, corso Tazzoli, Ippodromo.

N. 78: Porta Nuova-Miraflori — Porta Nuova (lato arrivi), via Sacchi, corso Sommeiller, via Nizza, Lingotto.

N. 79: Porta Nuova-Grandi Motori-Ferriere — Porta Nuova (lato arrivi), via XX Settembre, corso XI Febbraio, corso Firenze, corso G. Cesare, corso Emilia, corso Vercelli, corso Vigevano, stazione Dora, Ferriere.

N. 80: Piazza Borromini-Stazione Dora-piazza Statuto-Aeritalia — Corso Reg. Margherita, piazza Repubblica, corso G. Cesare, corso Emilia, via A. Cecchi, stazione Dora, corso Princ. Oddone, piazza Statuto, stazione Rivoli, corso Francia, Aeritalia.

N. 81: Porta Nuova-Spa-Aeritalia — Via Sacchi, corso Stati Uniti, corso G. Ferraris, corso Peschiera, corso Duca degli Abruzzi, via C. Colombo, Spa, corso Ferrucci, corso Peschiera, corso Francia, Aeritalia.

N. 82: Casermette-Largo Orbassano — Caserme S. Paolo, via Veglia, via Arbe, corso Rosselli, largo Orbassano.

Gli automezzi saranno contrassegnati da un cartello «Fiat-Servizio speciale» e da cartelli riportanti i capilinea a cui sono destinati e il numero distintivo.

LINEE EXTRAURBANE

Servizio sui seguenti itinerari con gli orari e le fermate sottoindicati:

Ceres (stazione), Mezzenile (bivio), Pessinetto (stazione), Traves (stazione), Germagnano (stazione), Lanzo (stazione). Balangero (bivio stazione), Mathi (piazza), Nole (bivio stazione), Cirié (stazione), S. Maurizio (piazza), Caselle (piazza), Borgaro (bivio), Alessano (bivio), Torino (stazione Cirié-Lanzo). Partenze da Ceres ore: 6, 12, 20; da Germagnano ore: 4,30, 12,30, 20,30; da Cirié ore: 4,45, 6, 12,45, 20,45; da Torino ore: 24 (di venerdì 11), 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Caselle Nord, Caselle Sud, Venaria, Madonna di Campagna, Torino (stazione Cirié-Lanzo). Partenze da Caselle Nord ore: 12,15; da Torino ore: 7. .

Pont (stazione), Cuorgnè (piazza), Valperga (stazione), Salassa (piazza), Rivarolo (piazza), Feletto (piazza), Bivio Bosconero, Lombardore (bivio Volpiano), Leyni (piazza), Torino (stazione Cirié-Lanzo). Partenze da Pont ore: 4, 12, 20; da Rivarolo ore: 4,50, 12,50, 20,50; da Torino ore: 24 (di venerdì 11), 7, 13, 16,30, 24 (event.).

Castellamonte (stazione), Onegna (stazione), Rivarolo (piazza), Feletto (piazza), bivio Bosconero, Lombardore (bivio Volpiano), Leyni (piazza), Torino (stazione Cirié-Lanzo). Partenze da Castellamonte ore: 4,30, 12,30, 20,30; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

San Benigno (piazza), Volpiano (piazza), Leyni (piazza), Torino (stazione Cirié-Lanzo). Partenze da San Benigno ore: 4,45, 6,15, 12,45, 20,45; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Brusasco (stazione), Monteu da Po (bivio), Lauriano (bivio), Colombaro (bivio), bivio Chivasso, Cimena (fermata Satti), Gassino (piazza), S. Mauro (piazza), Sassi (piazza funicolare), Torino (piazza Repubblica). Partenze da Brusasco ore: 4,30, 12,30, 20,30; da bivio Chivasso ore: 4,45, 6, 12,45, 20,45; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Feirino, Cambiano, Trofarello, Moncalieri, Torino (Lingotto-Miraflori). Fermate su tutto il percorso. Partenze da Feirino ore: 4,48, 6, 12,45, 20,45; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Carmagnola, Carignano, La Loggia, Torino (Lingotto-Miraflori). Fermate su tutto il percorso. Partenze da Carmagnola ore: 4,45, 6, 12,45, 20,45; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Fiobesi, Vinovo, Nichelino, Torino (Lingotto-Miraflori). Fermate su tutto il percorso. Partenze da Fiobesi ore: 5, 6,15, 13, 21; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Cumiana, Pinasseo, Orbassano, Beinasco, Torino (Miraflori). Fermate su tutto il percorso. Partenze da Cumiana ore: 4, 5,45, 12,30, 20,30; da Orbassano ore: 5, 6,15, 13, 21; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Giaveno, Trana, Bruino, Orbassano, Beinasco, Torino (Miraflori). Fermate su tutto il percorso. Partenze da Giaveno ore: 4, 5,45, 12,30, 20,30; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Rivoli, Torino (piazza Statuto). Fermate su tutto il percorso. Servizio continuato nei due sensi dalle 5 alle 9; dalle 12 alle 13,30; dalle 21 alle 24.

Pianezza, Lucento, Torino (piazza Repubblica). Fermate su tutto il percorso. Partenze da Pianezza ore: 5, 6,15, 13, 21; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Druento (piazza), Venaria (piazza), Lucento, Torino (piazza Repubblica). Partenze da Druento ore: 5, 6,15, 13, 21; da Torino ore: 24, 7, 13, 15,30, 24 (event.).

Gli autoservizi saranno contrassegnati da un cartello «Fiat-Servizio speciale» e da cartelli indicatori delle singole linee.

Gli automezzi «Fiat - Servizio speciale» sono riservati ai dipendenti Fiat: ad evitare che estranei occupino una parte dei posti, i dipendenti dovranno esibire la tessera di riconoscimento Fiat.

Ripescato il cadavere di un ragazzo annegato per salvare un compagno

Quest'ultimo era stato ritrovato ieri l'altro ancora in vita dinanzi ad uno stabilimento bagni di Albisola - La salma del giovinetto scorta e tratta a riva da alcuni pescatori

Emilio Donati, di 11 anni

(Dal nostro corrispondente)
Albisola, 10 luglio.

Un ragazzo di 11 anni è morto annegato probabilmente nel tentativo di salvare la vita di un amico.

Alle ore 4 di stamane alcuni pescatori di Albisola Mare che si stavano portando al largo con le loro barche, scorgevano galleggiare sulle acque il cadavere di un ragazzo. Lo trascinano a bordo e quindi raggiungevano subito la spiaggia per dare l'allarme ai carabinieri. Questi potevano identificare quasi immediatamente il poveretto. Si trattava di Emilio Donati, di 11 anni, residente ad Albisola, che da molte ore i genitori stavano ricercando.

Il perito medico, compiuta una ispezione necroscopica, faceva risalire la morte al tardo pomeriggio di ieri, press'a poco al momento in cui, un altro ragazzo, Giancarlo Biengio di 9 anni, pure di Albisola, era stato salvato «in extremis» mentre stava annegando a pochi metri dalla riva, nello specchio d'acqua prospiciente lo stabilimento balneare Lido. Come già abbiamo pubblicato, era stata una donna ad accorgersi del ragazzo, che col capo sott'acqua non dava alcun segno di vita.

Un bagnino traeva a riva il Biengio, che dopo essere stato sottoposto a respirazione artificiale veniva ricoverato all'ospedale di Savona con prognosi riservata.

Successive indagini dei carabinieri hanno stabilito che i due ragazzi, ieri pomeriggio, si erano recati alla spiaggia. Il Donati sapeva nuotare, il Biengio invece era alle prime armi. I due s'intrattenevano un po' sulla spiaggia finché il Biengio scendeva in acqua, ma quasi subito egli veniva a trovarsi in difficoltà, probabilmente in seguito a malore. Poichè mancano testimonianze dirette, si suppone che in soccorso, sia intervenuto allora il Donati. Il ragazzo però nel tuffarsi da uno scoglio avrebbe battuto sul fondo e, persi i sensi, sarebbe quasi subito annegato. Il suo corpo poco sopra l'occhio sinistro presenta infatti alcune escoriazioni. Il Biengio invece, veniva trascinato dalla corrente verso la riva dov'era scorto e tratto in salvo.

Non è da escludere nemmeno che entrambi i ragazzi siano stati colti da malore, per essere scesi in acqua durante la digestione. La versione sicura dei fatti la si avrà soltanto dal Biengio, quando potrà parlare in perfetta coscienza. Le sue condizioni migliorano, ma non è ancora in grado di poter essere interrogato.

La salma di Emilio Donati, frattanto, è stata composta in una camera ardente presso una cappella delle pompe di Albisola.

m. s.

I testimoni al processo per la rivolta dell'Ucciardone

Brindisi, 10 luglio.

Si è svolta oggi la terza udienza del processo per la rivolta dell'Ucciardone. Il Presidente del Tribunale, dott. Angelo Cavallari, ha rivolto ammonizione a due testimoni la cui deposizione odierna appariva in contrasto con quella resa in istruttoria.

Hanno pure deposto Giuseppe La Mattina, Arduino Casagni, Corrado Carbone, Giuseppe Pullaitto, Domenico Sarno, Marcello Antonino, Gioacchino Grasso e Giuseppe Iacopelli, ma su circostanze ed avvenimenti marginali.

Una donna maniaca a Vigevano devasta l'appartamento dei vicini

Lacerati abiti e lenzuola; spaccati i mobili - "Mi sono vendicata perché non mi salutavano,, - Ricoverata in manicomio

Vigevano, 10 luglio.

Il trentaseienne Giuseppe Deodati, abitante con la moglie in via Cappuccini 30, una strada alla periferia della città, ieri sera rientrando da una visita a parenti trovava il suo alloggio a soqquadro. Ignoti vandali — in un primo tempo; tanto gravi erano i danni, si supponeva fossero parecchie persone — avevano spaccato mobili e vetri, lacerato tende, abiti, lenzuola e frugato ovunque.

Dell'accaduto veniva subito presentata denuncia alla polizia che iniziava le indagini, per nulla facili. Finalmente i carabinieri apprendevano che lo stesso signor Deodati negli ultimi tempi aveva trovato decine di volte le gomme della sua bicicletta flosce, perchè qualcuno le aveva bucate con uno spillo. «Non riesco a capire — dichiarava il signor Deodati — chi possa avermi fatto un dispetto del genere. Non ho inimicizie di sorta. Con la mia vicina di casa, Piera Toscani, una misantropa sulla sessantina, non scambio mai parola».

In seguito di altre tracce, un sottufficiale pensava d'indagare proprio sul conto di questa signora Piera Toscani la quale, non appena interrogata, confessava di essere la colpevole. «Mi sono voluta vendicare dei miei odiosi vicini che mi detestavano. Avrebbero voluto vedermi morta, non mi salutavano, non avevano rispetto per la mia età...». Era evidentemente il discorso d'una squilibrata.

Condotta all'ufficio di polizia, la sventurata confermava la sua precedente deposizione e soggiungeva che aveva buttato la sua roba sul sapere i vicini. Trattandosi evidentemente d'un caso di pazzia, la Toscani — dopo la visita d'un sanitario — è stata ricoverata in manicomio.

I lavoratori della gomma preparano nuovi scioperi

Roma, 10 luglio.

I Sindacati dei dipendenti delle industrie della gomma, lamentando il mancato rinnovo del contratto collettivo di lavoro, hanno deciso di attuare una serie di scioperi parziali ed a singhiozzo che si svolgeranno a turno nelle maggiori città d'Italia. A Torino le maestranze sciopereranno il 16 luglio, negli stabilimenti della Pirelli, e il 17 luglio negli stabilimenti Michelin, Ceat Cavi e Ceat Gomma.

Gli industriali hanno vivacemente protestato contro questa forma di scioperi e hanno ricordato che «la magistratura ha più volte condannato queste forme illecite di azione sindacale identificando in esse veri e propri atti di sabotaggio, tali da giustificare il licenziamento in tronco di chi li compie».

Sospesa l'agitazione dei lavoratori cementieri

Roma, 10 luglio.

Lo sciopero dei lavoratori cementieri in atto dal primo luglio scorso cesserà domani mattina 11 corr. alle ore 6. Per la stessa giornata di domani, 16 partiti sono state convocate dal ministero del Lavoro alle ore 10 per iniziare, in sede ministeriale, l'esame della controversia.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti: canta Rita Arnoldi.
Chalet Danse: 21 Orch. Bertolazzi.
Dercole Scuola ballo, v. Pomba 4D. Gay Entive: 21 Orch. Boccarello-D'Andri-Salvadori, Terrazzo cop.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Hotsuda: 21 Orch. Carcassola.
Le Cascine, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danse, Valent.: 21 Canaro.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
S. Giorgio, Valentino: Rist. danze Compi, L. Fumai, canta Vittoriano.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Balta: ore 22 Gianni Romano.
Taverneita (via Amendola 10, tel. 47-583): 21 Orch. Agradi, Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto sulla strada» John Cassavetes, James Wihtmore, Sal Mineo. Vietato minori.
Astor: «L'assassino ha lasciato la firma» di William Berke.
Cristallo: «Gli avvoltoi della strada ferrata» John Payne, Mari Blanchard, Dan Duryea.
Doria: «Lo scandalo del vestito bianco» Alec Guinness.
Lux: «Fino all'ultimo» Raymond Pellegrin, Jeanne Moreau.
Reposi: «Festa di maggio» J. Montland, W. Chiari, Berger, Fabrisi.
Romano (Galleria Subalpina): Festival «Nastri d'Argento»: «Oro di Napoli (con il funeralino)» di De Sica, con Loren, Mangano, Totò Sansoè: «Il casco d'oro» Simone Signoret, Serge Reggiani, Becker Nastro d'Arg. 1956. Aria condiz.
Vittoria: «La sfida dei disperados» G. Ford, R. Scott, Trevor.

Alfieri: «Raffiche sulla città» con C. Vanel, M. Piccoli, Bella Darvi. Vietato minori anni 16.
Artistan: «Le vacanze del signor Hulot», con Jacques Tati.
Arlecchino: «Domenica è sempre domenica» A. Sordi, M. Riva, De Sica, D. Gray, Lorella De Luca.
Augustus: «Domenica è sempre domenica» A. Sordi, M. Riva, V. De Sica, D. Gray, Piales L. 300.
Nazionale: «Maigret dirige l'inchiesta». Dai romanzi di Simenon
Torino: «I ponti di Toko-Ri» tec. Vist., W. Holden, G. Kelly, Ap. 10.

Alessandra: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.
Capitol: «La dinastia dei petrolieri» Dirk Bogarde, B. Murray, colori.
Fiera: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.
Fiamma: «Quando l'amore è romanzo» Scope, Newman, A. Blyth.
Hollywood: «I cavalieri del Nord-Ovest» J. Wayne, J. Dru, techn.
Ideal (locale fresco, aria condiz.): «Guardia, sadro, cameriera». Gabriella Pallotta. Sulla scena: «Baldoria 1958», ls.15-22.15
Maffei: «Se fossi dittatore» con George Fomby. Ingresso L. 200.
Massima: «Acqua profonda» Scope, Alan Ladd, D. Foster, Sendix.
Principe: «I cavalieri del Nord-Ovest» techn., Wayne, Dru, techn.
Statuto: «Acqua profonda» Scope Alan Ladd, D. Foster, W. Sendix.

Adriano: «Inferno sotto zero» in techn., Alan Ladd, Joan Taylor.
Alcione: «Nata di marzo» Bazzard. Gian Parade nuova Riv. 15,15-21,15.
Alpi: «Addio per sempre» M. Del Frate, V. Sanipoli, Manni, Fabrizi.
La Feria: «Bader il pilota» Kenneth Moore e Muriel Pavlov.
Regina: «Amore a prima vista» con Walter Chiari.

Asti: Chiuso per ferie.
Milano: «I violenti» e «Diavolerie di Till». Apertura ore 16.
Olimpia: chiuso per ferie.
Pe: «I senza Dio» Randolph Scott
F. Nuova: «Il marchio del bruto» e «Domani splenderà il sole». Ap. 10.
S. Felice: «Suprema confessione»
Cabots: «Cameriere e signora».

Esperia: «Mariti in città» Renato Salvatori, Georgi, Vidi.
Giardino: «Re dei mostri» Wallace
Italiane: «Via col vento» techn. C. Gable, V. Leigh. A. 17,30, ult. 21,15
Miraflori: «Passione gitana».
Vinzaglio: «L'arma della gloria» scope techn., Stewart Granger.

Araldo: «Agguato sul mare» col. scope, E. Manni, M. Frau, N. Gray
Bilsee: «Il Jolly è impazzito». Vist. F. Sinatra, M. Gaynor, Crain
Frejus: «Sole sorgerà ancora», techn. scope Tyrone Power, A. Gardner, Errol Flynn, Mel Ferrer.
Nuovo: «L'evaso di S. Quintino» scope, Jack Palance, B. Lang.
S. Paolo: Contrabbandieri Mediterraneo. R. Taylor, Malone, scope

Belgio: «Non sono più guaglione»
Corallo: «Sposi in rodaggio» Dirk Bogarde, Susan Stephen.
Eridano: «La principessa Sissi» colori Romy Schneider.
Ozanam: Timbuctù, Wayne, Lorei.
Madison: «Amore di una grande regina» techn. Romy Schneider.
V. Veneto: Il quarantunesimo. C.

Astra: «Camping» con Marisa Allasio, Nino Manfredi, P. Ferrari.
Bernini: «Bulli e pupe» techn.
Cilnarie: «Un re per quattro regine» Clark Gable, techn., scope.
Ellse: «Anche gli eroi piangono» William Holden, Deborah Kerr.
Esedra: «Cavaliere spada» colori con Marina Berti.
Europa: «Maschera di porpora»
Excelsior: «L'uomo del Colorado» William Holden, Glenn Ford.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): Il grande matador. A. Quinn
Odeon: «Notti di Cabiria» Giuletta Masina, D. Gray, A. Nazzari
Star: «Fra i cacciatori di teste».

Adua: «Eterna catena» Canale, V.
Aurora: Earak Khan, A. Ekberg.
Chatillon: «Occhio alle donne» techn. J. Hawkins, M. Johnson.
Eri-Dan: Moby Dick, G. Peck, tec.
Fairbera: Processo contro ignoti.
Fortina: Scaramouche, S. Granger.
Major: «Jolly è impazzito» Sinatra
Nord: «Oltre Mombasa» techn. Cornel Wilde, Donna Reed.
Palermo: Dono d'amore, Se. Bacall
S. Paolo: «Il grande eroe».
Sociale: «Liana figlia foresta».
Zenit: «Suo angelo custode» techn.

Cabiria: «7 canzoni per 7 sorelle»
Colosseo: «L'ultima cavalcata» Anthony Quinn, L. Milan. Solo oggi.
Continental: «I pionieri del West» scope techn. J. Mc Crea, V. Mayo.
Flora: Il Kentuckiano, B. Lancaster
Italia: «A 30 milioni di km. dalla terra» scope. Hopper Taylor.
Moderno: «Mantello rosso» techn.
«Ascia di guerra» techn.
S. Carlo: «Curva del diavolo».
Spezia: «Odongo» scope techn. R. Fleming, Macdonald Carey.

Alba: Rosa gialla del Texas. Scop.
Apollo: «Tamango» techn. scope. C. Jurgens, Dandridge, Servais.
Diana: «Alla larga dal mare» tec. scope. Glenn Ford, Eva Gaber.
Dora: «Tamango» C. Jurgens, D. Dandridge, J. Servais, scope.
Edera: «Carovana verso il West» segue «Incanto di Samoa» Disney
Lucento: «Mercenario della morte»
Lutrario: «Il corsaro della mezza luna» sc. col. G. M. Canale, Derek
Mariaido: «Gli anni che non ritornano» scope, G. Philipe, Spadaro
Rema: «Marisa la civetta».
Splendor: «Coeco di mammà» Maurizio Arena, Ingo Schoener.

Ridotteni Enal-Agis — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Menviso, Fréjus, Torino, Odeon, Major e Hollywood.

TELEVISIONE E RADIO

Programma tv — Ore 17: a) I racconti del naturalista: Angelo Bozzone illustra la vita dei piccoli animali dei campi e dei boschi; b) «Memorabile serata», telefilm della serie «Mio padre il signor preside»; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Lei e gli altri», moda, maquillage, puericultura, economia domestica, consigli utili alle donne presentati da Marisa Borroni; 19,30: Sintonia; Lettere alla tv, risposte ai telespettatori a cura di Emilio Garroni; 19,45: La vita del lavoro, trasmissione di orientamento professionale..

20: Conferenza stampa. Il tema di questa sera è «Le esigenze della circolazione e lo sviluppo del turismo motorizzato». Parteciperà alla trasmissione il Presidente dell'Automobil Club principe Filippo Caracciolo; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Lady Frederick». Questi tre atti scritti da W. Somerset Maugham ai primi del '900 sono stati rappresentati in Italia la prima volta nel 1912, protagonista Emma Gramatica, che ne fece una delle sue più applaudite interpretazioni. L'autore definisce Lady Frederick «l'avventuriera del cuore d'oro; aristocratica, affascinante, schiacciatrice, lusingatrice, donna di impeccabili virtù». E questa donna al culmine del dramma girerà la forza, per scoraggiare il suo ben più giovane innamorato, di apparigli senza cosmetici, spettinata, in disordine; e l'innamorato accetterà un'altra. Interpreti della commedia di Maugham saranno: Elsa Merlini, Armando Francioli, Ernesto Calindri, Mercedes Brignone, Paolo Carlini, Giulio Oppi, Lucilla Moriacchi, Giuseppe Pagliarini, ed altri. La regia è di Giacomo Vaccari.

Al termine Telegiornale della notte.

Lo sciopero del personale della Rai-tv è stato sospeso e pertanto il programma televisivo della giornata non dovrebbe subire variazioni.

Programma Nazionale, — Ore 6,40: Lezione di spagnolo; 7: Giornale radio, Buongiorno, Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Rassegna stampa, Cruscando; 11: «Il cavaliere di Sidney»; 12,10: Orch. Angelini; 13: Giornale radio; 13,35: Album musicale; 14: Giornale radio e Bore; 14,15: Libro della settimana; 15,45: Opinioni.

16: Ritmi e Giro di Francia; 17: Giornale radio; programma per i ragazzi; 17,30: Canzoni; 17,45: Eroi di romanzo; 18,15: Complesso Granoslo; 18,25: Giro di Francia; 18,45: Pomeriggio musicale; 18,30: Lettere dei piloti suicidi giapponesi; 20: Canzoni; 20,30: Giornale radio.

21,05: Concerto sinfonico diretto da W. Sawallish (Borodin, Dvorak, Britten); 22,30: Musiche da riviste; 23,15: Giornale radio, Musica da ballo, Buonanotte.

Secondo programma, — 9: Notizie del mattino, Almanacco, Canzoni napoletane; 10: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 13,30: Giornale radio; 13,55: Voci e pianoforti; 14,30: Moda; 14,45: Canzoni; 15: Giornale radio; 15,15: Parata d'orchestre; 16: Terza pagina; 17: Programmissimo.

18,10: «La storia di Giulietta e Romeo», radiodramma di Marco Visconti; 19: Canzoni per sorridere; 19,30: Musica da ballo; 20: Radiosera; 20,35: Complesso Marini.

21: «Chi sarà sarà», rivista di Dino Verde con Nino Taranto; 22: Ritmo di danza; 22,30: «Uno scafo per te», documentario; 23: Silenzio, Voci nella sera.

Terzo programma, — 18,40: Quartetto n. 3 di Sandro Fuga; 19,30: La rassegna; 20: Indicatore economico; 20,15: Musiche di Vivaldi e Haydn; 21: Giornale del Terzo.

21,30: Dalla «Vita di un fannullone»: 22,15: Madrigali e Cacce; 22,45: Dal «Dialogh con Leucò» di Pavese.

Stasera a m. f. — 18: Musica popolare italiana; 18,30: Antologia; 19,30: Musiche di Respighi e Albeniz.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli azionari poco attivi e deboli. Stazionari con prezzi sostenuti i titoli di Stato. Sostenute anche le obbligazioni.

Finalder 636-34½-635½; Viscosa 1432-27-25; Montecatini 2025-15-33-2024; Fiat 1177-74-78-1175; Edison 2637-33-3628; Sesa 2495-2485; Garboli 745 n ex 40. Diritti Sesa 86. Diritti Beni Stab. 378. Depobonsa: Italia. Titoli trattati: valori di Stato 30.500.000; obbligazioni 42.150.000; azioni 74.900.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 623,78; dollaro canadese 645; franco svizzero 145,78; corona danese 83; corona norvegese 88,75; corona svedese 120; fiorino olandese 163,75; franco belga 13,80; franco francese 137,50; lira sterlina 1749; marco tedesco 148,75; scell. austriaco 24,03; peseta spagnola 11,80; scudo portoghese 21,70; peso argentino 14,25; cruzeiro brasiliano 4,40; rublo URSS 10; sterlina egiziana 1138-1130; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,50; lira turca 32,50; sterlina australiana 1329.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5700-5850; marengo 4500-4600; sterlina unitaria 1740-1760; sterlina egiziana 1350-1300; dollaro blu 622-623; franco svizzero 145-146; franco francese 140-141; peso 14,50-15; peseta 11,50-12; 50 mesnicani oro 29.000-29.500; oro al mille 708-710; argento puro 13.800-19.000.

MILANO — La scarsità degli affari ha caratterizzato ancora una volta il mercato azionario. L'incertezza non è ancora del tutto scomparsa, benché sui valori a largo mercato si sia potuto rilevare un certo maggiore interessamento all'acquisto. Per la Cattini si notava l'influenza del favorevole comunicato riguardante l'attività svolta nel campo produttivo durante il primo semestre di quest'anno. Anche la Fiat appariva ben resistente. Piuttosto calmi, invece, così i bancari ed assicurativi come i tessili e gli elettrici. Se si escludo qualche miglioramento sulle Italgas, Liquigas, Pirelli e Cementi, il resto del mercato appariva caratterizzato da un senso di attesa. Il comparto del reddito misto era pure oggetto di un temporaneo assestamento di posizioni e di prezzi, sempre però su fondo resistente. Diritti: Sesa 65; Beni Stabili 360; Ceramica Pozzi 45,25. Titoli trattati: di Stato 33.700.000; Buoni del Tesoro 150.000.000; Obbligazioni 353 milioni; azioni 266.325 di cui Fiat 40.500; Cattini 34.900; Rinascente 23.800; Liquigas 23.000; Finalder 17.000; Edison 13.100; Immobiliare Roma 9500; Sade 8700; Bastogi 8000; Ilva 5000; Stet 4600; Viscosa 4300; Terni 3800; Pirelli 1200.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. It. 5 % 97,25; R. It. 3,50 % 62,30; Red. 3,50 % 83,85; Red. 5 % 97,25; Ric. 3,50 % 77,80; Ric. 5 % 91,50; Rif. fon. 5 % 97,85; Trieste 5 % 89,70; B.T. '59 5 % 101,40; B.T. '60 5 % 100,05; B.T. '61 5 % 99,25; B.T. '62 5 % 96,50; B.T. '63 5 % 98,20; B.T. '64 5 % 97,75; B.T. '65 5 % 97,40; B.T. '66 5 % 97,725.

Azioni: Mediobanca 13.450; Bastogi 1579; Finelettrica 311; Finmare 490; Finsider 636; G.I.M. 4425; Invest 2470; La Centrale 2050; Sviluppo 1581; Ass. Generali 36.690; Assicurat. 7750; R.A.S. 7630; Nord Milano 4000; Milan 4230; Veneta 1380; Châtillon 2670; Cotonifere 240; Cantoni 11.600; Val Ticino 31; Cucirini 7775; Stampati 2210; F.I.S.A.C. 168; Gavardo 3180; Lanerossi 3175; Rossari 16.375; Pacchetti 638; Snia Viscosa 1431 Broggi-Isar 870; Dolmine 1855; Ilva 448; Magona 443; Met. Brac. 3881; Metalli 6005; Amiata 5005; Montecatini 2027; Monteponi 1149; Siele 5000; Falck 4270; Bianchi 394; Fiat 1175; Nebiolo 15.05; F. Tosi 430; Sade 1323; C.I.E.L.I. A 2770; C.I.E.L.I. B 2900; Dinamo 3032; Edison 3635; Bresciana 3740; Caffaro 235; Calabria 1641; Campania 1490; Sarda 3690; Valdarno 2810; Emiliana 3665; App. Centr. 2760; Alto Veneto 1650; Subalpina 2760; S.I.T. 930; Lucana 1600; Magneti 786; E. Marelli 406; Orobia 2096; Pugliese 1343; Romana El. 2755; Seso 3460; S.I.P. 1348; Meridionl. 1313; Stet 2405; Tecnomasio 1930; E. Volta ord. 1735; E. Volta pref. 2116; Teti A 3120; Teti B 2180; Terni 251,50; Unes 703; Vizzola 3435; Distillati 6670; Eridania 4215; Fa. Molini 2000; Motta 6980; Romana Zuccheri 420; A.N.I.C. 2405; Carlo Erba 4595; Italgas 1293; Larderello 872; Liquigas 414; Mira Lanza 7638; Ossigeno 1412; Fibigas 195; Rumianca 1640; S.A.F.F.A. 2240; Aedes 2292; Beni Stab. 2968; Bon. Ferrar. 698; Edificio 2910; Gen. Imm. 530,50; S.A.G.I. 1550; Iniziativa 1275; Milano Centr. 7765; Risanamento 5370; Cart. Burgo 13.710; Cer. Pozzi 445; Ginori 540; C.I.G.A. 2273; Eternit 4010; Italcementi 12.490; Rinascente 166,75; Pirelli S.p.A. 3480; Pirelli e C. 2383; Smeriglio 393.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. vecchio 5800-6000; sterlina oro c. nuovo 5700-5900; marengo svizzero 4500-4700; oro 700-710; argento puro 18,80-19,20.

GENOVA — Mercato calmo e scarso di affari. Buon assorbimento nei titoli locali di Mira Lanza, Agricola ed Industrie. Titoli di Stato più riflessivi ed obbligazioni più deboli. Titoli trattati: di Stato 6.300.000; obbligazioni 2 milioni; azionari 16.800.

FIRENZE — L'attività degli scambi è stata oggi ancor più limitata dei giorni scorsi; i prezzi si mantengono resistenti con oscillazioni limitatissime denotanti una certa incertezza. Al listino si è fatto Viscosa 1131; Montecatini 2030; Ilva 447; Fiat 1175; Valdarno 2812. Valevano Bastogi 1568-69; Centrale 3030-050; Siele 5000-050; Amiata 5000-5010; Immobiliari 529-30

Opinioni politiche e confidenze personali del Cancelliere

Lungo colloquio con Adenauer

"L'unità della Germania è anzitutto un problema umano: liberare dall'angoscia 18 milioni di tedeschi" - Più dei grandi statisti ammira chi si dedica all'amore del prossimo - I suoi svaghi: le rose, la musica, alcuni poeti, i romanzi «neri» - Gli orrendi ricordi della ferocia nazista: "In quegli anni ho compreso che esiste un demonio e che il Male è davvero potente"

Il Cancelliere Adenauer mi ricevette prima il 27 marzo, poi il 23 giugno di quest'anno; nella seconda visita era accompagnato dal dottor Von Eckardt, direttore dell'Ufficio informazioni della Repubblica federale. Il Cancelliere indossava tutte e due le volte lo stesso abito blu scuro, tagliato stretto e diritto, con una cravatta grigia. Ottantadue anni e mezzo: lo precisò egli stesso, parlando dei suoi studi. Ma sembra senza età. E' scolpito per l'eternità, nell'ovale del suo volto ben segnato, da vecchio capo indiano ma con un biancore d'avorio. Preferisce stare in piedi e camminare a grandi passi; seduto, mantiene volentieri un'immobilità di statua. Ignora la impazienza e la febbre, è padrone di ogni parola e di ogni espressione del suo volto. Un macigno.

Non mi illudevo di poter strappare quest'uomo alla sua fredda cortesia, alla sua lucidità imparziale e ben pesata. Invece, nelle sue ultime parole, quale emozione triste ed improvvisa apparve sul volto ieratico, dalle guance scavate! Vorrei dire semplicemente che nessuno, tra i grandi del mondo che ho incontrati, mi ha impressionato più di questo semplice vecchio signore.

Il colloquio tra il Cancelliere e Serge Groussard si è aperto con un ampio scambio di battute sulla questione più importante della Repubblica federale: la situazione della Germania orientale ed i rapporti con Mosca. Adenauer ricorda, tra l'altro, l'incontro con Krusciov e la sua esposizione del problema tedesco.

ADENAUER — Ecco quanto ho spiegato a Krusciov ed ai suoi collaboratori: dalla Russia farà diventare comunisti i diciotto milioni di tedeschi asserviti ai di là del «sipario di ferro»; per lei rappresenteranno sempre un pesante fardello. Non ne otterrà nulla! Se la Russia accettasse di dare ai nostri compatrioti dell'Est il diritto di vivere come vogliono, e non come pretendono i sovietici ed il signor Ulbricht, l'Urss troverebbe nella Germania riunificata una buona vicina. Oggi invece che accade? Diciotto milioni di tedeschi, in un territorio occupato militarmente dalla Russia, in sono ostili, e qui, nella Germania federale, cinquantré milioni di tedeschi non la vedono con simpatia.

GROUSSARD — Visto che il blocco comunista non sembra disposto ad accettare l'unificazione, come pensa che la si possa realizzare?

ADENAUER — E' un problema generale: se noi ottenessimo una reale distensione, allora i nostri diciotto milioni di compatrioti riavranno la libertà. Ma vorrei fare una dichiarazione importante: ai nostri occhi, la Germania orientale non rappresenta un problema nazionalista, ma un problema umano. Vi sono laggiù diciotto milioni di persone che vivono unicamente nell'angoscia. Quando la paura sarà strappata dal loro cuore? Quando dunque si sentiranno nuovamente liberi? Volere questa liberazione, volere l'unità del paese, pensarci costantemente, non significa essere nazionalisti, ma umani.

Il colloquio si sposta quindi sui rapporti franco-tedeschi, sulla nuova amicizia tra i due paesi, sugli errori e sulle incomprensioni che li divisero nel ventennio fra le due guerre. Il giornalista francese introduce a questo punto, nel dialogo politico, una domanda di interesse personale.

GROUSSARD — Tra gli uomini di Stato della Germania moderna, quale ammira di più, quale ha esercitato su di lei una speciale influenza?

ADENAUER *(dopo una breve esitazione)* — Per essere sincero, quando guardo alla storia del nostro paese trovo che, negli ultimi decenni, non abbiamo prodotto uomini politici cui si possa dedicare oggi un'ammirazione senza riserve. Ma debbo aggiungere, in tutta onestà, che io molto più in alto degli uomini politici pongo gli uomini che si consacrano interamente all'amore del prossimo.

Ritornando a temi politici, il Cancelliere rievoca i suoi incontri con Herriot, elogia l'opera di François-Poncet per la riconciliazione franco-tedesca, accenna alla sua stima per l'azione svolta in guerra da De Gaulle.

GROUSSARD — Lo ha mai incontrato?

ADENAUER — No, ma spero di incontrarlo in un prossimo futuro. E' così chiaro che Francia e Germania hanno interessi comuni, soprattutto in quest'ora terribilmente critica! Vale la spesa di parlarne insieme.

Il Cancelliere mette poi in rilievo l'opera dell'Onu per la pace e passa quindi al Patto atlantico, all'intensa partecipazione della Germania alla vita dell'alleanza.

ADENAUER — La nostra è una presenza attiva. La pace mondiale sarà mantenuta solo se la Nato resterà forte ed unita. Altrimenti temo che andremo incontro a sviluppi molto, molto gravi. Credo che la partecipazione effettiva di ciascuno dei membri del Patto all'organizzazione comune — e per parte nostra vogliamo assolutamente far fronte ai nostri impegni — costituisca un fattore essenziale per la salvaguardia della pace.

GROUSSARD — Fra i problemi internazionali del prossimo avvenire, quali le sembrano più urgenti?

ADENAUER — In primo luogo, consultazioni fra i paesi atlantici per un'eventuale revisione organizzativa. Quindi la famosa conferenza al vertice... Ci arriveremo? In ogni caso dovremmo prepararla fin d'ora. E se questa conferenza fallisse, e non avesse luogo, non bisognerebbe scoraggiarsi, ma riprendere in seno all'Onu i tentativi per consolidare la pace.

L'intervista ritorna quindi a temi più personali: il passato politico, i guai, i ricordi del Cancelliere, la sua resistenza al nazismo.

GROUSSARD — Tra il 1920 ed il 1925, mi è stato detto, le fu offerta due volte la carica di primo ministro del Reich.

ADENAUER — Una volta ufficialmente, l'altra ufficiosamente.

GROUSSARD — Lei ha rifiutato tutte e due le volte. Quali furono le ragioni profonde?

ADENAUER — L'impossibilità di ottenere una maggioranza solida. In quelle condizioni, mi sembrava che commendo la responsabilità del governo avrei fatto perdere inutilmente del tempo al paese.

GROUSSARD — Le è accaduto qualche volta di rimpiangere quel rifiuto?

ADENAUER — E' una domanda molto personale... Debbo dire... che, più tardi, mi chiesi talvolta se non avrei dovuto tentare egualmente. Avrebbe servito a qualcosa? Come posso saperlo!

GROUSSARD — Le occupazioni di governo le consentono ancora, Eccellenza, di coltivare le rose o di mettere a punto certe sue invenzioni ingegnose, come i bizzarri vetri di protezione contro l'abbagliamento dei fari?

ADENAUER — E' così ridotto il tempo che posso dedicare allo svago! Un po' di musica a casa mia, un po' di giardinaggio la domenica. Sono felice quando riesco a passeggiare dieci minuti nel parco.

GROUSSARD — Legge parecchio?

ADENAUER — Pochissimo. E vuol sapere che libri? Forse si sorprenderà: mi piacciono la poesia di Goethe, di Heine, di Eichendorff ed i bei romanzi neri.

Il colloquio è terminato. Al momento del congedo, Pierre Groussard aggiunge: «Vorrei farle un'ultima domanda, Eccellenza», *e gli parla delle prigioni, dei campi di concentramento nazisti, gli chiede quel che ne sapeva, allora.*

ADENAUER — Sì, sapevo. Alcune fotografie mostratemi da uno svizzero mi avevano ben presto rivelato quegli orrori. Lei indovina perchè ho ascoltato le sue domande con tanta attenzione. Lei conosce, penso, la mia esistenza sotto il nazismo... Durante uno dei periodi passati in prigione, la mia cella era situata nello stabile della Ghestapo locale, proprio sopra la sala di tortura. Era una costruzione in cemento, particolarmente sonora. E più di una notte, allungato sul mio pagliericcio, fui bagnato di sudore a causa della prova morale che subivo udendo... quelle cose...

GROUSSARD — Il popolo tedesco era al corrente?

ADENAUER — La maggior parte dei tedeschi non sapeva nulla, o semplicemente, escludeva di potessero toccare simili abissi. Quando fui liberato, dopo il più penoso periodo di prigionia, incontrai molta gente incredula di fronte ai miei racconti. Ed io stesso non avrei creduto, se mi avessero detto che in Germania accadevano fatti del genere.

GROUSSARD — In carcere ha sofferto molto, Eccellenza?

ADENAUER — Terribilmente. Mi presero delle fotografie quando uscii dal carcere di Brauweiler. Vorrei fargliele vedere: non ero bello! C'erano allora settantasette persone in quel carcere, tutte tedesche: ventisette furono impiccate: una fucilata. Ho visto con i miei occhi quello spettacolo. C'erano dei ragazzi di 16 anni, in quel gruppo, e prima di mettersi sotto il capestro dovevano togliersi l'uniforme della Gioventù hitleriana, dove erano stati arruolati a forza. Li ho visti con i miei occhi.

GROUSSARD — Le accadde mai di pensare che i nazisti potessero ucciderla?

ADENAUER — Spesso! Tra un arresto e l'altro ero oggetto di una sorveglianza continua. Per due volte il mio nome figurò nella lista delle persone da fucilare. Lo sapevo. Un responsabile, di cui non ho mai potuto conoscere il nome, mi escluse dalla prima lista. La seconda volta... Mi trovavo allora in un campo di concentramento. Un Kommando di SS doveva portarmi via ed abbattermi strada facendo sotto pretesto di un tentativo di fuga. Il «Kapo» sotto l'autorità del quale mi trovavo, riuscì a preservarmi dalla morte a prezzo di innumerevoli astuzie.

GROUSSARD — Penso che tali vertici di crimine collettivo possano essere raggiunti dovunque nel mondo, se l'uomo non veglia sulla propria anima.

ADENAUER — Sì. E' un mistero. In quegli orribili anni ho compreso che esiste veramente un demonio e che il Male è davvero potente.

Serge Groussard

Copyright di *Le Figaro* e per l'Italia de *La Stampa*

Nuove voci sul fidanzamento di re Baldovino nonostante le smentite di Corte

Una recente foto di Maria Teresa di Borbone-Parma

Maria Teresa di Borbone candidata al trono del Belgio?

Ha 24 anni, è sportiva e intellettuale - Si parla a Bruxelles anche di una francese sconosciuta

Bruxelles, 10 luglio.

Un portavoce di palazzo reale ha smentito stamane la notizia, apparsa su di un giornale inglese, secondo cui il re Baldovino annuncerebbe tra breve il proprio fidanzamento con la principessa Maria Teresa di Borbone Parma.

Il quotidiano britannico che ha dato l'annuncio è il *Daily Mail*, il quale afferma di non avere dubbi sull'autenticità della notizia. Una intervista telefonica col padre della principessa sembra costituire la base «sicura» dell'informazione. Ma il principe Xavier François di Borbone Parma si è limitato ad affermare: «Non posso dire ancora nulla. Sarò evidentemente felicissimo se il fidanzamento sarà annunciato. Sono cugino di re Baldovino e mia figlia si reca frequentemente a Bruxelles». Se la notizia non avesse fondamento, commenta il *Daily Mail*, il principe l'avrebbe smentita immediatamente.

Una confidenza di un'intima amica di Maria Teresa conferma invece, sempre secondo il quotidiano inglese, che il fidanzamento è prossimo. «Maria Teresa possiede tutto ciò che un re può desiderare — avrebbe detto l'amica di cui non è fatto tuttavia il nome. E' bella, intelligente, persino intellettuale ma senza saccenteria e snobismo».

Maria Teresa di Borbone Parma ha 24 anni, ha compiuto studi in tre Università europee — Oxford, Madrid e Parigi — ed è laureata alla Sorbona. Parla correntemente inglese, spagnolo e tedesco. E' un'ottima automobilista, è pilota d'aereo, le piace lo sci e il tiro a volo. Secondo il *Daily Mail*, il fidanzamento con Baldovino (che ha 27 anni), dovrà essere annunciato il mese scorso, ma poi l'annuncio fu differito per la crisi governativa.

La smentita di Corte è stata abbastanza recisa. Le voci sulle nozze di Baldovino tuttavia continuano. Una rivista belga indica la futura moglie del re in una «affascinante» signora francese, sconosciuta, che sarebbe ospite al castello di Laeken. Interrogato in proposito, il portavoce di palazzo reale ha risposto: «Vi sono molti visitatori al castello attualmente, ma finora nessuno di essi si è trattenuto più di pochi giorni». Comunque, ha concluso, non si sa nulla su di un fidanzamento del re.

In stampa un'opera postuma dello scrittore Malaparte

Firenze, 10 luglio.

(p. gr.) - L'editore Vallecchi ha annunciato oggi nel corso di una conferenza-stampa l'imminente pubblicazione della prima opera postuma di Curzio Malaparte *Io in Russia e in Cina*, che sarà messa in vendita il 29 luglio, primo anniversario della morte dello scrittore.

Si tratta di un volume di circa quattrocento pagine, con introduzione di Giancarlo Vigorelli, composto delle corrispondenze inviate a suo tempo a due settimanali italiani e di pagine inedite che sono state ritrovate nelle valige di Malaparte al suo ritorno dalla Cina.

Il libro è chiuso da «l'ultimo saluto», parole di ringraziamento agli amici cinesi e il profondo ripensamento della singolare esperienza vissuta in Cina, dettate nel marzo 1956, dopo il ritorno in Italia, già in condizioni gravissime. Le pagine inedite sono state pubblicate senza modifiche, e perciò risultano talvolta degli appunti di prima mano, tanto più commoventi quanto più vi si sente il presentimento della morte.

Con l'occasione, l'editore Vallecchi ha annunciato la pubblicazione dell'Opera omnia di Malaparte, affidata alle cure di Enrico Falqui. Si tratterà di molti volumi, comprendenti, oltre le opere già edite, numerosissime carte inedite, diari, saggi polemici, fogli di viaggio, teatro, cinema, poesie.

La ricognizione delle carte, provenienti dalle case dei Forti dei Marmi e di Capri, è ancora in corso, ma fin da ora si delineano di particolare interesse i diari dello scrittore, relativi soprattutto al periodo del soggiorno a Parigi nel dopoguerra, stesi in gran parte in francese, sotto il titolo *Journal d'un étranger à Paris*.

I funerali a Roma del corridore Luigi Musso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 luglio.

(s. a.) «Chi lo ha conosciuto una volta non lo dimenticherà più, perchè egli era la giovinezza e la bellezza, era lo sprezzo del pericolo e l'ardimento tecnico caro ai nostri tempi; ma soprattutto era una personalità calda ed avvincente». Con queste parole il principe Caracciolo, presidente dell'Automobile Club d'Italia, ha dato questa mattina l'estremo addio a Luigi Musso.

In Piazza dell'Esedra, dove è stata pronunciata l'orazione funebre, era presente una gran folla, la stessa che poco prima si era data convegno nella chiesa di S. Camillo per assistere alla Messa dei Defunti. Fangio, Taruffi, Villoresi, Bracco e altri noti piloti avevano chiesto l'onore di trasportare a braccia il feretro di Musso dalla villa di via Piemonte all'interno del tempio parato a lutto e colmo di corone di fiori; nei banchi, accanto ai familiari in lacrime, sedevano il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio De Meo, il principe Caracciolo, il presidente dell'Automobile Club di Roma sen. Canaletti Gaudenti, il presidente del Coni, avv. Onesti, numerosi corridori, meccanici, amici e ammiratori dell'estinto. Al termine del rito gli stessi hanno formato un lungo corteo per accompagnare, attraverso le vie cittadine, la salma di Musso all'ultima dimora.

L'inclemenza del tempo e le violente raffiche di pioggia non hanno allontanato la folla quando, accanto alla bella fontana delle Najadi, il principe Caracciolo e il sen. Canaletti Gaudenti hanno ricordato con voce commossa la figura ed i meriti del grande campione scomparso.

«Luigi Musso non era sempre stato fortunato nella sua attività di corridore — ha detto Canaletti Gaudenti —, eppure nella sua breve vita quante vittorie riuscì a conquistare: nella formula uno fu primo assoluto per tre volte, nella categoria sport fu sei volte primo assoluto, otto volte secondo, otto volte terzo e queste senza contare le molte affermazioni di categoria».

«In questo doloroso momento — ha aggiunto e concluso il presidente dell'Aci — vorrei che tutti pensassimo che Luigi Musso non è in salma che scompare sotto terra, ma il giovane atleta sorridente che con passo leggero raggiunge i suoi compagni nel mondo della leggenda e dell'eroismo».

Dopo la commemorazione il corteo si è sciolto ed il carro funebre, seguito dai soli familiari, ha proseguito per il cimitero del Verano.

Il Pubblico Ministero intenderebbe portare il caso in Appello

Il Tribunale non ritiene valide le nozze di Rossellini e la Bergman

Quando sposò il regista italiano nel Messico - così hanno stabilito i giudici del tribunale di Roma - l'attrice era ancora legalmente la moglie del dott. Lindstrom in Svezia - Ma ora per Ingrid potrebbero esservi gli estremi del reato di bigamia - Rossellini ridiventa «celibe», i tre figli porteranno sempre il suo cognome

L'attrice Ingrid Bergman

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 luglio.

Roberto Rossellini e Ingrid Bergman sono riusciti a separare in maniera definitiva le loro esistenze. In poco più di sei mesi il regista e l'attrice hanno risolto il loro dramma coniugale: da questa mattina possono considerarsi ufficialmente estranei l'uno all'altro.

Il Tribunale ha, infatti, deciso che il matrimonio contratto per procura a Ciudad Juarez nel Messico il 24 maggio 1950 non può essere ritenuto valido perchè Ingrid Bergman in quel momento risultava ancora legata ad un precedente vincolo matrimoniale. Come dire, cioè — qualora la sentenza pronunciata dalla prima sezione del Tribunale di Roma e redatta personalmente dal presidente dott. Mario Elia dovesse passare in giudicato — che per lo stato civile italiano Roberto Rossellini tornerebbe ad assumere la qualifica di «celibe» mentre Ingrid Bergman rimane la moglie del dott. Peter Lindstrom.

Ma vi è una eventualità da porre in bilancio: che il Pubblico Ministero dott. Ferraiuolo decida di impugnare la sentenza portando il caso all'esame della Corte d'Appello. Il magistrato, che nel corso della vertenza ebbe già ad esprimere la sua opinione contraria, almeno allo stato attuale, per un annullamento immediato del matrimonio, ha a disposizione trenta giorni per decidere dal momento in cui gli verrà notificata la decisione del Tribunale.

Quale è stato il ragionamento seguito dai magistrati per giungere alla conclusione che Rossellini e Ingrid Bergman non sono mai stati, per la legge italiana e svedese, maritо e moglie e che quindi il loro matrimonio deve essere annullato? Il dott. Mario Elia ha avuto bisogno di appena nove giorni per coordinare ed illustrare le argomentazioni attraverso le quali gli altri due giudici — dott. Giovanni Battista D'Avino e Mario Balzano — insieme a lui sono pervenuti alla decisione. Ancora giovane — è nato a Napoli il 10 agosto 1910, è sposato con un figlio, è in magistratura dal 1935 e dirige la prima sezione del Tribunale Civile di Roma dal 30 luglio di sei anni or sono — il dott. Mario Elia è notoriamente molto rapido nel suo lavoro; questa volta ha superato ogni primato. In sostanza ad un solo interrogativo il Tribunale doveva rispondere: Ingrid Bergman era libera, per lo Stato Civile, allorchè si unì in matrimonio per procura con Roberto Rossellini nel maggio 1950?

«L'azione proposta — ha spiegato il magistrato nella sua sentenza — pone in essere una impugnativa di nullità del matrimonio da parte del marito per violazione della norma stabilita dall'art. 88 del Codice Civile per cui non può contrarre matrimonio chi è vincolato da un matrimonio precedente. All'azione il marito è legittimato dall'art. 117 del Codice Civile senza limiti di tempo in quanto l'impedimento derivante dalla mancanza di libertà di stato non è suscettivo di dispensa. Roberto Rossellini — ha posto in evidenza il dott. Elia — chiede che il giudice italiano applichi la legge svedese assumendo che dall'applicazione di detta legge derivi la nullità del secondo matrimonio celebrato nel Messico. In particolare Roberto Rossellini sostiene che Ingrid Bergman, cittadina svedese sposata il 15 luglio 1937 a Stoden Medelstad in Svezia con il dott. Peter Lindstrom, non poteva contrarre nemmeno all'estero un altro matrimonio sino a che era vincolata dal matrimonio precedente. D'altra parte Roberto Rossellini ha fatto presente che il divorzio ottenuto da Ingrid Bergman nei confronti del dott. Peter Lindstrom il 9 febbraio 1950 a Reno nello Stato di Chihuahua nel Messico non è stato mai delibato e quindi reso operante in Svezia».

Impostato il problema in questi termini, la soluzione. La prima preoccupazione del Tribunale è stata quella di sgombrare il terreno dalle questioni pregiudiziali sollevate dal Pubblico Ministero dott. Mario Ferraiuolo. E di conseguenza il Magistrato ha spiegato come non fosse necessario che il giudizio venisse integrato nei confronti del dott. Peter Lindstrom («Il medico svedese è completamente estraneo alla vertenza»), e come non potesse ritenersi la domanda di Roberto Rossellini improponibile per mancanza di un precedente giudicato relativo alla nullità del primo matrimonio così come stabilisce l'art. 124 del Codice Civile, per cui il coniuge in qualunque tempo può impugnare il matrimonio dell'altro coniuge, e se si oppone la nullità del primo matrimonio tale questione deve essere preventivamente giudicata («L'articolo non è applicabile in quanto Roberto Rossellini chiede che sia dichiarato nullo il proprio matrimonio»).

Poi il Tribunale ha posto in rilievo come in base all'art. 19 della legge svedese dell'11 giugno 1915 nessuno possa contrarre matrimonio sino a che sussista un precedente vincolo. «E poichè — ha osservato il dott. Mario Elia — deve ammettersi che al momento del suo matrimonio con Roberto Rossellini, Ingrid Bergman, già vincolata dal precedente matrimonio con il dr. Lindstrom, non poteva, secondo la legge svedese, contrarre un nuovo vincolo matrimoniale, non vi è dubbio che il matrimonio fra l'attrice e il regista deve essere considerato nullo. D'altra parte la medesima nullità scaturisce in base alla legge italiana.

Inoltre il limite dell'ordine pubblico, previsto dall'art. 31 delle preleggi, per cui nessun atto contrario all'ordine pubblico interno può avere effetto in Italia, impedisce di ritenere valido nel nostro Paese un matrimonio contratto all'estero da chi era vincolato da un matrimonio precedente valido per la sua legge nazionale. Essendo proibito allo straniero già coniugato contrarre in Italia nuove nozze, deve ritenersi vietato dare efficacia in Italia al matrimonio contratto all'estero da chi, anche straniero, era già vincolato da un matrimonio precedente valido secondo le sue leggi nazionali, anche se esso sia stato trascritto in Italia. Infatti — è stato spiegato nella sentenza — la trascrizione nei registri dello Stato Civile in Italia ha carattere meramente certificativo.

«Di conseguenza — ha concluso il magistrato — poichè al momento in cui per procura celebrò il suo matrimonio con Roberto Rossellini nel Messico, Ingrid Bergman non era da considerarsi libera perchè la legge svedese condiziona la efficacia del divorzio ottenuto dall'attrice nel Messico alla delibazione svedese e non essendo questa delibazione avvenuta, il matrimonio tra l'attrice e il regista deve essere considerato nullo».

Modifiche sostanziali la situazione per il momento non ne avrà: è necessario attendere, infatti, che il Pubblico Ministero stabilisca se impugnare la sentenza o accettare la decisione del Tribunale. Nel primo caso sull'argomento si tornerà a parlare in Corte d'Appello fra sei mesi almeno; nel secondo, l'ufficiale di Stato civile dovrà apportare nei registri l'annotazione della sentenza per cui, come s'è detto, Roberto Rossellini tornerà a risultare «celibe» e Ingrid Bergman coniugata con il dott. Peter Lindstrom, mentre i tre figli nati dal matrimonio annullato (Renato detto Robertino, Isotta e Isabella) continueranno a portare per la norma del Codice civile che regola le conseguenze del matrimonio putativo il cognome di Rossellini. Ma l'attrice e il regista saranno, quasi certamente, costretti ad affrontare una nuova disavventura giudiziaria: l'indagine che la magistratura dovrà compiere per stabilire se nella situazione si siano o non gli estremi del reato di bigamia essendosi Ingrid Bergman sposata quando era ancora legata da un precedente vincolo matrimoniale.

Guido Guidi

Ingrid Bergman a Londra non fa commenti alla notizia

Londra, 10 luglio.

(r. e.). Ingrid Bergman, che sta completando in questi giorni a Londra un film di ambiente cinese, ha preferito evitare ogni commento alla notizia relativa all'«annullamento» del suo matrimonio con Roberto Rossellini da parte del tribunale romano.

Qualche tempo fa l'attrice aveva annunciato pubblicamente la propria intenzione di sposare, appena fosse libera di farlo, l'industriale svedese Lars Schmidt. I due, a quanto è stato pubblicato dai giornali inglesi, avrebbero acquistato un'antica fattoria di campagna in Francia e la starebbero facendo rimodernare.

In Russia il cancro colpisce più lo stomaco che il polmone

Interessanti relazioni dei sovietici a Londra - Secondo gli americani, la radioattività delle esplosioni atomiche non è pericolosa - Oggi il congresso conclude i lavori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 luglio.

Al congresso internazionale sul cancro, che concluderà domani pomeriggio i suoi lavori, sono state lette oggi 140 relazioni scientifiche; inoltre centinaia di medici di ogni parte del mondo hanno partecipato a discussioni estremamente complesse. Sarebbe perciò impossibile anche per un esperto della materia, riferire in particolare sull'attività di ciascuna sezione o sottosezione del convegno.

Molto è stato detto nei tempi recenti sugli effetti delle radiazioni provocate dagli esperimenti atomici sul corpo umano. Secondo il dott. Maloney, americano, non vi è dubbio che gli esposti a violente radiazioni atomiche — coloro ad esempio che si trovano a distanza relativamente breve da uno scoppio di bomba atomica — possono essere soggetti al cancro del sangue o leucemia. A Hiroshima, ad esempio, dove l'incidenza di questo male prima dello scoppio era stata presso a poco quella normale di tre casi su 100 mila persone, i casi di leucemia dopo lo scoppio dell'atomica salirono fino a 180 ossia l'equivalente di 220 casi su 100 mila persone: un aumento di circa 70 volte l'incidenza normale. Ma oggi le radiazioni dovute a scoppi atomici sono, a parere di Maloney, meno pericolose di quelle naturali, cioè dalla terra e dallo spazio astrale.

Gli enzimi ed i virus sono stati oggetto di quattro relazioni scientifiche ciascuno, e l'italiano prof. Severi ha presieduto una riunione nel corso della quale sono state presentate varie relazioni sui diversi metodi di cura: radioterapia, chirurgia, cortisone, ormoni, radiazioni e così via. Una intera sessione è stata dedicata ai problemi del cancro della lingua, del naso, della faringe, dell'epiglottide, della mascella e delle ghiandole salivari. Nel corso del pomeriggio, poi, lo stesso prof. Severi ha presentato uno studio su alcuni esperimenti di laboratorio compiuti sul cancro alla mammella dei topi ibridi, «con particolare riferimento alla istogenesi».

Infine, un aspetto interessante della giornata è stato il panorama dei problemi del cancro nell'Unione Sovietica presentato da quattro medici russi. Il cancro dei polmoni — cui vanno soggetti i fumatori — non sembra rappresentare in Russia un problema così serio come avviene in Occidente. Anzi, i cancri di questo tipo sono soltanto il 5 o 7 per cento dei totale dei casi russi. Secondo un medico sovietico, ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i russi fumano sigarette fornite di un filtro di cotone e per di più con un lungo bocchino di cartone. Questo bocchino, evidentemente, raffredda il fumo e potrebbe perciò condensare alcuni gas o vapori dannosi prima che arrivino alla bocca. Inoltre i russi fumano assai meno degli occidentali. Maggiore è però nell'Unione Sovietica l'incidenza del cancro allo stomaco, che raggiunge il 29 per cento dei totale dei casi loro; seguono il cancro alla mammella ed il cancro della pelle, soprattutto — ha precisato varie volte lo scienziato sovietico — negli Stati meridionali.

In un campo più generale i delegati russi hanno poi spiegato che l'Unione Sovietica segue presso a poco gli stessi metodi preventivi e curativi che vengono seguiti in Occidente. Essi stanno sperimentando, come in Europa e in America, qualche tipo di antibiotico come cura del cancro. Tuttavia il primo tipo esperimentato non ha dato buoni risultati sugli uomini. «Quanto ai metodi chirurgici, la radioterapia e le cure ormoniche, i nostri metodi — hanno ripetuto i medici sovietici — sono presso a poco identici a quelli usati negli Stati Uniti».

r. a.

Da un gruppo biellese

Per le distillerie Sarti fu offerto un miliardo

Bologna, 10 luglio.

Anche l'odierna sesta udienza del processo Sarti è stata occupata dall'escussione dei testimoni. Paolo Adani, ultimo teste a discarico, proseguendo nella deposizione iniziata ieri ha fornito un ulteriore elenco di spese sostenute dai fratelli Sarti a titolo personale. Si tratterebbe di 93 milioni e mezzo, che andrebbero aggiunti ai 155 milioni indicati ieri; perciò in totale i Sarti avrebbero speso per migliorie fondiarie circa 250 milioni.

E' poi salito al pretorio il curatore fallimentare, avv. Grechi, il quale ha dichiarato che i conti presentati dall'Adani non possono essere esatti. Le cifre sono ricavate dalle perizie per danni di guerra e mutui fondiari, quindi compilate sempre in eccesso. Il curatore ha detto poi che il fallimento delle distillerie ha finora realizzato 400 milioni dal marchio di fabbrica e 85 milioni dalla vendita di una porzione di area.

L'avv. Grechi ha proseguito affermando che inizialmente il passivo delle distillerie (fra crediti privilegiati e chirografari) era di 1 miliardo e 752 milioni. Come attivo c'era solo un dato fondamentale: l'offerta Bonfiglioli. Si trattava di un miliardo che gli acquirenti piemontesi avrebbero versato dietro la garanzia di qualcuno dei beni dei Sarti. I sindaci e lo stesso Buratti — a detta del curatore — volevano accettare l'offerta, ma i Sarti ruppero le trattative e affittarono lo stabilimento.

E' salito, infine, al pretorio il perito rag. Testoni, chiamato a fornire una risposta ai quesiti presentatigli in ordine alla consistenza degli emolumenti percepiti dai due imputati. Egli ha dichiarato che le provvigioni percepite dal Buratti ni e dal Cappelli a partire dal 1946 erano in relazione alle cifre del fatturato.

La seduta proseguirà domani.

E' morto l'uomo più grasso del mondo

Aveva trentadue anni e pesava 325 chilogrammi

New York, 10 luglio.

Robert Hughes, considerato dalla scienza medica l'essere umano più grasso del mondo, è deceduto oggi all'età di 33 anni, a Bremen nell'Indiana.

Hughes, che pesava circa 325 chilogrammi, è stato curato nell'interno della sua roulotte, parcheggiata all'esterno dell'ospedale di Bremen, data che l'enorme mole del paziente aveva reso impossibile il suo ricovero all'interno dell'ospedale. Nessun letto, infatti, avrebbe potuto accoglierlo. Si ritiene che il decesso sia stato provocato da uremia.

Il giovane, che si esibiva come «fenomeno vivente» in un circo, era stato trasportato all'ospedale domenica scorsa per vari disturbi, tra cui un vizio cardiaco e una forma di morbillo. I medici e gli infermieri si sono avvicendati nella roulotte dell'inferno, ricavata dal rimorchio di un autocarro. Robert Hughes era alto un metro e 92 centimetri e misurava alla vita più di tre metri. Il suo braccio aveva, al bicipite, una circonferenza di un metro.

La morte dell'«uomo più grasso del mondo» pone una serie di problemi per quanto concerne l'imbalsamazione della salma, la costruzione della bara e i funerali. Un fratello di Robert Hughes ha detto che farà costruire una bara speciale.

Sin dall'età di tre mesi Robert Hughes aveva cominciato a svilupparsi in maniera eccezionale a causa di una disfunzione ghiandolare manifestatasi in seguito a un attacco di tosse persistente. Della sua famiglia era l'unico ad avere proporzioni anormali.

CRONACHE DELLO SPORT

Molto affollato e combattuto il finale di ieri sulla pista di Tolosa

Vito Favero è secondo dietro Darrigade
e aumenta di 30" il vantaggio di «maglia gialla»

Buon terzo Padovan sul traguardo - E' stata una tappa senza troppi sussulti dove Bahamontes e Gaul hanno riconfermato le loro spiccate qualità di scalatori - Oggi il Tour va da Tolosa a Béziers su un percorso di 187 Km.

(Dal nostro inviato speciale)
Tolosa, 10 luglio.

Una volata folta di circa 40 uomini ha deciso la tappa. Tutti i personaggi del «Tour» si trovavano in questa pattuglia, solo Mahé e Graczyk, rispettivamente terzo e quarto della classifica generale, s'erano lasciati sorprendere nelle retrovie. Quaranta uomini allo «sprint» in uno stadio gremito di folla. Entra in testa Anquetil che alla sua ruota crede di trascinar verso il trionfo Darrigade. Ma Darrigade è rimasto più indietro; alle spalle di Anquetil c'è Favero, lo «Maglia gialla» che forse non ha ancor finito di seminare sorprese. Anquetil tira fino ai 250 metri, poi si accorge che qualcosa non funziona e rallenta. Passa Favero al comando, ma Darrigade, con una rimonta eccezionale, recupera il terreno malamente perduto.

«Dédé» ha un conto in sospeso con Tolosa, vuol giungere ad ogni costo. Il suo sforzo è meraviglioso, il suo successo trionfale. Dietro di lui, Favero, poi Padovan. Splendido, per noi: Favero con il suo secondo posto si conquista mezzo minuto di abbuono che va ad aumentare l'esiguo vantaggio in graduatoria generale. Splendido, per noi: ma Padovan, come ha terminato la volata, si ferma a discutere con Favero per illustrargli con fervore, decisamente fuori posto ed eccessivo, chissà quale sbaglio tattico. I due sono in pista davanti ai «popolari». Parlano a voce molto alta, gesticolano frenetici. La folla capisce male e si mette a fischiare con discreta energia. Padovan si rivalge al pubblico: i fischi aumentano di intensità. Per fortuna, la folla si placa.

Incidente chiuso (lo speriamo!). Sono i risultati che contano. Ed i risultati sono andati ai di là di ogni ragionevole previsione, specie dal momento che sono stati ottenuti in una tappa che faceva particolarmente paura ad una squadra in situazione strana, una squadra che aveva contemporaneamente da difendere sia il primato in classifica, sia la malsicura posizione di Nencini, non ancora del tutto ristabilito in salute. Nemmeno oggi, infatti, il nostro capitano è arrivato fino al fondo senza lamentare un nuovo attacco di mal di stomaco. Il toscano però è stato più pronto degli altri giorni, tanto è vero che si è infilato in una fuga iniziale — subito rintuzzata — fuga dalla quale mancavano gli «assi» francesi. Ed è riuscito anche a rimanere in compagnia dei grossi nomi sulla salita del Col des Ares (primo Bahamontes, secondo Gaul a 32" e gli altri a ridosso del lussemburghese). Ha ceduto invece lievemente sulle rampe piuttosto dure del Portet d'Aspet.

Qui Bahamontes ha continuato sempre da solo la sua fatica ed è passato sotto lo striscione con un discreto margine di vantaggio. Mentre lo spagnolo faceva raccolta di punti per il trofeo riservato agli scalatori, Gaul per conto suo metteva il gruppo sotto pressione. Ad una curva più secca delle altre, il lussemburghese partiva. Nessuno resisteva al suo ritmo. In due chilometri, Gaul infliggeva circa 1' ai suoi rivali e qualche secondo in più a Nencini che sulla salita aveva la faccia scura dei momenti poco lieti.

Tutto però finiva in fretta. Al comando della corsa Bahamontes rallentava, imitato da Gaul. Si formava una grossa pattuglia, quella stessa che doveva arrivare fino al traguardo, in quell'istante lontano ancora 120 Km. Dei favoriti, nessuno s'era lasciato distanziare. Indietro c'erano solo mezze figure. Potevano inseguire, ma il caldo, scoppiato all'improvviso, e le conseguenze degli sforzi di ieri e di ieri l'altro, mancavano colpi all'impazzata. I ritardatari si rassegnarono alla loro sorte, compreso quel paio di uomini che avevano da difendere posizioni in classifica. La novità, insomma, si esaurivano: quattro ritiri, Mallejac e Barone per stanchezza, Forè per malattia e Van den Borgh, una delle poche rivelazioni della gara, per una brutta caduta che obbligava il corridore al ricovero in ospedale per la frattura di una clavicola. Il resto era passeggiata fino al cartello segnalante che l'arrivo distava 20 chilometri.

Qui scoppiava la gran bagarre. Gay scappava ma lo pescavano a 10 Km. da Tolosa. Scappava Batella e veniva ripreso. Ritentava Gay e il tentativo non riusciva. Francesi ed italiani controllavano la situazione. I francesi volevano assicurare il successo a Darrigade, gli italiani volevano a non lasciarsi sfuggire di sotto gli occhi Geminiani. Francesi e italiani raggiunsero l'obiettivo. Per Darrigade il trionfo, per Favero la maglia gialla, con un margine aumentato di 30". Meglio delle previsioni.

Non resta che sperare che il ritornello non cambi almeno sino al Ventoux, dal quale ci separano due tappe: quella di domani, la Tolosa-Béziers è di 187 Km. e rappresenta l'unica parentesi di pianura che il «Tour» ci regali in questo finale di gara tormentato dalle salite. Se continua questo caldo improvviso, saranno 187 chilometri veramente sfibranti.

Gigi Boccacini

Darrigade è primo davanti a Favero e Padovan (Tel.)

ORDINE D'ARRIVO: 1. Darrigade, in ore 4,40'41", media chilometri 37,632 (tempo con l'abbuono 4,38'41"); 2. Favero (tempo con l'abb. 4,40'11"); 3. Padovan; 4. Bauvin; 5. Van Est; 6. Nencini; 7. Groussard; 8. Delberghe; 9. Gay; 10. Anquetil. Seguono con lo stesso tempo di Darrigade altri 28 corridori, tra cui 15. Christian; 23. Robet; 28. Adriaenssens; 31. Gaul; 34. Brankart; 36. Bahamontes; 37. Geminiani; 38. Brenioli; 39. Hoevenaers, a 52"; 40. Dotto, a 1'15"; 41. Graczyk, a 3'42"; 42. Catalano, a 12'01"; 43. Manzaneque, id.; 44. Graczyk, a 24'17", che batte il gruppo comprendente tutti gli altri corridori. Si sono ritirati Forè, Van den Borgh, Mallejac e Barone; sono giunti fuori tempo massimo Batista, Olsen, Loeder e Vlayen.

CLASSIFICA DELLA TAPPA A SQUADRE: 1. Francia, in ore 14,1'3"; 2. Italia, 14,1'33.

CLASSIFICA «G. P. DELLA MONTAGNA»: 1. Bahamontes, p. 33; 2. Gaul, p. 23; 3. Darrigade, p. 11. In questa classifica il primo degl'italiani è Nencini, 19. con p. 1.

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1. Favero, in ore 69,2'44"; 2. Geminiani, a 57"; 3. Bauvin, a 5'33"; 4. Desmet, a 5'55"; 5. Planckaert, a 6'57"; 6. Anquetil, a 9'16"; 7. Botella, a 10'17"; 8. Gaul, a 10'41"; 9. Robinson, a 11'01"; 10. Robet, a 11'22"; 11. Brankart, a 11'58"; 12. Adriaenssens, a 12'37"; 13. Nencini, a 13'28"; 23. Bahamontes, a 24'27"; 35. Padovan, in ore 69,53'40"; 40. Catalano, in 69,54'47"; 47. Brenioli, in 70 ore 2'41"; 49. Forlenghi, in 70,05'14"; 59. Nascimbene, in 70,16'02"; 60. Bottecchia, in 70,16'22"; 61. Baffi, in 70,17'08"; 64. Dall'Agata, in 70,20'42"; 83. Pintarelli, 70,32'41"; 96. e ultimo Bertolo, 71,03'56".

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Francia, in 207 ore 52'23"; 2. Belgio, in 207,53'02"; 3. Centro-Mezzogiorno in 208 ore 11'25"; 4. Italia 208,24'36".

CLASSIFICA A PUNTI: 1. Graczyk 320; 2. Darrigade 264. Il primo italiano che figura in questa classifica è Baffi al 13° posto con 437 punti.

«E' stata una discussione senza alcuna importanza»

Così Favero e Padovan hanno definito lo scambio di parole a voce alta avvenuto subito dopo l'arrivo al velodromo di Tolosa

(Dal nostro inviato speciale)
Tolosa, 10 luglio.

Gli attori si confessano. La volata sul traguardo di Tolosa nella quale Vito Favero, classificandosi secondo dietro Darrigade, ha aggiunto altri 30" al suo esiguo vantaggio di «Maglia gialla», ha avuto una appendice fuori programma, un'appendice consistente in una discussione tra i due italiani che erano stati i migliori protagonisti della volata stessa: Favero e Padovan. Si è trattato di una discussione del tutto innocente sui criteri con cui era stata condotta la volata, una discussione di nessuna importanza e che non può essere certo presa come indice di una sorgente inimicizia tra i due tricolori.

Una discussione, insomma, che per il solo fatto di essersi svolta su una pista davanti a 30 mila persone ha assunto maggior rilievo di quanto effettivamente ne avesse avuto. Tanto Padovan che Favero sono veneti abituati a parlar forte e gesticolando. Il pubblico interpretando troppo sul serio i gesti dei due ha creduto di sottolineare l'inopportunità di una discussione in tale sede poco riservata fischiando i nostri due atleti. L'incidente è finito lì senza altre conseguenze. Favero e Padovan sono rientrati nel recinto dei corridori, la «Maglia gialla» ha effettuato il giro d'onore ricevendo applausi quanti ne aveva avuti poco prima Darrigade.

In albergo Padovan e Favero hanno affrontato con più calma la questione, rispondendo pacatamente a chi li interrogava sul litigio avvenuto un'ora prima al velodromo.

«Non è il caso di creare un dramma dove non c'è — ha detto Padovan. — Come più anziano componente della squadra mi sono permesso di incitare Favero durante la volata. Ero subito dietro di lui, vedevo che tardava a scattare, e difatti è partito troppo tardi. Subito dopo l'arrivo gli ho chiesto come mai non era partito quando glielo avevo detto. Vito, forse per l'eccitazione del momento, mi ha risposto un po' irritato, e mentre discutevamo non ci siamo praticamente accorti di essere sulla pista. I fischi del pubblico ci hanno riportato alla calma. L'incidente, comunque, si è chiuso lì. Non v'è stato nessun altro scambio di parole forti né tanto meno, come qualcuno ha creduto di vedere, siamo venuti alle mani. Io e Favero siamo amici, non è una piccola discussione che possa farci cambiare».

Anche la «Maglia gialla» è d'accordo su questa interpretazione: «Ci siamo presi un po' a parole perché avevamo punti di vista differenti su come era andata la volata. Padovan mi ha rimproverato perché sono scattato tardi, io gli ho risposto che se mi fossi accorto che lui, Arrigo, era alla mia ruota avrei cambiato tattica. Credevo di avere Voorting alle spalle, non il mio compagno di squadra. Se avessi saputo che dovevo temere cattive sorprese, mi sarei comportato in modo ben diverso. Non più di questo, comunque, è avvenuto nel colloquio tra me e Padovan. Un incidente che non turba certo la mia gioia per aver conservato la Maglia gialla, aumentando anzi il vantaggio di altri 30 secondi. Spero di far bene anche domani, e per questo conto pure sulla collaborazione di Padovan, del quale, nonostante la discussione di oggi, resto ottimo amico. Arrigo non me ne vorrà se in un momento di eccitazione ho forse alzato troppo la voce».

Il C. T. Alfredo Binda non sapeva neppure di quanto era avvenuto al velodromo di Tolosa. La sua macchina era stata fermata al parcheggio delle vetture ufficiali, ed egli rimanendo fuori della pista aveva solamente appreso che il suo Favero classificandosi dietro Darrigade aveva conservato la «Maglia gialla» con altri 30" di vantaggio.

«Proprio non sapevo di questo incidente e ne sono rimasto sorpreso. L'ho ricostruito a tavola con i due interessati e ne ho tratto l'impressione che si sia trattato di un malinteso e nient'altro. Un malinteso che ha assunto proporzioni superiori al previsto per il fatto che la discussione si è svolta in pubblico. I veneti parlano a mani alla alzandosi molto con le mani, e ciò può aver dato l'impressione di una discussione più accesa di quanto sia stata in realtà. Ciò ha provocato qualche fischio tra il pubblico, ma gli applausi che hanno salutato poco dopo il giro d'onore di Favero dimostrano che si è trattato di una reazione momentanea».

«Ho raccomandato a Favero e a Padovan — ha continuato Binda —, e nell'occasione anche a tutti gli altri, di evitare in futuro gesti e parole che possano essere male interpretati. Tengo comunque a dire che l'episodio di oggi, riportato alla sua modestissima proporzioni, non altera minimamente la compattezza morale della squadra, ben decisa a difendere finché è possibile il primato in classifica».

Gianni Pignata

Nino Defilippis, secondo notizie di fonte francese, prenderà parte al Giro dell'Occal in sette tappe, che si correrà dal 26 luglio al 3 agosto.

Al Giro dei due Mari si sono iscritti anche i corridori della Torpado, Ranucci, Scudellaro, Tosato, Grassi, Zamboni e Baroni.

Il campionato di calcio inizierà il 21 settembre

Al 1° ottobre, o al 24 settembre, la finale di «Coppa Italia»

Milano, 10 luglio.

E' continuata stamane la riunione del consiglio direttivo della Lega [illegible].

Il presidente Pasquale, richiamandosi alla delibera di mercoledì sera in ordine all'ammissione alla L. N. di 20 società provenienti dalla Lega interregionale, ha dato annuncio che l'A. S. Casertana aveva già perfezionato la trasformazione di garanzia che condizionava la sua ammissione alla serie C, mentre l'U. S. Lecce era stata tempestivamente informata del suo obbligo condizionale. Il presidente dott. Pasquale ha altresì precisato che, per la società prescelte il diritto all'ammissione diventerà operante solo se, entro 10 giorni dalla pubblicazione del comunicato ufficiale, rimetteranno alla Lega, una dichiarazione con l'autentica notarile delle firme del presidente e di tutti i dirigenti.

In ordine alla composizione dei due gironi di serie C per il campionato 1958-59, il consiglio direttivo ha dato mandato esecutivo al consiglio di presidenza, che procederà in merito dopodiché, nella sua seduta del 24 luglio a Roma, il consiglio federale della Figc avrà giudicato sugli eventuali reclami.

Il consiglio direttivo ha studiato poi diverse proposte per la formula della «Coppa Italia 1959»; per i dettagli di attuazione è stato dato incarico al comitato di presidenza. Tuttavia, sin d'ora il consiglio ha stabilito che le prime tre giornate eliminatorie della «Coppa Italia 1959» disputate nelle domeniche 31 agosto, 7 e 14 settembre. Contemporaneamente, il 7 e il 14 settembre, si svolgeranno rispettivamente i quarti di finale e le semifinali, secondo i seguenti accoppiamenti decisi dal sorteggio: vincente girone B contro vincente girone A; vincente girone H contro vincente girone E; vincente girone G contro vincente girone D; vincente girone F contro vincente girone C. La finale verrà giocata mercoledì 1° ottobre o, se una delle squadre finaliste sarà impegnata in torneo ufficiale a carattere internazionale, mercoledì 24 settembre.

Quindi, il consiglio direttivo ha deciso che il campionato nazionale di calcio per le serie A, B e C abbia inizio domenica 21 settembre. Il C.D. ha pure accordato alle società, su proposta del F. C. Internazionale, la facoltà di emettere abbonamenti a prezzo ridotto per le donne.

Il consiglio ha dato mandato alla segreteria di predisporre il definitivo regolamento del torneo cadetti 1958-59, confermando che la partecipazione sarà obbligatoria per tutte le squadre di L.N., che dovranno schierare in ciascuna partita almeno quattro giocatori juniores, o più giovani. Ha stabilito altresì di prendere urgente contatto con la presidenza della Lega giovanile, per gli accordi sull'organizzazione del campionato nazionale ragazzi ad alto livello, obbligatorio per tutte le società di Lega nazionale.

Infine il C.D. ha autorizzato il comitato di presidenza ad organizzare a tempo debito, una volta uniformate le scritture contabili, un corso per segretari di società. Inoltre, il C.D. ha espresso al consiglio federale il parere che la Juventus (ed in seguito [illegible] le società che abbiano vinto almeno 10 campionati di serie A) sia autorizzata a fregiare la propria maglia con una stella d'oro a cinque punte.

Dopo aver precisato che le iscrizioni ai campionati di Lega nazionale si chiuderanno il 20 agosto, il consiglio direttivo ha stabilito di convocare nella prima decade di settembre le assemblee di categorie e l'assemblea generale ordinaria.

Selmosson ceduto alla Roma

La «Celere» deve calmare le proteste dei tifosi laziali

Roma, 10 luglio.

Selmosson, il popolare giocatore della Lazio, indosserà nel prossimo Campionato la maglia giallo-rossa della Roma, che lo ha acquistato per 120 milioni. Il passaggio dell'asso svedese nelle file della «rivale» giallo-rossa ha sollevato il malumore negli sportivi bianco-azzurri che, venuti a conoscenza dell'imprevista notizia, si sono riversati dinanzi alla sede della Lazio improvvisando una violenta dimostrazione contro il presidente della società professor Sillato e contro i dirigenti tutti.

E' stato necessario l'intervento della Celere per riportare la calma. Il contratto fra le due società capitoline è stato firmato [illegible]

Probabile Corradi mediano nella Juventus domenica

La Juventus ha collaudato ieri la formazione per il «derby» di domenica prossima. Depetrini ha dovuto portare alcune varianti allo schieramento difensivo: assente l'assenza di Ferrario, all'ultimo momento si è aggiunto all'elenco degli indisponibili anche Colombo, che lamenta una infezione ad un piede.

Nei reparti arretrati si è avuto pertanto una mezza rivoluzione: fermo Mattrel in porta, la coppia dei terzini è stata composta con Boldi e Garzena, mentre la mediana contava su Corradi, Montico e Turchi. L'attacco era al completo.

La prova ha avuto esito abbastanza soddisfacente, per cui è prevedibile che domenica la squadra bianconera si presenterà in campo con: Mattrel; Boldi, Garzena; Corradi, Montico, Turchi; Muccinelli, Bonfanti, Charles, Sivori, Stacchini. A disposizione come riserve Palmer e Vavassori.

Il Torino ha riposato. Non sono segnalate novità nella squadra.

Partito il Milan in aereo alla volta dell'America

Milano, 10 luglio.

La squadra del Milan, accompagnata dall'avv. Radice, dall'allenatore Honlzoni, da un medico e dal massaggiatore, è partita poco dopo le 13 dall'aeroporto delle Malpensa, diretto a Montevideo dove, sosterrà una serie di partite.

Della comitiva rossonera fanno parte i seguenti giocatori: Buffon, Soldan, Maldini, Zagatti, Zannier, Radice, Fontana, Bergamaschi, Mariani, Galli, Ferrario e Danova. A Montevideo i rossoneri avranno a disposizione anche Grillo, Schiaffino e Cucchiaroni che si trovano in America da una settimana.

Le prossime partite del torneo di «Coppa Italia»

Milano, 10 luglio

Il programma della 5ª giornata (3ª di ritorno) della fase eliminatoria della «Coppa Italia» viene così confermato dalla segreteria della L. N.: Sabato 12 luglio: girone C: Como-Inter (21,30); girone H: Lazio-Roma (21,30).

Domenica 13 luglio: girone A: Torino-Juventus (18); Biellese-Pro Vercelli (18,15); girone B: Sampdoria-Genova (17,45); Vigevano-Alessandria (18,15); girone D: Padova-Brescia (18); Venezia-Lanerossi (18); girone E: Udinese-Triestina (ore 18, da confermare); Sarom R.-Marzotto (17,30); girone F: Zenit M.-Bologna (18,15, a Modena); Reggiana-Spal (21,30); girone G: Carbosarda-Siena (ore 18, da confermare); girone H: Palermo-Napoli (18).

Il Venezia ha battuto il Salerno per 2 a 1 nel secondo torneo di finale della Coppa Nazionale Primavera.

Viola, l'ex-portiere della Juventus, si trasferirà probabilmente al Brescia.

Atleti azzurri concentrati da ieri a Cuneo per un periodo di allenamenti.

Oreficeria di Valenza fallita con un passivo di 200 milioni

I titolari si erano impegnati ad un forte acquisto annuo di orologi svizzeri, che ultimamente dovevano vendere sottocosto - Ottantatré creditori

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 10 luglio.

Domani venerdì si avrà in Tribunale la prima udienza per la verifica dello stato passivo della società per il commercio di orologi «Giuseppe Marchese e figli Guido e Pasquale» con sede in Valenza via Matteotti 11. Il fallimento è stato dichiarato il 3 giugno scorso. Presiederà il giudice delegato dott. Tommaso Fiori e curatore sarà il dott. Mario Panizza.

A poco più di un mese dal fallimento 83 sono i creditori che hanno presentato domanda d'insinuazione. Tra questi, numerose le banche. La ditta Marchese, considerata una delle più solide di Valenza, aveva attività prevalentemente commerciale avendo ottenuto per l'Italia la rappresentanza esclusiva di una fabbrica svizzera di orologi, la Invicta. Aveva creato un moderno laboratorio dove si costruivano le casse in oro per gli orologi moderni. Numerosi erano anche gli artigiani valenzani che lavoravano esclusivamente la loro opera per i fratelli Marchese e che sono stati ora travolti dal dissesto.

Il fallimento è giunto inaspettato. Secondo taluni è dovuto alla staticità di mercato; secondo altri alla pubblicità dispendiosa che, per incrementare le vendite, i titolari della azienda andavano facendo in tutta Italia. Altri ancora affermano che i Marchese, vincolati ad un contratto che imponeva l'assorbimento annuo di un quantitativo minimo di orologi, pur di collocare la merce giungessero al punto di cedere al prezzo di costo o addirittura sottocosto ai vari fornitori, i quali a loro volta non potendo pagare in contanti rilasciavano cambiali non tutte andate a buon fine.

Pare infine, e questa è la ragione più attendibile, che le cause del dissesto siano dovute all'improvvisa contrazione del fido di cui i fratelli Marchese godevano presso le banche. Essi, con la costruzione di una nuova costosa sede avevano provocato un immobilizzo di capitali che si traduceva in una maggior richiesta di sconti cambiari; le banche — ma pure troppo tardi — s'impressionarono, togliendo dallo scorso aprile il fido concesso ai Marchese. Costoro, che avevano trasferito la sede della loro attività commerciale in Genova, chiesero il 12 maggio scorso al Tribunale di Alessandria di essere sottoposti ad amministrazione controllata per «temporanea difficoltà economica». In realtà la loro situazione era già precipitata e quando il 28 maggio la Banca d'America presentò istanza di fallimento, il Tribunale l'accolse.

Grosso modo il passivo — detratte le [illegible] attività dei falliti, tra cui uno stabile di ingente valore in Valenza, — si aggira sui 200 milioni di lire. Fra gli 83 creditori che hanno a tutt'oggi presentato domanda d'insinuazione, numerosi sono i piccoli artigiani di Valenza i quali reclamano somme varianti dalle 200 alle 400 mila lire. Vi sono poi le banche, tutte esposte per cifre considerevoli: il Banco di Napoli per 34 milioni e mezzo, il Banco di Sicilia per 31 milioni, l'Istituto S. Paolo per 48 milioni, il Credito Italiano per 33 milioni, il Banco di Roma per 9 milioni, la Banca d'America per 11.300.000 lire, la Cassa di Risparmio per 8 milioni, la Banca Passadore di Genova per 63 milioni. Tra i principali creditori vi sono poi l'orologeria Andrino per 7 milioni e mezzo, l'Ufficio del Registro di Alessandria per 10.990.000 lire, il signor Giuseppe Ferrara per 8.788.000 lire, la ditta Diemme per 4.877.000 lire.

Domattina il Tribunale potrà tutt'al più esaminare una decina delle domande presentate, dopo di che il processo verrà rinviato. Nel frattempo risulta che altre domande di insinuazione continuano a pervenire.

m. o.

La moglie di Skoglund raggirata di 30 milioni

Milano, 10 luglio.

La signora Giuseppina Zirilli, moglie del calciatore svedese Lennart Skoglund dell'Inter, e recentemente della nazionale svedese ai campionati del mondo, si è rivolta alla Magistratura, per denunciare un raggiro di cui è stata vittima.

Nell'esposto, la signora Skoglund riferisce che nel febbraio dello scorso anno, il marito aveva acquistato un bar in via Paolo Sarpi 25, aumentando così la sua attività commerciale dovuta alla gestione di una profumeria già assunta in precedenza. Entrambi i negozi vennero intestati alla moglie.

Fu allora, riferisce sempre la signora Skoglund, che un tipo a conoscenza del marito si offerse quale amministratore dei loro beni. Il calciatore e la moglie accettarono; la signora firmò, anzi, stava ben renderai conto — afferma sempre nell'esposto — un documento che risultò essere una procura, con la quale l'amministratore veniva autorizzato a rilasciare assegni sui conti personali dei coniugi Skoglund.

Il 20 maggio scorso, mentre il calciatore si trovava in Svezia, nel bar di via Paolo Sarpi la signora ricevette la visita di un ufficiale giudiziario venuto per un pignoramento; risultava infatti che tre assegni emessi a firma dei coniugi Skoglund risultavano scoperti. Interpellato in proposito l'amministratore spiegò che, essendo in corso trattative commerciali con un maglificio, erano stati necessari notevoli esborsi.

La signora Skoglund si rivolse allora ad un legale il quale accertò uno scoperto per 11 milioni di lire. In base ad ulteriori indagini risulterebbero in circolazione altri assegni per 20 milioni. A questo punto la signora Skoglund si è rivolta all'autorità giudiziaria.

Vecchio alpinista scomparso trovato morto dopo 10 mesi

Giaceva cadavere nel burrone

Trento, 10 luglio.

E' stato scoperto oggi il mistero che circondava la scomparsa del pensionato settantanovenne Gianmaria Destefani, da Trento, padre del direttore amministrativo del locale quotidiano «L'Adige», dott. Giuseppe. Il Destefani, che nonostante l'età avanzata era ancora un buon alpinista e si recava spesso a compiere gite in montagna, era partito da solo nei primi giorni del settembre scorso per un'escursione sul vicino Monte Bondone. Parecchie persone lo avevano visto arrampicarsi lungo i costoni della montagna, ma da allora si erano perdute le sue tracce.

I familiari e la polizia effettuarono ricerche, anche con l'impiego di cani poliziotti, ma senza risultato. Successivamente squadre di alpinisti esplorarono tutta la vasta zona del Bondone, ma anche queste ricerche, protrattesi per alcune settimane, riuscirono infruttuose. Col sopraggiungere dell'inverno, le abbondanti nevicate ricoprirono tutti gli anfratti della montagna, sicché si dovette desistere da ulteriori esplorazioni.

Stamani un pastore di Bolognano di Arco, che accompagnava le pecore all'alpeggio sul Bondone, ha scorto in un burrone, a circa 200 metri dalla Cima del Cornetto (2179 metri), il cadavere di un uomo. Dai documenti rinvenutigli addosso, è stato possibile identificarlo per il Destefani. Si ritiene che il poveretto, mentre attraversava un sentiero, sia scivolato sull'erba, rotolando per una decina di metri, precipitando poi, con un salto di altri 50 metri, fino in fondo al dirupo e rimanendo ucciso.

Sente d'essere avvelenato si trascina all'ospedale e muore

Ferrara, 10 luglio.

Un uomo che si trascinava faticosamente è caduto all'ingresso dell'ospedale di Bondeno, svenuto. Soccorso dal personale di servizio veniva immediatamente ricoverato in corsia dove il medico gli riscontrava un avvelenamento acuto. Lo sventurato, Ildebrando Coste, di 49 anni, residente nella frazione di Santa Bianca, nonostante le cure più premurose dopo un'ora dal ricovero decedeva.

Prima di morire ha dichiarato con parole mozze di aver mangiato delle pesche e anche della carne in scatola. Poi sentendosi poco bene aveva deciso di avviarsi all'ospedale per farsi visitare; durante il cammino di 4-5 chilometri pur aggravandosi le sue condizioni si era sforzato di giungere fino alle soglie dell'ospedale. Un residuato di carne è stato sequestrato e così pure la rimanenza della frutta. Il procuratore della Repubblica ha ordinato l'autopsia. Si ritiene che la morte più che causata dalla carne che poteva anche essere avariata sia dipesa dall'aver ingerito pesche irrorate di antiercittogamici.

La Soc. per Az. **S. L. I. A.**
Sicule Lombarde Industrie Associate
CATANIA - CODOGNO (Milano)

Concessionaria del "BREVETTI DOTT. DE FRANCO", ed unica produttrice della

LIMONINA

in originali contenitori di plastica imitanti la forma del frutto, che tanto successo ha avuto perchè economica e per la sua praticità e comodità di uso, consentendo di avere in casa

LIMONE SEMPRE PRONTO

SVOLTA una approfondita e scrupolosa inchiesta, sollecitata da ripetute segnalazioni e proteste di consumatori

RILEVATO che in alcuni casi dietro precise richieste di LIMONINA sono stati consegnati prodotti che ad esse si confondono per forma e colore, specie per chi confronti gli uni con il ricordo dell'altro

INVITA i Sigg. Clienti a rifiutare decisamente ogni altro prodotto che non rechi chiaramente la dicitura

LIMONINA

sia sul contenitore che sulle etichette a forma di foglia

DIFFIDA i Sigg. Esercenti a corrispondere al desiderio di chiunque chieda LIMONINA consegnando solo ed esclusivamente il prodotto contraddistinto da questo marchio (regolarmente depositato sia in Italia che presso l'Ufficio Internazionale Brevetti di Berna - n. 120394 e n. 102865) e qui sotto riprodotto e li informa che nel caso del ripetersi di quanto lamentato procederà contro gli stessi a norma di legge.

LIMONINA
LIMONE SEMPRE PRONTO

Economia Praticità Qualità

LOCALI uso ufficio
Affittansi al presente, in zona centralissima, cinque camere al secondo piano, rimesse a nuovo. Telefonare 552-264.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-024

Salite a 49 le stelle della bandiera americana

L'Alaska, nuovo «Stato» dista 8 km. dalla Russia

Quella terra gelida e ricca fu venduta dallo zar al governo di Washington, meno di un secolo fa, per quattro miliardi di lire - Oggi è uno dei pilastri per la difesa del Continente americano e dell'Occidente

Un'altra stella, la quarantanovesima, si è aggiunta alla bandiera americana: da lunedì l'Alaska è uno *Stato*, esattamente come la Pennsylvania o la California. Forse prima della fine dell'anno le stelle diventeranno cinquanta, perché anche le isole Hawaii attendono la «promozione». Il voto del Congresso, che ha trasformato l'Alaska da territorio dipendente in Stato della Confederazione, è infatti un precedente favorevole alle rivendicazioni di Honolulu: l'Alaska — come le Hawaii — ha frontiera comune con il resto del paese, perché l'immenso Canada la separa dagli altri quarantotto Stati dell'Unione.

L'importanza e lo sviluppo dell'Alaska sono recenti, la sua storia paradossale è interessante. Il desolato territorio fu esplorato solo a metà del Settecento, per conto dello zar, dal capitano Behring e dal russo Chirikov. A partire dal 1799, in seguito a sanguinosi incidenti fra gli esquimesi ed i cacciatori e cercatori d'oro, fu amministrato da una «compagnia russo-americana», che durò fino al 1861. Finalmente, il 30 marzo 1867, gli Stati Uniti comperarono l'Alaska dalla Russia al prezzo di 7 milioni e 200 mila dollari.

Nella seconda metà del secolo XIX una società californiana di navigazione organizzò con l'Alaska un intenso commercio di ghiaccio naturale, per rinfrescare le bevande dei consumatori di Los Angeles e San Francisco; all'interno, cacciatori e cercatori d'oro conducevano una vita rude e violenta. Oggi la caccia all'oro nero ha sostituito la vecchia caccia all'oro, che portava interminabili schiere di avventurieri all'assalto delle Montagne Rocciose, nella speranza di scoprire il metallo prezioso. Ora la vita è più facile: gli elicotteri trasportano i tecnici fin nelle zone più remote, dove già sono sorti i primi pozzi di petrolio.

Le ricerche petrolifere hanno dato dei buoni risultati; ma nell'Alaska si trovano anche quasi tutti i trentatré metalli o minerali classificati come «strategici»: rame, carbone (60 mila tonn. al mese vengono estratte lungo il fiume Behring), cromo, platino (nella baia di Bristol), oro, argento, tungstano, nichelio, stagno e finalmente uranio (a Kiukwan). Queste risorse sono vanno aggiunte a quelle tradizionali: la pesca del salmone (che rende 60 miliardi di lire all'anno), il legname da costruzione, la pellicce. Gli esperti pensano che degli impianti idroelettrici sulle Montagne Rocciose potrebbero produrre un decimo di tutta l'energia elettrica consumata negli Stati Uniti.

L'Alaska è grande cinque volte l'Italia (un milione e mezzo di chilometri quadrati), ma conta appena 212 mila abitanti: 35 mila indigeni (esquimesi, aleutini, indiani), 110 mila bianchi impiegati nelle attività civili, 47 mila soldati più le loro famiglie. Sono le forze armate che rappresentano, per ora, il più alto provento nel bilancio dell'Alaska: 380 milioni di dollari su meno di un miliardo.

Infatti l'importanza strategica del nuovo Stato è evidente. Soltanto lo Stretto di Behring (86 chilometri) lo divide dalla Siberia; ed in mezzo allo Stretto la Piccola Diomede, un'isoletta sotto bandiera americana, è lontana appena otto chilometri dalla Grande Diomede, che appartiene ai russi. Base avanzata per la difesa del continente, l'Alaska contiene grandi aeroporti militari, basi di materiale per la guerra artica, una vastissima rete di radar per la sorveglianza contro eventuali aggressioni. Attraverso la rotta polare, gli apparecchi dell'Alaska possono raggiungere Mosca con un volo di 6-7000 chilometri.

Malgrado le possibilità di progresso industriale, il nuovo Stato lamenta una forte disoccupazione, un costo della vita superiore a quello del resto del paese, risorse fiscali insufficienti per organizzare la struttura amministrativa necessaria. Il governo di Washington dovrà aiutare il governo alaskeno con un sussidio di due milioni e mezzo di dollari all'anno. Ma questa spesa si dimostrerà un buon investimento, se non esatte le previsioni di sviluppo economico.

Claude Julien

Copyright de « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Tre morti e due dispersi

Terremoto in Alaska seguito da maremoto

New York, 10 luglio.

Ieri sera una forte scossa di terremoto ha colpito una vasta zona del sud-est dell'Alaska. A causa del sisma, tre persone sono morte ed altre due sono disperse.

La guardia costiera ha inviato un battello di soccorso da Juneau verso la baia di Lituya a circa 90 miglia a nord-ovest di Capo Spencer, dove si è avuto un violento maremoto. Le onde si stanno ora dirigendo, attraverso il Pacifico, verso il Giappone.

I tre morti si sono avuti a Yakutata, un villaggio di pescatori sul golfo dell'Alaska, dove una porzione di terreno si è sollevata per oltre 6 metri e per una lunghezza di circa 400 metri ed è quindi sprofondato nella baia di Yakutata.

Il fenomeno tellurico è stato registrato da vari osservatori dalla zona del Pacifico, fra cui quello, lontanissimo di Sidney, in Australia, alle 7,30 di stamane (ora italiana). I tecnici hanno dichiarato che si tratta di «uno dei sismi più violenti degli ultimi anni».

Achille Compagnoni perde la causa contro il C.A.I.

Non otterrà alcun compenso per il film girato sul K. 2

Milano, 10 luglio.

Achille Compagnoni, lo scalatore che ha vinto il «K. 2», ha perso oggi la causa intentata contro i dirigenti del C.a.i., allo scopo di ottenere un compenso sul film da lui girato sulla seconda vetta del mondo. Per poter realizzare il cortometraggio, proiettato, al ritorno della spedizione, nelle maggiori sale cinematografiche d'Italia e dell'estero, l'alpinista di Cervinia, costretto a togliersi i pesanti guantoni, aveva riportato il congelamento di tre dita, amputategli in parte dal prof. Sanvenero Rossetti.

Achille Compagnoni pur avendo firmato prima della partenza una dichiarazione con la quale s'impegnava — come tutti gli altri componenti della spedizione — a realizzare il documentario senza esigere alcun compenso dal C.a.i. organizzatore, volle poi essere riconosciuto co-autore, operatore e interprete del film e, come tale, rivendicava tutti i diritti e i conseguenti vantaggi economici.

Il Tribunale civile ha però respinto la richiesta di Compagnoni e lo ha anzi condannato al pagamento delle spese di giudizio, da rimborsare al C.a.i. e alla Società Cinematografica «K. 2». Nella sentenza i giudici non hanno tenuto conto delle gravi mutilazioni riportate dall'alpinista e hanno precisato che «la natura giuridica del rapporto che lo legava alla spedizione doveva essere considerata come "prestazione d'opera", dato che il Compagnoni, anche quando insieme a Lino Lacedelli eseguì la scalata del «K. 2», non agì per proprio conto ma quale prestatore d'opera di chi aveva organizzato la spedizione.

Ucciso con venti pugnalate un vigile notturno in servizio

Aveva sorpreso l'assassino in atteggiamento sospetto - Ma forse, all'origine del delitto, c'è una questione di donne

L'assassino, Fausto Maffei, di 34 anni, viene tradotto in Questura dopo la medicazione all'ospedale (Tel.)

Pavia, 10 luglio.

Un grave delitto è stato compiuto la notte scorsa in via Novaria: una guardia giurata è stata uccisa a pugnalate da un uomo.

La guardia giurata Losanto Branca, di 28 anni, stava percorrendo, verso le 3 di notte, via XX Settembre, quando, giunta all'altezza della semibuia via Novaria, scorgeva un uomo che dava l'impressione di armeggiare intorno alla serratura di una porta. Il Branca si avvicinava allo sconosciuto, ma appena gli giungeva alle spalle veniva aggredito dall'individuo che, con un pugnale, lo colpiva ripetutamente alla gola, allo stomaco, al ventre e alle mani, facendolo crollare sotto una gragnuola di venti colpi. Il poveretto cadeva bocconi in un lago di sangue: il tempo di invocare aiuto, poi la morte.

I lamenti della guardia agonizzante venivano uditi da una pattuglia di agenti della Squadra Mobile in servizio di perlustrazione. Senza frapporre indugi, i due agenti, Pierino Terenzi e Giulio Sideri, si portavano sul luogo del delitto e, mentre il Sideri cercava di recare i primi soccorsi alla vittima, il Terenzi dava inizio ad una accanita lotta con l'assassino, che, oltre a manovrare il pugnale, aveva con sé anche una pistola. Ad un certo punto l'omicida aveva il sopravvento sull'agente e riusciva a liberarsi della stretta, dandosi alla fuga. L'inseguimento era però prontamente organizzato e dopo circa duecento metri, e precisamente in piazza Petrarca, il Terenzi, che nel frattempo aveva sparato due colpi di pistola a scopo intimidatorio, balzava di nuovo sull'assassino, e con lui altri due agenti che passavano nei pressi, Silvestro Todaro e Nicolò Pagano, riuscendo ad immobilizzarlo.

Frattanto tutta la via XX Settembre si era affollata di gente in pigiama e vestiti alla rinfusa che, svegliata dai colpi di pistola sparati dall'agente durante l'inseguimento, era scesa dal letto per accertarsi di quanto stava accadendo. Mentre sul posto del tragico fatto si portavano i funzionari della Squadra Mobile e il Procuratore della Repubblica, dott. Raffa, l'assassino veniva caricato a bordo di un'automobile della «Celere» e trasportato all'ospedale Policlinico per medicargli alcune ferite prodottesi nella colluttazione. Egli veniva identificato per il trentatreenne Fausto Maffei, abitante a Verbania.

Alle 11,50 il Maffei veniva prelevato dalla clinica e trasportato in questura dove aveva inizio l'interrogatorio. Le prime risposte date dall'assassino alle autorità inquirenti rivelavano in lui una netta lucidità di mente: egli tuttavia si manteneva sulla negativa. Poi, di fronte all'evidenza dei fatti, il giovane omicida negava qualsiasi intenzionalità da parte sua, attribuendo ogni colpa al destino.

I motivi della colluttazione? Futili, rispondeva il Maffei, senza aggiungere altro. Di questo passo si è continuato per diverse ore, infine l'interrogatorio è stato sospeso. Dopo la ipotesi che l'assassino fosse stato sorpreso a rubare, si è avanzata anche quella del delitto passionale. Si dice, infatti, che il Branca sia stato fidanzato, per un certo tempo, con una sorella del Maffei, ma che al momento di sposarla avrebbe deciso di troncare la relazione. La ipotesi, però, non è stata confermata dalle autorità.

La vittima: la guardia giurata Losanto Branca

Giuseppe Faraci

Sicuro esordio d'una nuova coppia nel gioco di "Sfida al campione„

Incontro pari sulla storia d'America tra Gianna Ferrara e la signora negra

Rappresentanti due mondi opposti, le concorrenti erano entrambe eleganti, preparate, un po' emozionate In "Lascia o raddoppia„ Ettore Miglietti al traguardo dei 5 milioni - La Campagnoli tornata al lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 10 luglio.

«Lascia o raddoppia» sta perdendo sempre di più il suo carattere di spettacolo di televisione per assumere quello di spettacolo di varietà. Gli interventi fuori programma inseriti nella trasmissione, hanno il lodevole scopo di dare animazione e vivacità all'arida sfilata di candidati e alla non meno arida successione di domande su argomenti più o meno interessanti. Questa nuova formula, applicata da qualche mese, naturalmente non può sempre essere felice. Il risultato dipende da ciò che è possibile trovare sul posto e nel momento in cui interessa.

Giovanna Ferrara, la «scarriffa» di Robbio Lomellina, e Gloria Martinelli Flournoy prima della loro vittoriosa esibizione per la «Sfida al campione» (Telef.)

Questa sera «sfida al campione» ha visto due personaggi di eccezione: un'eroina che due anni fa nella storia degli Stati Uniti raggiunse un successo non privo di contrasti, la popolarissima «scarriffa», Giovanna Ferrara, che portò il suo nome e la sua attraente figura anche sui teleschermi americani.

Sfidante della campionessa è una signora americana che ha parecchi motivi di interesse: è una bella signora mulatta, laureata in sociologia e in psicologia per bambini, che un anno fa venne in Italia per visitarvi i monumenti, ma forse li trascurò perché si innamorò a Milano di un ingegnere romano e lo sposò. Ecco dunque presentata la signora Gloria Flournoy in Martinelli. Dal punto di vista della preparazione entrambe le concorrenti sono di primo ordine. Dall'incontro di stasera, sono uscite alla pari.

La trasmissione è stata aperta dagli applausi alla signora Edy Campagnoli puntuale nel suo rientro dopo il breve viaggio di nozze, ed un po' malinconica per la partenza del marito Lorenzo Buffon, avvenuta questa mattina per il Sud America. Ed è cominciata con la presentazione d'un tipetto pieno di fuoco: la napoletanissima Titina Papa. E' una ragazza di diciotto anni, bruna, vivacissima: è stata definita la versione femminile dello smargiasso. Fa la ricamatrice a Somma Vesuviana, ha la licenza della quinta elementare. Ed in quale materia si è presentata a «Lascia o raddoppia»? Nei poemi omerici, ai quali certo non si può riconoscere alcuna affinità con una ricamatrice diciottenne che abbia la quinta elementare.

Ha risposto con prontezza alle otto domande degli sfidanti, dimostrando che la sua preparazione è davvero efficiente. (Intercalata nella sua presentazione una macchietta di Dario Fo).

Dopo di lei è apparsa una figura quasi leggendaria delle quinte di «Lascia o raddoppia», la signorina Clara Cova. Ha battuto un primato: da sei settimane era infatti in attesa di apparire sul teleschermo. Duplice campionessa: per la lunga attesa e per la pazienza. E' laureata in lingua e letteratura francese. E' miope, e naturalmente più carina quando porta gli occhiali. Si è presentata sul folclore del Brasile. Fra le cose interessanti che ha detto, una è da segnalare agli appassionati di balli tropicali: non si dice la «samba» ma il «samba», essendo il nome appunto di genere maschile.

Sulla prestazione di Clara Cova è stata aperta una frettolosa parentesi per presentare la squadra dei Globetrotters, acrobatici giocatori di pallacanestro, tre negri giganteschi (sono alti intorno ai due metri e in albergo non trovano letti adatti) i quali si sono esibiti in alcune evoluzioni da giocolieri. Poi è venuta la volta della candidata, che ha risposto con esattezza a domande storiche, etnografiche e musicali sul Brasile.

Un solo concorrente in cabina c'era stasera: il romano Ettore Miglietti, per la pittura e scultura in Roma dal Cinquecento all'Ottocento. A lui è toccata la compagnia, come attrazione di varietà, di Elisabetta Kata, reduce da Istanbul dove non fu eletta, come desiderava, miss Universo, e quando capì come sarebbero andate a finire le cose si ritirò.

Come le scordenti, se l'è cavata bene anche il Miglietti, rispondendo esattamente alla domanda per due milioni e mezzo.

Ed eccoci a «Sfida al campione». E' apparsa emozionatissima Giovanna Ferrara. Era emozionatissima, lo ha esplicitamente dichiarato. L'emozione, tuttavia, la abbelliva, rendeva più attraente il pallore del suo viso sotto i capelli rossi. Da qualche tempo si tinge di rosso i capelli, ma forse l'ultima volta il suo parrucchiere ha sbagliato dose.

Nessun accenno alla sua duplice vicenda sentimentale. Aveva espressamente pregato Bongiorno di astenersene, ed egli ha rispettato il patto.

La signora Martinelli-Flournoy, di un gradevole color cioccolato, è timidissima, e dopo avere sfidato Giovanna Ferrara si pentì, cominciò a esitare, ebbe indecisa se misurarsi con la campionessa. La sua partecipazione è stata incerta fino a poche ore prima di presentarsi, tanto che la tv aveva tenuto pronto uno sfidante di riserva.

Le concorrenti hanno alternativamente risposto ai quattro quesiti formando i particolari di un famoso duello fra due uomini politici presentato in fotografia; citando i nomi di tutti i presidenti degli Stati Uniti che subirono attentati con conseguenze mortali e fornendo vari particolari inerenti a questi episodi; ricordando la data di una battaglia navale anglo-americana che ebbe a protagonista la nave «Costitution» e, infine, ricordando il nome con il quale si denominò la prima delle battaglie condotte nel 1865 nella campagna per la conquista del Tennessee.

La signora Martinelli Flournoy, che si esprime in buon italiano, è ricorsa soltanto poche volte all'inglese di Bongiorno. Ottima la prova anche della Ferrara, nonostante l'emozione che le cabina talvolta le induriva i tratti del viso. Non le sfuggì che una papera. Citando il nome di un attentatore, disse che era «di professione anarchico». Una papera da nulla, in confronto a quelle delle annunciatrici della televisione.

Tragica fine d'un pescatore di frodo in Sardegna

Lancia una bomba ai carabinieri ed è ucciso da un colpo di moschetto

Il proiettile gli ha trapassato il cuore mentre fuggiva in barca

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 10 luglio.

Un giovane sorpreso a pescare con la dinamite in un punto della costa non molto distante da Alghero, è stato ucciso stamane dai carabinieri di Fertilia. All'intimazione di fermo — riferiscono i militi — egli aveva tentato di fuggire lanciando contro la pattuglia una bomba a mano. Sulle circostanze che hanno preceduto il tragico episodio ha ora aperto le indagini il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Testaverde, recatosi immediatamente in motoscafo sul luogo del conflitto.

L'attività dei pescatori di frodo da alcuni mesi a questa parte si era pericolosamente intensificata con grave danno del patrimonio ittico ed anche a rischio dei turisti, spesso appassionati di pesca subacquea, che da giugno a settembre usano bagnarsi tra Fertilia e Porto Conte. Raccogliendo le numerose denunce pervenute, i carabinieri avevano dunque deciso di condurre una lotta a fondo contro i «dinamitardi».

A tal fine una pattuglia si era spinta stamane sino alla torre del Lazzaretto sopra Punta Giglio. D'un tratto l'attenzione dei militi venne richiamata da due esplosioni. Percorsa la scogliera mulattiera che porta a Punta Galera, i carabinieri scorgevano una barca a motore lunga sei metri di color verde cupo; a bordo un individuo e su uno scoglio vicino alla riva un altro uomo.

Subito il capo pattuglia intimava ai due individui di fermarsi. Ma fu un'ingiunzione vana: l'uomo rimasto a bordo, deciso a guadagnare l'immunità dandosi alla fuga, riusciva ad avviare il motore del natante e attendeva per partire che il compagno ritto sul piccolo scoglio lo raggiungesse. I carabinieri ordinarono una seconda volta il fermo, ancora inutilmente. Anzi, per tutta risposta, l'uomo che dallo scoglio aveva spiccato un balzo verso la vicina imbarcazione lanciava contro la pattuglia — secondo quanto hanno riferito i militi — una bomba a mano.

La reazione dei carabinieri fu immediata. Aprirono il fuoco con i moschetti avendo però l'impressione di non averli colto il bersaglio: la barca si era infatti velocemente al largo. Ai carabinieri non rimase di meglio che incamminarsi verso la caserma per chiedere rinforzi, così da bloccare i pescatori di frodo al loro rientro al porto d'Alghero.

Alle 12,20 una barca nota col nome di «Spagnoletta» ha approdato alla banchina antistante la nuova capitaneria di porto. Ne è sceso Carmine Carta di 54 anni. Era sconvolto, visibilmente. Al maresciallo Loiuara che porta a Punta Galera, i carabinieri scorgevano che comanda il porto ha gridato: «Giuseppe Bradi è morto. Lo hanno ucciso i carabinieri. Venite, il cadavere sta sulla barca». Giuseppe Bradi, nato a Pozzomaggiore e residente ad Alghero, aveva 32 anni. Era sposato da appena cinque mesi. Nel giugno del 1955 era stato denunciato alla Guardia di Finanza insieme a Carmine Carta per pesca con materiale esplosivo. Il Carta è monco della mano destra, che pare abbia perduto nel tentativo di disinnescare una bomba tedesca rinvenuta alcuni anni fa a Porto Conte.

Sul posto dove è avvenuto il tragico episodio sono state rinvenute due bombe già innescate del peso di 600 grammi l'una, un paio di scarpe da tennis ed un coltello a serramanico. Le bombe, costituite ognuna da una quindicina di tubetti di gelatina, erano munite di miccia cortissima; alla miccia era legato un fiammifero del tipo «Minerva» che doveva permettere un'accensione rapidissima.

Nel pomeriggio è giunto ad Alghero il Sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Testaverde, accompagnato dal direttore dell'Istituto di medicina legale prof. Gilli e dal perito settore prof. Marras. Una folla di oltre cinquecento persone ha assistito a distanza alle constatazioni di legge. Il cadavere del Bradi è poi stato rimosso: colpito alla spalla sinistra il giovane ha avuto recisa l'aorta.

p. f.

Due aviatori si sfracellano per evitare i fili della corrente

L'aereo si "avvita„ mentre scende a motori spenti - Era in corso una prova per "l'atterraggio cieco di precisione„

Caserta, 10 luglio.

Verso le 11 di stamane un aereo bimotore della scuola specialisti dell'aeronautica militare a Caserta, durante la manovra di atterraggio sull'aeroporto di Capua, si è capovolto sfasciandosi al suolo. I due ufficiali che erano a bordo, il maggiore Renato Bollini e il capitano Silvio Negro, sono morti.

L'apparecchio, un «Macchi 416», era di ritorno da un volo di addestramento per l'atterraggio cieco di precisione. Già due prove erano state eseguite perfettamente nella mattinata e l'aereo si accingeva ad eseguire la terza dirigendosi verso la pista di atterraggio dell'aeroporto, quando, ad una trentina di metri da terra, l'apparecchio si è capovolto e poi è precipitato al suolo.

Quanti sono giunti per prestare soccorso hanno trovato, morti sul colpo, il maggiore Renato Bollini, comandante del gruppo didattico della scuola di Caserta e il capitano Silvio Negro.

Sulle cause del tragico incidente è stata aperta una inchiesta. Pare che ad un centinaio di metri d'altezza il pilota abbia spento i motori e che il vento abbia allora sospinto l'aereo verso i fili ad alta tensione. Forse una brusca manovra per evitare l'ostacolo ha determinato l'avvitamento e quindi la caduta dell'aereo.

I funerali delle due vittime si svolgeranno domani in forma solenne, partendo dall'ospedale militare di Caserta. Il maggiore Bollini era nato a Portici nel 1916 ed era ammogliato con tre figli: Gabriella di anni 17, Bruno di 13 e Patrizia di 6. Il capitano Negro era nato a Marcianise in provincia di Caserta nel 1921. Era ammogliato con due bambini, uno di 8 anni, l'altro di 2.

CUCIRINI CANTONI COATS S.p.A.
Sede in MILANO

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1958

Si avvertono i Signori Azionisti che, a pa dal giorno 14 luglio p. v., sarà pagabile presso la Sede sociale — via Petrarca, 20 - Milano — un acconto del dividendo dell'Esercizio 1958, in ragione di L. 150 per azione, contro presentazione della cedola n. 16.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ABANO TERME - HOTEL SALUS
STABILIMENTO TERMALE INTERNO
Reumatismo - Artritismo - Sciatica - Postumi di fratture
FANGHI NATURALI RADIOATTIVI

SEMPRE PRIMO AL TRAGUARDO DELLA...
QUALITÀ

Grünland
IL FORMAGGINO D'ORO
W. TRUNIGER & C. S.n.A. MILANO VIA ZURETTI N. 2
Depositario per Torino e Provincia
COMMISSIONARIA INDUSTRIE ALIMENTARI
Via Principe Tommaso 37, Torino - Tel. 687-047

Negozio GENOVA
posizione centralissima mq. 22 più servizi e mq. 35 dipendenze cedesi subito. Ottime condizioni. Cassetta 1152 - S.P.I. - TORINO

STOK - VALIGERIA - PELLETTERIA
A PREZZI DI PERIZIA
Da AVOGADRO - Via Po 55
VALIGIA VITELLO L. 3.000

Valigia armadio	L. 4900	Baule rinforzato	L. 4900
Canapa bordi cuoio	» 800	Tipo cabina fibra	» 5500
Vinilpelle fodera seta lavabile	» 1200	Koffer	» 5900
Avion leggerissima	» 1500	Maquillage pergamena	» 1200
Valigia soffietto grande	» 4500	Sacco tessuto	» 900
Valigia fibrone	» 490	Sacco perg.	» 900
Borsa viaggio gr. vitello	» 2900	Borsa rafia mare mont.	» 1200
		Ombrello pieghevole	» 1500

Borsa ghiacciaia L. 4500 - Nécessaire per scarpe L. 800 Attaccapanni smontabili L. 800 - Stendibiancheria per viaggio L. 700 - Scarpiera L. 1200 - Diplomatica L. 1400 - Sottobraccio L. 675 - Nécessaire L. 500-700 - Borse vitello passeggio L. 1200 - Portafogli - Cinture - Portamonete Guanti - Ombrelli

TUTTO A PREZZI IMBATTIBILI - OCCASIONE UNICA APPROFITTATE

Ditta di RAPPRESENTANZE ESTERE RAMO AUTOMOBILISTICO cerca socio attivo.
SCRIVERE CASSETTA 2043 S. P. I. - TORINO

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALA DI STURA — Grand Hôtel ald. 1100 (Piemonte). 200 letti. Servizio speciale ristorante. Grandioso parco, tennis, trattenimenti. Direzione: Palatto

BOSSEA — Grotte (Frabosa Soprana) nuova Postumia, avvincente viaggio nel cuore della montagna tra residui fossili di uraus spelaeus, stalattiti stalagmiti. Pullman fest. Torino ore 7. Ag. FIEPI

CERESOLE — REALE 1500 m. Stazione climatica. Alberghi: Levanna, Ciarforon, Del Lago, Bianchetti. Pens.: Gran Paradiso, Sacre Francescane, Tre Levanna, Moretti. Pro Loco

COURMAYEUR — Autol. VIGO. Serv. giorn. diretto Inf. e pren. SAVET/CIT, t. 43-784; Malan, t. 521-512; Perle, t. 40-467; Rosa, t. 276-493; VIGO, t. 86-904.

COURMAYEUR — Autolinee VIGO. Servizio diretto Granturismo giorn. dal 16/7, part. ore 7 CIT, v. Buozzi 10, Torino; arr. 20.30. Ag. Carla, Courmayeur

FINLANDIA — Capo Nord e tutta la Scandinavia. Viaggio crociera, turno unico, partenza 3 agosto. MALAN-VIAGGI - Via Accademia delle Scienze 1, Torino, telef. 51-677

LURISIA TERME — Albergo Scoiattolo. Direzione compiacesi alberghiera Terrimocadi - Mondovì

MADDALENA — (PARCO DELLA RIMEMBRANZA) Breve gita serale, partenza ore 21 da piazza Carlo Felice 85, FIEPI (Vigo-Autoindustriale), tel. 82-634 - 86-442

MONTI della LUNA — CESANA — Anche l'estate è meraviglioso. Pinete - Laghetti alpini. Mobilodenari in fiore. Pullman ATIV, corso Siccardi, 9

VIU' — AL NUOVISSIMO ALBERGO «LO STAMBECCO». I confortis più moderni Camere con e senza bagno tutte con telefono. Ristorante ottima cucina. Garage. Terrazza panoramica. Inf. telef. 636, Viù (Torino)

MELANI SPORT — COSTUMI BAGNO, ECCEL. Abbigliamento. Attrezzi per tutti gli sport. Campeggio. Mare Monti, ecc. - Via Cavour 6, telef. 50-294

La produzione di surrogati nocivi va stroncata con severità

Chiedendo olio d'oliva raffinato il consumatore favorisce le sofisticazioni

Quando è troppo lavorato, difficilmente si può distinguerlo, nei controlli chimici, dei condimenti ottenuti con grassi alimentari di scarto - Questi ultimi contengono l'acroleina, vero tossico per il fegato

Più di una volta si è dovuto battere e ribattere sull'importantissimo tema della sofisticazione degli alimenti. Non basta ormai più che il dietologo prescriva un regime e che questo venga scrupolosamente osservato dal paziente, quando è proprio la materia prima che contiene in se stessa la causa del sempre più diffusi disturbi epatici e intestinali. Se infatti l'alimentazione è uno dei pilastri su cui si basa la buona salute, esso deve esser in ogni caso sana, genuina, mai sofisticata, o peggio adulterata.

Con l'avvento dell'industrializzazione sono iniziate le falsificazioni dei prodotti primi necessari alla vita dell'uomo; la guerra, limitando forzatamente o abolendo addirittura il consumo di determinate materie prime, ha spinto l'industria a perfezionarsi nella produzione di surrogati. Ora al termine di tale periodo d'emergenza sono tali e tante le adulterazioni, possibili nei confronti di alimenti di largo ed indispensabile consumo (quali la farina, il latte, il pane, il vino, le conserve, il cioccolato, il burro e l'olio) che il cittadino si trova praticamente indifeso ed inerme di fronte ad esse.

E' vero che esiste da parte dello Stato una specie di controllo, ma le penalità sono purtroppo insufficienti per risolvere la situazione, senza contare che se la legge punisce le adulterazioni riconosciute sicuramente nocive alla salute, non prende provvedimenti contro alcune sofisticazioni che — pur ritenute da gran parte degli scienziati responsabili del dilagare di molte malattie anche ad esito letale — non sono però ancora state dichiarate ufficialmente pericolose all'organismo umano.

In questi giorni è stata sollevata la questione dell'olio di oliva: l'opinione pubblica è in fermento, come dianzi lo era stata nei riguardi del latte, delle farine, del vino. Non c'è che da sperare che l'uomo della strada, messo finalmente sull'avviso dei continui attacchi che la disonestà di diverse industrie compie ai danni della sua salute, riesca ad ottenere un più severo controllo da parte della autorità responsabili.

Nel caso dell'olio di oliva si deve fare una prima essenziale distinzione fra materiale adulterato e sofisticato. Si è parlato di olio ricavato da carichi di olive marce e successivamente sottoposto a tali processi di raffinamento da poter esser messo liberamente in vendita. Il danno che proviene all'organismo da un materiale adulterato è certamente superiore a qualsiasi altro. L'acroleina, sostanza più di ogni altra nociva alla buona funzionalità epatica, se è presente nei grassi cotti, lo è molto di più (con conseguenze ben più gravi) in quelli adulterati. Ecco perché il malato spesso pur seguendo una dieta in cui l'unico condimento è rappresentato dall'olio crudo, magari raffinato, non avverte alcun miglioramento sensibile. Ed ecco perché l'uomo moderno, pur mangiando meno e più semplicemente di quanto facessero i suoi progenitori, va ogni giorno di più incontro a dispepsie, malattie di fegato e di tutto l'apparato digerente.

Questo per quanto riguarda le adulterazioni; disgraziatamente non c'è limite per le falsificazioni, compiute per lo più con olio di arachide, mandorle, cotone, sesamo, lino, noci, ravizzone. Ultimamente si cerca di sostituire l'olio di oliva con l'olio di soia, ricavato da una pianta coltivata in Veneto; tale olio che più si avvicina a quello di oliva per caratteristiche esteriori e di gusto, viene messo abbondantemente in commercio e venduto a prezzi altissimi. Pazienza finché le falsificazioni riguardano tali oli di semi. A parte la truffa cui va incontro l'onesto cittadino pagando un prodotto il doppio del suo valore, i danni igienici che ne derivano non sono troppo rilevanti.

Tutti i grassi sopracitati infatti pur essendo molto meno digeribili e salutari del puro olio di oliva sono commestibili, tanto che l'olio di semi viene messo liberamente in commercio ed usato da molti causa il suo prezzo modico. Quando però si tratta di olio in cui siano presenti addirittura dei grassi animali destinati una volta unicamente alla saponificazione, non si può parlare più d'inganno commerciale, bensì di un vero e proprio attentato alla vita di migliaia di individui. E' probabile che tale mistificazione sia circoscritta ad alcune piccole industrie, meno sottoposte dei grandi oleifici a controlli e verifiche esterni; comunque, siccome non si può pretendere che il singolo compratore analizzi, cosa del resto non facile, il prodotto acquistato e poiché naturalmente le massaie sono attratte dai prezzi più bassi, è necessario che siano messi in commercio solo oli la cui fabbricazione sia stata severamente controllata.

Il compratore da parte sua non aiuti ogni falsificazione richiedendo un olio perfettamente inodoro e insapore: infatti se l'analisi di un olio non raffinato può ottenersi con semplici mezzi alla portata di tutti (quale può essere ad esempio il metodo di metter un poco d'olio in una ampolla e di agitarlo fortemente finché assorba dell'aria: se questo è puro, l'aria si dissipa presto altrimenti stenterà a scomparire) non altrettanto si può dire per gli oli sottoposti a complicati sistemi di raffinamento.

Per questi sono necessari metodi fisici e chimici con i quali esaminare la densità dell'olio, la temperatura di congelamento, il peso specifico, l'acidità, ecc. E poi ancora, poiché il progresso ci ha portato a tali perfezionamenti tecnici, che anche le più accurate indagini possono portare a risultati dubbi.

Renzo Lucchesi

Il «processo delle garze»

Una farmacista smentisce le dichiarazioni di colleghi

Bologna, 10 luglio.

Con l'interrogatorio di una trentina di imputati è continuato oggi il «processo delle garze». Nella prima parte dell'udienza si è completata la deposizione dei produttori, tra cui il dott. Ferdinando Luciani che sino al 1956 fu consigliere delegato della società «Farmac». Egli sostiene che la sigla «c.a.», usata per indicare gli involucri di garza in formato ridotto, era conosciuta dai farmacisti; afferma poi che questi ultimi, nemmeno dopo i prelievi compiuti dall'Inam e dai carabinieri, fecero contestazioni alla sua ditta.

Il pretore ha poi interrogato ventisette farmacisti. Tutti dichiarano concordemente che non erano a conoscenza della esistenza di materiale di medicazione di formato ridotto, e che prima delle contestazioni dell'Inam ignoravano il significato della sigla «c.a.». Quindi non avrebbero saputo che la confezioni da essi vendute erano inferiori alle misure indicate. A richiesta dell'avvocato Artelli, i farmacisti affermano che le bende o compresse di garza vendute a mutuati dell'Inam erano pochissime: «Ogni cento ricette, si e no una richiedeva materiale di medicazione», ha detto il dott. Zoccoli. «Il valore commerciale riguardo a questo capitolo, è assolutamente irrisorio».

Per la verità, il materiale sequestrato dai carabinieri presso le varie farmacie, rientra quasi sempre nella norma, ammessi i cali di lavorazione e di sterilizzazione e le tolleranze di legge. Ove vi è qualche divario, è nei reperti dell'Inam che la perizia d'ufficio ha raccolto come validi.

Il coro concorde dei farmacisti è rotto dalla dottoressa Natalia Baldi di Calderara di Reno, un'attempata e battagliera signorina. La Baldi risultò in regola oltreché per il materiale sequestrato dai carabinieri, anche rispetto ai prelievi effettuati a cura dell'Inam. Alla domanda del Pretore se fosse a conoscenza dell'esistenza di confezioni di formato ridotto, la Baldi ha risposto: «Sì, mi risulta che vi fossero in commercio tali confezioni, specialmente per quanto riguarda le compresse di garza».

In una scarpata di 150 metri

Militare ucciso e due feriti nell'autoblinda che precipita

Trento, 10 luglio.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14, un'autoblinda militare del Gorizia-Cavalleria, con a bordo un ufficiale e tre soldati, che si dirigeva a notevole velocità verso Levico, nell'abbordare la stretta curva dei Milani, è uscita di strada ed è precipitata per 150 metri lungo la ripidissima scarpata.

Dai rottami della macchina sono stati estratti gravemente feriti i tre militari. Uno di essi, il radio-telegrafista Mario Boni, di 22 anni, di Firenze, trasportato d'urgenza all'ospedale di Levico, è deceduto un'ora dopo per lo sfondamento del torace e gravi lesioni interne. Nello stesso ospedale è stato ricoverato con prognosi riservatissima il cannoniere Luigi Chisseri, di 21 anni.

All'ospedale civile di Trento è stato invece trasportato il terzo militare, il conducente dell'autoblinda Ulisse Napolitano, di 22 anni, da Avellino, che versa in imminente pericolo di vita per la frattura del torace ed altre serie ferite in tutto il corpo. L'ufficiale il sottotenente Luciano Baldi, di 22 anni, da Modena, è ferito meno gravemente.

La stagione del Casinò inaugurata da Gloria Davy

Sanremo, 10 luglio.

La stagione mondana di Sanremo si è iniziata stasera con il *grand gala* di riapertura del «Roof Garden» del Casinò, al quale hanno partecipato oltre quattrocento ospiti italiani e stranieri. Lo spettacolo ha avuto come invitata d'onore Gloria Davy, l'interprete di *Porgy and Bess* che ha cantato alcuni brani lirici.

Carosone e il suo sestetto, Giustino Durano, Harry Mimmo e alcuni numeri di varietà del «Lido» di Parigi hanno completato il programma. Nino Impallomeni con la sua orchestra ha animato le danze.

"Sorella Radio,, dal Papa

Ieri il Papa ha ricevuto i componenti di «Sorella radio», della Rai-tv, che trasmette per gli infermi. Fra gli intervenuti era anche Maria Luisa Boncompagni, (ultima a destra) **che è la curatrice del programma** (Tel.)

A quarantasei anni ritorna a scuola per diventare postino del paese

Ha dato e superato gli esami dell'Avviamento - Ora succederà al nonno e al padre nel locale ufficio delle poste - Continua ancora a lavorare i campi

(Nostro servizio particolare)

Ormea, 10 luglio.

(m. l.) - Alla non più verde età di quarantasei anni il contadino Adolfo De Magistris ha finalmente conseguito la licenza della scuola di avviamento al lavoro, il suo nome, con a fianco la data di nascita, figura in questi giorni sul grande tabellone dell'istituto scolastico locale che riporta i risultati degli esami terminati sabato scorso. Viene subito notato non solo perché è seguito dall'ambita annotazione «promosso», ma soprattutto perché fra De Magistris e tutti gli altri allievi c'è una differenza d'età che supera i trent'anni. Anzi i suoi compagni di scuola sono più giovani ancora del suo unico figliolo, Giovanni, diciottenne.

Il licenziato Adolfo De Magistris ha studiato e sostenuto gli esami per diventare postino, o meglio titolare del piccolo ufficio postale del suo paese, Scagnello. Si tratta di un centro montano, fra Ormea e Ceva, di forse quattrocento abitanti, con appena tre negozietti, un solo televisore, molti casolari sparsi a grande distanza sulla montagna. Da alcune generazioni i De Magistris sono stati i titolari dell'ufficio della Posta. Erano loro, tanto tempo fa, che scrivevano lettere d'amore o contratti per gli analfabeti. Fino a qualche mese fa il postino in carica era il padre del De Magistris, Pietro, un vecchietto ossuto e tutto bianco che, in forza dei regolamenti, dovette andare in pensione. Il figlio, che lo aveva sempre aiutato alternando alla scrivania il lavoro nei campi, si preparò alla direzione di Cuneo per succedergli. Ma apparve un ostacolo del tutto nuovo: le nuove disposizioni prescrivono per gli ufficiali postali un titolo di scuola media inferiore.

Adolfo De Magistris non smarrì il coraggio e per tenere alta la tradizione familiare si accinse persino a riaprire libri ormai dimenticati di storia, geografia, geometria, e affrontò le insidie della grammatica italiana e di quella francese. Forte della sua volontà e della sua intelligenza, prese ripetizioni da diversi professori e la settimana scorsa sedette sul banco delle scuole di avviamento fra una ventina di ragazzini per sostenere le prove d'esame scritte e orali.

Dapprima dovette svolgere il tema scritto: una lettera inviata ad un amico. Che fatica! «Le lettere che porterò nelle case più lontane sulla montagna — ha detto —, le tre ore che impiegherò ogni giorno a distribuire la posta, saranno un divertimento in confronto alla pena che ho provato quella mattina su quel banco. Che sudore!». In compenso la prova è stata superata bene, meglio che in orale, quando l'analisi grammaticale (preposizione, particella pronominale ecc.) o i versi di qualche poesia sembravano mutarsi in altrettanti trabocchetti. Bene è riuscito anche in francese, traducendo un romantico sospiro dell'Ottocento: «Pallida stella della sera...», e altrettanto in storia con la prima guerra del Risorgimento, in geografia con i prodotti agricoli del Piemonte e Liguria, e così di seguito.

La notizia della promozione di Adolfo De Magistris è arrivata a Scagnello l'altro ieri. Il vecchio Pietro, ufficiale postale in pensione, ha voluto brindare con il vino migliore della sua cantina: suo figlio, a 46 anni, avrebbe preso il suo posto e «con tanto di diploma di studio». Ieri lo stesso neolicenziato ha distribuito la corrispondenza ai destinatari, e in ogni casa ha dovuto bere in segno di festa. Stamani la postina è stata sua moglie, lui e il figlio Giovanni sono andati a mietere il grano nei campi: un lavoro meno duro e faticoso dei recenti felici esami.

Rimproveri a giovani russi che vestono all'americana

Mosca, 10 luglio.

Un giornale di Mosca rimprovera duramente un membro dell'organizzazione giovanile Komsomol che aveva detto: «E' tempo di smettere di parlare della rivoluzione dei nostri padri — indossiamo i vestiti che ci piacciono, anche se sembrano occidentali». Il giovane, di nome Kamysh Chev, di Stalinsk, ha scritto alla *Komsomolskaya Pravda* affermando che pantaloni a tubo, spalle imbottite e scarpe sottili non significano necessariamente che la persona che li indossa sia un «teppista».

La *Komsomolskaya Pravda* scrive: «Qualche volta ben poco separa l'indossare uno camicia di foggia occidentale da qualcosa di più sinistro. Quelli che indossano vestiti stranieri copiano servilmente non solo la moda ma la moralità ed il modo di vivere dell'occidente borghese». Il giornale poi cita il caso di Vyacheslav Volomanko che aveva scritto ad un amico dicendo: «Vieni ed unisciti a noi... bevi vino, balla, danza il *rock and roll* e innamorati».

Il giovane aggiunge nella sua lettera: «Ora fa caldo ed è di moda portare la camicia fuori dei pantaloni e scarpe sottili ed è di moda indossare anche indumenti di nilon, perché è facile ottenere oggetti del genere da stranieri a corto di rubli». Il giornale commenta: «Il futuro è del comunismo, ma nel frattempo l'ideologia borghese penetra anche nel nostro paese» ed aggiunge: «Non hai ragione compagno Kamysheh, la rivoluzione continua ed appoggiare la causa dei nostri padri e lottare contro figli come Volomenko».

Incomprensibile il sanguinoso gesto dell'agricoltore di Revello

Ha colpito con il tridente il fratello che sorridendo cercava di calmarlo

La vittima è paralizzata e in fin di vita all'ospedale - Parla della "stupidaggine,, fatta dal "suo Beppe,, - Il feritore, in carcere, chiede come va il lavoro nei campi

La moglie del mancato fratricida di Revello con i tre figli Marcellino (a sinistra), **Romano e la piccola Jolanda**

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 10 luglio.

Era mercoledì all'ospedale il giovane contadino che durante una rissa con il fratello è stato infilzato a colpi di tridente. La sua agonia è incisa e spaventosa. Una punta dell'attrezzo gli ha rotto una vertebra del collo e gli ha leso il midollo spinale. Muove il capo, ragiona, parla, ai parenti che gli stanno attorno racconta tutto quel che ricorda della «stupidaggine che il mio Beppe ha fatto», del duello sull'aia al quale il fratello l'aveva sfidato, dell'improvviso dolore prima di crollare svenuto. Dal collo in giù è totalmente paralizzato, le membra non gli appartengono più. Per quanto tempo vivrà ancora? Il medico dice che il colpisso è vicino, non c'è nulla che lo possa allontanare.

Chiaffredo Ferrato ha trent'anni e muore per un gesto d'ira senza senso, per un bicchiere di vino bevuto in più dal fratello Giuseppe. «Futili motivi» scrivono in questi casi i carabinieri sul loro verbale. E davvero è di una tale banalità la causa dell'episodio, che nella frazione San Pietro di Revello, dove è accaduto, i contadini stentano a crederci. Martedì pomeriggio, dopo una mezza giornata di lavoro alla trebbiatrice nel cortile di una sorella, Chiaffredo e Giuseppe si erano avviati verso casa, dove i covoni del loro grano erano pronti per essere trebbiati. La grossa macchina li seguiva lentamente. Per imboccare l'aia non vi è che uno stretto passaggio. Era già capitato altre volte che le ruote del trattore sfiorassero o sciupassero un angolo dell'orto di Giuseppe. Fu così anche quest'anno. Alcune piante di peperoni e di pomodori andarono schiacciate.

Giuseppe aveva finito di buttare giù una lunga sorsata di vino. Ne aveva bevuto parecchio, e sotto il solleone incominciava ad annebbiargli le idee. Quando vide che la ruota passava sul suo orto, ebbe una reazione eccessiva. Si afferrò alla trebbiatrice, la scosse più volte come se volesse sfasciarla. Rivolto al padrone della macchina, Pietro Para, gridò che doveva fermarsi subito, se non voleva buscarne. Intervenne Chiaffredo bonariamente. Disse che non era il caso di fare tante storie per un solo di peperoni, e che la trebbiatrice doveva entrare nel cortile anche a costo di rovinarne di altri. Da quell'istante Giuseppe divenne una belva.

Affrontò il fratello e lo invitò a battersi, a pugni o con qualunque altro mezzo. Era accorsa gente: qualche vicino, la moglie di Giuseppe, Maria, e i tre figlioletti: Marcellino di 9 anni, Romano di 6 e Jolanda di 4. La donne si mise fra i due uomini, i bimbi si attaccarono piangendo ai calzoni del padre. Egli se ne liberò con uno strattone, si scagliò su Chiaffredo che lo respinse sorridendo a mani aperte. Il fratello maggiore ha quarantasette anni ed è meno forte del giovane: per questo, forse, ricorse ad un tridente. Vibrò un colpo, a vuoto. Un secondo, che sfiorò Chiaffredo in fuga. Il terzo arrivò a segno, fra la seconda e la terza vertebra cervicale. Chiaffredo stramazzò sul grano.

La gente che aveva visto senza intervenire, accorreva adesso per soccorrere il ferito. Giuseppe, senza parlare, si chiuse nella stalla con i tre buoi. Più tardi qualcuno chiamò un medico. La lesione non parve grave, sul collo c'era soltanto una piccola macchia di sangue. Il contadino andava riprendendo i sensi. Fu trascinato sul suo letto, nell'alloggio dove abita da solo (è scapolo) accanto a quello di Giuseppe. La medicazione fu fatta lì. Durante la notte le condizioni peggiorarono. Mercoledì il medico tornò e vide Chiaffredo con le gambe e le braccia rigide, il tronco che sembrava di sasso. Lo trasportò all'ospedale di Saluzzo. Non c'era più speranza.

Ora a San Pietro vi è chi parla di un'antica ruggine fra i due Ferrato: risalirebbe ai tempi della morte dei genitori, sei o sette anni fa, e riguarderebbe la divisione dei pochi terreni dell'eredità. Ma in tutto questo tempo gli screzi sembravano superati; i fratelli lavoravano insieme, si scambiavano i buoi per i lavori in campagna, si aiutavano a vicenda. Sembra impossibile che gli antichi litigi siano tornati improvvisi, senza quasi motivo, nella mente del feritore. Altri dicono che Giuseppe ha «il vino cattivo», e gli basta berne un poco per uscire di senno. Altri ancora ricordano la tragica morte del padre, un uomo dagli imprevedibili umori che avrebbe trasmessi al primogenito. Tutti, nella frazione ai piedi del Monviso, cercano una giustificazione per questo delitto.

Giuseppe Ferrato è in carcere, denunciato per tentato omicidio. Non sa nulla dell'agonia del fratello. Si dispera, vuol vedere i figli, vuol sapere se a casa «hanno battuto il grano». I suoi tre bimbi hanno intuito che quella scenata sull'aia fra il padre e lo zio ha cambiato le cose. Vedono la madre che piange e non fanno domande.

g. n.

Il feritore: l'agricoltore Giuseppe Ferrato, di 37 anni

Ascensori e tubi di scarico turbano la quiete delle case

Occorrerebbero materiali isolanti - Ma sovente, per realizzare modesti risparmi, si trascurano le precauzioni

(Nostro servizio particolare)

Nervi, 11 luglio.

Accertato che gli ambienti in cui lavoriamo e riposiamo sono, con rare eccezioni, troppo rumorosi, causando uno stato di disagio e di sofferenza divenuto piaga sociale, gli studiosi partecipanti al «V Congresso nazionale per la lotta contro i rumori» si sono occupati dei mezzi tecnici e delle possibilità offerte dalla giurisprudenza per disciplinare i rumori nelle industrie e nelle case di abitazione.

Centinaia di migliaia di operai compiono la loro fatica quotidiana in stabilimenti dove il rumore viene accettato e subito quasi fosse una condizione naturale. E' assurdo, ad esempio, ritenere che gli operai addetti a una segheria siano talmente abituati al rumore da non riportarne alcun danno. Così come gli operai di fonderie, di acciaierie, di officine dotate di magli e incudini, cercano gli operai che impiegano martelli pneumatici o elettrici sono destinati a una parziale sordità e soffrono gravemente nel sistema nervoso.

Il prof. ing. Carlevaro, direttore dell'Istituto di fisica tecnica della Università di Napoli, si è occupato di questo problema indicando i mezzi e gli accorgimenti tecnici per ridurre la rumorosità negli stabilimenti industriali, isolando i diversi reparti, sezionando gli ambienti più vasti quando possibile, impiegando rivestimenti fonoassorbenti per le grandi volte. Già il è fatto molto per rendere più luminosi e più sani gli ambienti di lavoro, ma troppo poco per renderli più tranquilli. L'ing. Baretti, di Milano, è intervenuto per chiedere che si stabilisca finalmente, d'accordo con gli enti previdenziali, un limite massimo di tollerabilità per i rumori nelle fabbriche.

Dalle industrie si è passato alle case di abitazione. Mancando il relatore prof. ing. Balbino Del Nunzio, ammalato, il direttore del Centro acustico di Torino, prof. Berlinciani, ha avviato la discussione. Se i costruttori seguissero i suggerimenti dei congressisti avremmo certamente case serene. Ma, purtroppo, c'è da temere e dubitare, perché si preferisce spendere milioni in un rivestimento di marmo e in una facciata decorata in ceramica (con quanto gusto è inutile dire) anziché in rivestimenti antisonori o in doppi vetri alle finestre. Quanti appartamenti dall'apparenza razionale, dalla pubblicità invitante (lussuoso, *comfort*, termosifone e così via) si rivelano, all'incauto, gabbie rumorose in cui la vita diventa insopportabile e il sonno difficile? Cerchiamo di riassumere quanto si vorrebbe imporre ai costruttori per legge o per forza di regolamenti locali, secondo i diversi congressisti intervenuti nel dibattito.

Le case di abitazione siano progettate in modo tale da tenere lontano le fonti di rumore dagli ambienti in cui si riposa. Il sonno fisiologico può essere interrotto da un rumore mentre l'individuo resta apparentemente addormentato, con gravissimo danno. Purtroppo accade — come ha osservato il prof. Piliutti, di Torino — che il bagno o altro locale igienico di un appartamento, sia diviso semplicemente da una mattonata dalla camera da letto dell'appartamento vicino. Si isolino le fonti di rumore, come i tubi di scarico, con apposite vernici «antirombo» (la spesa è modesta, viene stimata a 500.000 lire per un intero caseggiato); tra una abitazione e l'altra vi siano intercapedini colme di lana di vetro o di altro materiale isolante. I soffitti siano isolati con analogo sistema, in modo da esimerci dall'obbligo di sapere ogni sera in quale istante l'inquilino del piano di sopra lascia cadere le scarpe sul pavimento. I bruciatori di nafta dovrebbero essere posti in locali acusticamente isolati, i vani degli ascensori dovrebbero essere a doppia parete.

Questi suggerimenti troviamo anche nella relazione del prof. avv. Pasquale Del Prete, docente all'Università di Bari, il quale ha intrattenuto i congressisti a Rapallo, dopo una gita sul Tigullio, sull'aspetto giuridico della lotta contro i rumori nelle abitazioni, rilevando la povertà della legislazione attuale e le incertezze nella definizione dei poteri dei Comuni. Questo benché il rumore costituisca una «forma di invasione della sfera degli altrui diritti».

Inutile tacere le difficoltà pratiche che si frappongono ai buoni propositi. Ma i costruttori onesti riconoscono che in troppe case di abitazione il risparmio nella costruzione di solette e di muri divisori causa una rumorosità intollerabile. Si potrebbe cominciare appunto con l'isolare i soffitti e i muri da un appartamento all'altro; si potrebbero imporre bruciatori a nebulizzazioni silenziosi. Non si deve dimenticare che prima necessità è la riduzione dei rumori, poi l'isolamento di quelli insopprimibili. In Germania si arriva a costruire alberghi dove le segnalazioni ottiche sostituiscono i campanelli: ma basterebbe impedire ai camerieri di non usare l'aspirapolvere finché i clienti dormono. Altrimenti si corre il rischio di trasformare le case di abitazione in grotte o rifugi innaturali, come accade in certe abitazioni e in certi uffici d'America dove, avendo l'aria condizionata e l'illuminazione razionale, si crede di potere fare a meno delle finestre.

m. f.

Signora di Imperia arrestata per truffe a commercianti

Imperia, 10 luglio.

La questura ha arrestato la signora Elvira Muratore in Bracco, di anni 51, nata a Scagnello (Cuneo) e qui residente in via Cascione 13, moglie di un commerciante in olio. Secondo la denuncia, la donna seguiva un strano sistema di comperare a rate mediante cambiali e di vendere subito la merce a contanti a metà prezzo.

L'ammontare delle truffe sarebbe stato accertato per ora sui quattro milioni, ma la Squadra Mobile continua gli accertamenti e la cifra pare destinata a crescere sensibilmente.

La vicenda lascia anche aspettare qualche colpo di scena per le persone che vi sono implicate a proposito delle quali la questura mantiene uno stretto riserbo. La Muratore nei suoi acquisti dimostrava una spiccata preferenza per i mobili e i frigoriferi; una parte della merce è stata ricuperata presso taluni acquirenti.

... è bastato apprettare con "la Suora" questo vestito e poi stirarlo perchè esso tornasse totalmente nuovo come appena uscito dal negozio! E, in più, ha preso un aspetto così bello e smagliante, da apparire molto più fine ed elegante di quando è stato acquistato.

Questi risultati si ottengono solo con "la Suora" perchè "la Suora" è l'unico appretto al mondo che contenga l'additivo brevettato "Proctor". Non bisogna dimenticare che con "la Suora" non si inamida ma si appretta e il grande segreto de "la Suora" è proprio quello di dare agli indumenti usati (bianchi, colorati o neri) lo stesso aspetto e la stessa consistenza di quelli nuovi; donare un meraviglioso splendore al bianco e una smagliante vivezza ai colori; triplicare la durata dei tessuti e mantenerli puliti per molto più tempo; creare, insomma, il lusso a buon mercato. Con "la Suora" lo stirare diventa una gioia e la stiratura - sempre facile, semplice e veloce - si risolve in una economia di tempo e di spesa.

prodotto unico al mondo

la suora

crea il lusso a buon mercato

"LA SUORA": VIA BERTHOLLET 46 - TORINO - E NELLE DROGHERIE

Rita Hayworth è partita dall'America per l'Italia

New York, 10 luglio.

Rita Hayworth e suo marito, il produttore cinematografico James Hill, sono partiti oggi col transatlantico *United States* per l'Europa. Trascorreranno una vacanza in Francia, Italia ed Inghilterra. Con loro viaggiano le figlie dell'attrice nate dai precedenti matrimoni: Yasmin di 9 anni, la quale vedrà suo padre il principe Ali Khan a Parigi, e Rebecca, di 14 anni, che incontrerà il padre, Orson Welles, probabilmente a Roma.

Vittoriosi dopo 100 ore di scalata gli alpinisti del trapano elettrico

Affermano però di non aver fatto uso dell'insolito attrezzo - Hanno piantato solo "chiodi ad espansione,, - Hanno superato per primi una parete ancora inviolata del Lavaredo

Cortina d'Ampezzo, 10 luglio.

Dopo oltre cento ore di scalata, quattro alpinisti che hanno intrapreso alle prime luci dell'alba di domenica mattina 6 luglio la scalata della «direttissima» della parete nord della Cima Grande di Lavaredo hanno raggiunto, esattamente alle ore 11,35 di oggi, la vetta. Ecco i nomi degli arditi: Dietrich Hasse di Dresda, Jörg Lehni di Rosenhein, Sigfrid Löw di Salisburgo, Lothar Brandler di Dresda. Il primo di essi era giunto nella zona dolomitica in convalescenza qualche giorno fa, essendo stato sottoposto recentemente ad un intervento operatorio. Tutti sono fra i 20 e i 30 anni. Di loro ha parlato moltissimo la stampa estera e anche quella italiana, perché hanno compiuto l'impresa portando con sé un trapano elettrico azionato da batteria allo scopo di piantare chiodi nella roccia in caso di necessità.

Il mezzo, finora non in uso, ha suscitato polemiche. Tuttavia, grandi alpinisti locali sostengono che la scalata costituisce senza dubbio una conquista di rilevante interesse. Così la pensa Angelo Dimai, che, con il fratello Giuseppe ed Emilio Comici, segnava nel 1933 la classica «diretta» sulla stessa parete, e nello stesso modo si è espresso l'accademico Bepi Degregorio, dicendo che per parlare di alpinismo puro bisogna risalire ai tempi di Preus, di Angelo Dibona, di Antonio Dimai e di Agostino Verzi, che superavano sulle Dolomiti il «quinto grado» in arrampicata libera, con ai piedi le «scarpe di gatto» e con la corda di canapa ferrarese.

Da quando è entrato nell'uso degli alpinisti il chiodo da roccia e il martello che lo percuote per infiggerlo nelle fessure, da quando sono entrate in uso le staffe ed altri apprestamenti tecnici, non c'è da meravigliarsi se quattro giovani animosi, intraprendendo una salita molto impegnativa (la più difficile delle Dolomiti per le ininterrotte difficoltà tutte di sesto grado per oltre trecento metri di parete avariassima di appigli), fanno uso di altri mezzi per raggiungere la vetta.

Tuttavia i giovani tedeschi, avrebbero affermato stasera che il loro trapano elettrico non ha avuto bisogno di entrare in azione. Essi hanno invece impiegato sedici chiodi ad espansione, che entrano nella roccia compatta grazie alla «testa a corona», presentante le stesse caratteristiche della punta di trapano, ma che sono stati infissi nel modo solito, con le mani. In quante ai chiodi «normali» gli scalatori ne hanno infissi ben 240, dei quali 180 sono rimasti in parete.

I quattro della «direttissima del trapano», come ormai verrà chiamata la nuova via della parete nord della Cima Grande di Lavaredo, dopo la memorabile impresa sono stati festeggiati dagli amici e dagli alpinisti che si trovano nella zona, nelle accoglienti sale del rifugio Locatelli, ove rimarranno per qualche giorno per rimettersi in sesto.

e. p.

Importante Industria Meccanica Lombarda
ASSUMEREBBE
CAPO CONTABILE
Richiedesi elemento con pluriennale esperienza, pratica contabilità generale e industriale, problemi fiscali e finanziari, elaborazione bilanci. Inviare curriculum indicando referenze e pretese.
ASSICURASI MASSIMA RISERVATEZZA
Scrivere Casella 121 A - S.P.I. - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Esaminati in un lungo comunicato i maggiori problemi del momento

Tito e Nasser hanno concluso i colloqui politici di Brioni

Un appello ai due blocchi per la pace e il pieno rispetto della Carta dell'Onu

(Nostro servizio particolare)

Brioni, 10 luglio.

Nasser e Tito hanno concluso ufficialmente oggi i loro colloqui politici lanciando un appello all'Oriente e all'Occidente per la convocazione di una conferenza al vertice, la cessazione degli esperimenti nucleari e della guerra fredda. Nel comunicato congiunto firmato dai due Presidenti dopo cinque giorni di conversazioni si afferma che la tensione internazionale è aumentata in seguito alla continua corsa agli armamenti e alle ingerenze negli affari interni di alcuni Paesi. Il documento dichiara che tali ingerenze si sono «visibilmente manifestate nei casi dell'Indonesia e del Libano».

Dopo avere sottolineato che la situazione internazionale è peggiorata dopo il 1956, data del precedente incontro fra Tito e Nasser, il comunicato elenca quasi cinque punti principali:

1) Necessità di intraprendere misure immediate per far cessare la guerra fredda e la corsa al riarmo, la divisione di gran parte del mondo in due blocchi antagonisti, la dominazione straniera, l'ingerenza di taluni Paesi negli affari interni di altri e l'impiego di pressioni e minacce di uso della forza o impiego della forza stessa da parte di un Paese contro un'altro.

2) Cessazione immediata degli esperimenti nucleari in tutte le parti del mondo, sia negli oceani, che nel Sahara africano, o in qualunque altra parte del globo.

3) Necessità di convocare una conferenza al vertice.

4) Importanza del compito delle Nazioni Unite per la sicurezza mondiale e la piena attuazione della Carta dell'Onu.

5) Imperativa necessità della pace per garantire la sopravvivenza e la prosperità del genere umano.

I due Presidenti hanno anche concordato sul documento che i loro governi dovrebbero tenere riunioni periodiche per discutere «in merito a questioni di reciproco interesse e per il potenziamento della pace ed una maggiore cooperazione». Il comunicato stabilisce quindi che «nel corso dei prossimi mesi» vi saranno riunioni a livello ministeriale fra membri dei due governi per elaborare le misure da intraprendere e aggiunge che il presidente Tito ha accettato l'invito di Nasser di visitare la Repubblica araba unita. Nessuna data è stata però fissata per il viaggio del Presidente jugoslavo.

Al di fuori del comunicato, Nasser e Tito hanno dato assicurazioni all'Occidente che essi non hanno intenzione di formare, insieme con la Grecia, un blocco neutrale come «terza forza». Parlando ad un banchetto offerto ieri sera al ministro degli Esteri greco Averoff, Tito ha detto: «Noi non siamo qui per formare un terzo blocco. Siamo passi pacifici e riteniamo che con i nostri sforzi uniti, al di fuori delle coalizioni, possiamo contribuire alla pace con colloqui amichevoli». Levando il calice, per un brindisi, il Presidente della Repubblica aiuta gliana ha detto completamente d'accordo col maresciallo jugoslavo.

Averoff è ripartito per Atene. Hanno lasciato Brioni oggi pomeriggio anche Tito e Nasser i quali, accompagnati dalle rispettive consorti, si sono diretti verso la residenza estiva presidenziale sulla montagna della Slovenia. Essi torneranno a Brioni sabato. Nasser partirebbe per il Cairo sabato prossimo. La data non è stata però stabilita ufficialmente; non è improbabile che il capo arabo si trattenga in Jugoslavia altri quattro o cinque giorni, come turista.

a. l.

Richieste di aumenti dei sindacati francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 luglio.

Incominciano per il governo del gen. De Gaulle le difficoltà di carattere economico e sociale.

Il gen. De Gaulle aveva chiesto ai rappresentanti degli agricoltori di rinunciare volontariamente all'applicazione della legge che permette un rialzo del prezzo del grano. La risposta è stata non solo negativa: «La legge è legge e deve essere rispettata» dicono gli interessati, secondo i quali, se si impedisce al prezzo del grano di salire secondo le basi prestabilite, bisogna almeno ridurre in proporzione analoga anche i prezzi industriali». E la minaccia di ritirare l'appoggio al gen. De Gaulle in occasione del prossimo «referendum» costituzionale dà al rifiuto un peso che, secondo gli ambienti politici, non può essere trascurato.

Il «Monde» osserva inoltre che l'atteggiamento dei produttori di grano «è uno degli ostacoli più seri, che rischia di tenere in scacco la posizione di fiducia del ministro Pinay», e precisa: «Il rifiuto, con la sfida degli agricoltori, rischia di aprire una breccia nell'operazione "fiducia" ch'è basata quasi esclusivamente, come il prestito, sulla convinzione che la chiave del successo in materia economica e finanziaria è di carattere psicologico».

Si accentua d'altra parte la pressione dei sindacati operai, alcuni rappresentanti dei quali hanno ricevuti mercoledì prossimo dal gen. De Gaulle, per ottenere un aumento dei salari, giustificato dal rialzo del costo della vita. Ed è significativo in proposito che il Comitato direttivo del partito socialista si sia pronunciato in favore delle rivendicazioni, promettendo il suo appoggio.

E' considerato inoltre con una certa inquietudine negli ambienti governativi l'atteggiamento del partito socialista. Le mozioni che esso ha presentato per chiedere lo scioglimento dei comitati di Salute pubblica, il promettere l'appoggio alle rivendicazioni operaie, l'avanzare certe esigenze circa il «referendum» costituzionale sono giudicati indizi di inquietudine e non si sa in quale misura Guy Mollet sia d'accordo col cattle.

l. m.

Un comitato comune di difesa fra S. U. e Canada

Ottawa, 10 luglio.

Il presidente degli Stati Uniti Eisenhower e il primo ministro canadese Diefenbaker si sono nuovamente incontrati stamane ed hanno discusso per quasi un'ora e mezzo. Al termine del colloquio è stato diramato un comunicato ufficiale, il quale dà notizia di un accordo, intervenuto fra i due capi di governo, per istituire una commissione governativa comune per la difesa continentale.

La nuova commissione — precisa il comunicato — avrà funzioni di alto controllo, nel senso che non si sostituirà agli esistenti organi comuni, i quali già comprendono, fra l'altro, commissioni di ufficiali delle forze armate degli Stati Uniti e del Canada.

La nuova commissione sarà formata da tre ministri degli Stati Uniti e da tre ministri del Canada: più precisamente dal segretario di Stato Foster Dulles, dal ministro del Tesoro e dal ministro della Difesa degli Stati Uniti e dal ministro degli Esteri, dal ministro della Difesa e dal ministro delle Finanze del Canada.

Il documento aggiunge che i colloqui hanno avuto come argomento anche i mezzi per prevenire un attacco di sorpresa. I due Capi di governo hanno deciso di affidare immediatamente ad «esperti dei due Paesi» — in cooperazione con i rappresentanti delle altre nazioni libere interessate — lo studio dei mezzi per allestire un sistema di controllo delle zone artiche e delle regioni vicine.

Violento nubifragio su Roma

Incendi in alcuni rioni cittadini e nella campagna per la caduta di molti fulmini - Un tratto di cornicione caduto al Colosseo - Numerose cantine allagate

L'alluvione a Roma: la Passeggiata Archeologica trasformata in torrente (Tel.)

Roma, 10 luglio.

Violenti acquazzoni si sono abbattuti fin dalle prime ore di stamani e per tutta la giornata su Roma provocando innumerevoli allagamenti specie alla periferia ed alcuni incendi a causa dei fulmini. Secondo le caratteristiche dei temporali estivi, la pioggia è stata frequentemente accompagnata da scariche elettriche di eccezionale violenza.

Uno dei fulmini ha colpito verso le 12 il Colosseo facendo precipitare un tratto di cornicione dalla sommità dell'ultimo ordine di arcate per una lunghezza di cinque metri e una profondità di trenta centimetri. Al momento del crollo, avvenuto dalla parte antistante il colle Appio, si trovavano vicino al punto in cui sono caduti i pezzi del cornicione alcuni operai i quali sono rimasti incolumi.

I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in alcune località della campagna romana per spegnere le fiamme che in seguito alla folgore si erano appiccate a pagliai e fienili. Due fulmini sono caduti anche sul piazzale Ostiense. Uno di essi ci è scaricato sul parafulmine posto in cima alla antica piramide di Caio Cestio mentre l'altro si è scaricato su un tratto di pavimentazione stradale che è rimasta danneggiata. Tecnici della Stefer hanno provveduto ad ispezionare il tratto di galleria della Metropolitana che in quel punto passa proprio sotto il piano stradale ma l'ispezione non ha fatto rilevare danni di sorta.

Numerosi sono stati infine gli incidenti stradali causati dal fondo asfaltato reso viscido dalla pioggia. Il più spettacolare è avvenuto nel pomeriggio all'ottavo chilometro della via Tiburtina dove una seicento pilotata dal signor Luigi Reggio, impiegato all'aeroporto di Guidonia, slittava sull'asfalto e urtata con estrema violenza da una 1400 che sopraggiungeva in senso inverso veniva letteralmente spezzata in due. Il teggio si è trovato seduto in terra, ma incolume, così come il signor Armando Conterelli che pilotava la Fiat 1400. Il signor Augusto Di Mastrantonio che viaggiava con lui ha riportato invece la frattura di un ginocchio per cui ne avrà per un mese.

Anche il ministro della Difesa russo nella zona orientale di Berlino

Malinowski è al seguito di Kruscev per stabilire basi di missili nella Germania-Est?

L'enigmatico viaggio del successore di Zukov - Aperto il congresso dei comunisti tedeschi - Mortificanti ammissioni di Ulbricht: nel 1957 la Germania sovietica ha costruito solo 21.500 auto (Bonn circa un milione) - Operai costretti ad ore straordinarie gratuite

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 10 luglio.

Questa mattina sullo spazioso piazzale antistante la «Werner Seelenbinderhalle» di Berlino Est dove sono cominciati i lavori del 5° congresso del partito comunista tedesco, Nikita Kruscev si è soffermato ad osservare con compiacimento una lucida locomotiva costruita con i risparmi e le ore di lavoro straordinario di giovani operai tedeschi che, informava un cartello, avevano voluto «onorare» a quella maniera l'incontro dei loro capi. Il gesto di questi operai che, pressati dagli attivisti del partito, hanno sacrificato parte dei loro già magri salari alla costruzione della locomotiva, rinunciando anche a farsi pagare le ore straordinarie, è stato «preso ad esempio» anche da altri loro colleghi: sullo stesso piazzale, accanto alla locomotiva, erano esposte due moderne trebbiatrici «finanziate» anch'esse da gruppi di lavoratori e che Kruscev ha osservato con non minor interesse pronunciando frasi di elogio.

L'ipocrisia dei governanti comunisti, espressa da tutto quello scenario propagandistico — locomotive e trebbiatrici comprese — ha superato ogni immaginazione in occasione di questo congresso. Gli uomini di Berlino Est sembrano aver dimenticato la lezione del 17 giugno 1953 quando un gruppo di manovali, esasperati dalle pessime condizioni di lavoro e di vita nonchè dai tours de force imposti dai comunisti, marciarono dalla Stalinallee verso gli edifici del governo scatenando la sollevazione popolare.

L'apertura del 5° congresso del partito comunista nella «Seelenbinderhalle» (una palestra sportiva che prende il nome da un atleta tedesco assassinato dai nazisti) ha avuto un tono molto solenne, dovuto soprattutto alla presenza di n. 1 del Cremlino.

C'erano oltre alla delegazione russa capeggiata da Kruscev e ai capi tedeschi, da Ulbricht al presidente della Repubblica Pieck, rappresentanti dei partiti comunisti di 48 Paesi, fra i quali il capo del governo ungherese Janos Kadar e alcuni esponenti polacchi (Gomulka ha preferito restare a Varsavia): in tutto 2500 persone. Particolare interesse ha suscitato la presenza del generale Malinowski, ministro per la Difesa dell'Urss, che stava trascorrendo una «vacanza» in Germania — questa è la versione ufficiale — prima ancora che arrivasse Kruscev. Molte congetture sono state fatte attorno alla persona del generale: secondo informazioni ufficiose raccolte a Berlino Occidentale il ministro si troverebbe in Germania per organizzare una catena di rampe di lancio per missili atomici.

Nel suo discorso di apertura durato ben quattro ore Walter Ulbricht si è diffuso a parlare dei nuovi programmi economici del partito per gli anni futuri, invitando tutti i tedeschi, e soprattutto i lavoratori, a moltiplicare gli sforzi per la edificazione dello Stato socialista. Ulbricht non ha nascosto la sua insoddisfazione per i risultati finora raggiunti dall'economia tedesca, ammettendo anche che la «Repubblica democratica» rispetto a molti altri Paesi è rimasta ancora piuttosto indietro.

Sono però chimeriche promesse quelle di Ulbricht; è sufficiente considerare, per rendersene conto, una delle tante cifre fornite dallo stesso capo comunista: nel 1957, ha detto, l'industria della Germania Orientale ha offerto al mercato interno centomila apparecchi televisivi, nel 1958, secondo i nuovi piani, la cifra dovrebbe risultare quadruplicata. Ora, nella Germania Occidentale il numero degli abbonati alla televisione ha raggiunto lo scorso anno il milione e dieci unità; esso va aumentando ora in ragione di 50 mila al mese. La stessa enorme sproporzione risulta dalla produzione automobilistica: nel 1957 le industrie della «Repubblica democratica» hanno prodotto 21.500 macchine (Ulbricht ne ha promesso 68 mila per il 1961), mentre nella Repubblica di Bonn soltanto lo scorso anno hanno preso a circolare circa un milione di nuove automobili.

Di minor interesse in quanto scontate, sono apparse le dichiarazioni di Ulbricht in materia politico-ideologica. Ulbricht si è scagliato con estrema violenza contro i cosiddetti «revisionisti», che operano all'interno del suo partito, rischiando gli applausi fragorosi dell'assemblea (si sa come vengono preparati questi congressi) nonché l'approvazione di Kruscev il quale faceva grandi cenni di approvazione col capo e batteva anche lui le mani. «Per sradicare una volta per sempre le erbacce del revisionismo dal campo socialista — così si è espresso Ulbricht — bisognerà operare con la più grande energia, creando ovunque una atmosfera di intolleranza nei confronti dei nostri avversari. Dove si finisce con gli esperimenti revisionisti lo ha dimostrato sufficientemente Nagy».

Da tutto ciò risulta chiaramente come anche nel partito comunista tedesco la lotta fra gli «ortodossi» e i revisionisti non è ancora finita. Gli attacchi di Ulbricht al revisionismo hanno toccato anche Tito che, ha detto, dovrà essere riconquistato alla causa del vero socialismo.

Sembra che Kruscev voglia anticipare il suo ritorno a Mosca, non aspettando la fine del congresso, dal quale non pare debbano giungere modifiche alla linea di stretto sciovinismo di Berlino-Est alla Unione Sovietica.

Massimo Conti

Kadar smentisce l'esecuzione non il processo a Julia Rajk

Budapest, 10 luglio.

Un portavoce del governo ungherese ha oggi definito «bugie» le notizie dell'esecuzione della signora Julia Rajk, vedova dell'ex-ministro degli Esteri impiccato nel 1949 e riabilitato poco prima della rivolta del 1956. Le voci della condanna a morte della signora Rajk erano filtrate a Belgrado, dove tuttavia non erano stato possibile controllarle.

«Sarebbe opportuno — ha detto il portavoce Peter Gal, nell'ufficio stampa del governo, in diretta polemica con Belgrado — per coloro che diffondono queste bugie, di farlé controllare prima di diramarle, giacchè in altre occasioni simili false notizie sono state distribuite». E' da notare però che Gal non ha smentito che la vedova Rajk sia stata processata insieme ad altre persone che ebbero una parte nella rivolta del 1956. A Budapest il processo è dato per sicuro; varia soltanto la misura della pena. Alcuni affermano che la signora sia già stata impiccata, altri che sia stata condannata all'ergastolo o a 12 anni di carcere.

Il medico di Buchenwald chiede rifugio a Nasser

Bonn, 10 luglio.

Il ministero della Giustizia bavarese sta esaminando se una domanda di estradizione del dott. Eisele, l'ex-medico di Buchenwald, arrestato al Cairo su richiesta dell'Interpol, può avere successo. Tra la Repubblica federale e la Repubblica araba non esiste un accordo di estradizione.

Il dott. Eisele che è accusato di aver ucciso molti internati nel campo di concentramento di Buchenwald ha chiesto asilo politico alle autorità del Cairo. Bisogna ora vedere se il Cairo intenda riconoscergli le qualità di profugo politico. In tale caso non esiste la possibilità di ottenere l'estradizione del dott. Eisele.

Il dramma di un diciottenne

Vede il cuginetto annegare e sconvolto fugge di casa

Rovigo, 10 luglio.

Un drammatico episodio è avvenuto oggi a Villadose. Tre ragazzi, Adriano Paparella di 15 anni, studente della terza media, il cugino Renato Paparella di 18 anni, studente della terza liceo scientifico e Elio Stocco di 13 anni, tutti del luogo, all'insaputa dei genitori si erano recati, nel primo pomeriggio, a fare un bagno nelle acque del Canal Bianco in località Lama Polesine. Adriano Paparella, inesperto nel nuoto, ad un certo momento è stato travolto dalla corrente ed è scomparso tra i gorghi dell'acqua, annegando.

La disgrazia è stata scoperta cinque ore dopo, verso le 19 di questa sera, in casa di Renato Paparella. La mamma dello studente ha scorto, su un comodino, un foglio quadrettato ripiegato, con la scritta in grande: «Mamma, leggi da sola. Renato». Lo scritto diceva: «Cara mamma, non ho il coraggio di dirlo, ma devo annunciarti qualcosa di tremendo. Adriano è annegato nel Canale Bianco nei pressi di Lama Polesine. Io non l'ho visto scendere in acqua, ma è lo stesso colpa mia perchè l'ho lasciato venire con me. Scusami se ho commesso questa sciocchezza di andare a nuotare senza il tuo consenso. I suoi vestiti li troverai fra alcuni sacchi nascosti nel fienile. Mi sono preso cento lire dal portamonete del papà. Scusami con lui. Non tentare di cercarmi. Tornerò quando mi sarà passata. Avvisa la mamma del piccolo Elio che è con me. Ciao mamma».

Il pensiero del Papa sul problema degli emigranti

Città del Vaticano, 10 luglio.

Un ente sopranazionale che coordini i flussi migratori in un Paese all'altro, così da rendere l'emigrazione un fattore di ricchezza per il mondo, è stato auspicato dal Papa nella lettera indirizzata alla Settimana sociale di Spagna che si svolge a Vigo e ha appunto per oggetto le migrazioni.

Nella lettera il Papa afferma il diritto dei popoli a livello demografico più alto, o in condizioni depresse, di veder accolti i loro emigranti nei Paesi più ricchi di risorse naturali, in nome della fraternità che lega tutti; «gli uomini senza terra — ha scritto Pio XII — hanno il diritto di coltivare la terra senza uomini».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Benedizione del S. Padre e i SS. Sacramenti hanno confortato gli ultimi istanti delle lunghe sofferenze di

Paola Giordano ved. Avenati-Bassi

Addolorati assai, ma rassegnati ai Divini voleri ne annunciano:
i figli: ing. **Cesare**,
Maria Adele,
avv. **Luigi** con la moglie Matilde Caredio,
la sorella Teresa Barale;
le cognate: Adelina Avenati-Bassi e Bernardina Peyron ved. Giordano,
cugini, nipoti, i parenti tutti e la affezionata Francesca Cordo.

I funerali, semplici e senza fiori, avranno luogo sabato corrente alle ore 10.30 partendo da corso Vittorio Emanuele 24.

Munita dei Conforti religiosi e improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta

Giuseppina Giuliano

Ne danno il triste annuncio: le sorelle Mavis, Tilde, Rina; i nipoti con le rispettive famiglie, i piccoli Pier Luigi, Anna Maria, Carla, Marisa che tanto amava.

I funerali avranno luogo sabato, 12 luglio alle ore 10.30 partendo dall'abitazione via Santa Chiara 54, Torino.

La S. p. A. Vetrocoke prende sentita parte al grave lutto del proprio dirigente ing. Ladislao Cingolani per la scomparsa, avvenuta ieri in Palermo, del padre signor

Giulio Cingolani

Si associano al lutto con sincero cordoglio il Presidente, l'Amministratore Delegato, i Direttori, i Dirigenti ed il Personale della S.p.A. Vetrocoke.

L'Unione Bocciofila Italiana Torino annuncia con dolore il decesso avvenuto a Vercelli del

Rag. Pietro Biginelli

Presidente della Commissione Nazionale di Disciplina e suo prezioso collaboratore.

11-7-1951 11-7-1958

Nel primo anniversario della scomparsa, le Cartiere L. De Medici & C.o, ricordano la paterna figura di

Costantino Lentati Senior

Gerente della Società

che per quarant'anni ha profuso nell'azienda attività ed affetti.

Sante Messe di suffragio verranno celebrate domenica 13 luglio nelle chiese parrocchiali di S. Giovanni (Cirié) alle ore 11 e di Cafasse Tor. alle ore 10.30.

1957 1958

Figlio e mamma ricordano la cara

Olga Casadei ved. Bertola

Messa in suffragio in Santa Giulia sabato 12 alle ore 9.

A funerali avvenuti, come da desiderio espresso dal caro estinto

Dott. Annibale Negri

Oculista

tragicamente scomparso il 6 luglio i cugini: **Enrichetta** Cava ved. Bozzoli; **Gabriella** Bozzoli in Bovio e consorte; **Anna Maria** Cava in Barbasaglia e consorte; **Luigina** Cava in Pasquali e famiglia; la buona **Margherita** Marmine ne danno il doloroso annuncio.

La Messa di settima in suffragio sarà celebrata il 14 corrente alle ore 7,30 nella chiesa di San Giovanni Evangelista in corso Vittorio Emanuele.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Sanitaria della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del

Dott. Annibale Negri

da diversi anni medico specialista M.A.L.F.

Faustina Bodo Viale; **Vittorio** e **Rosina Viale** annunciano con profondo dolore la scomparsa del caro cugino

Dott. Annibale Negri

Lina Rinetta e famiglia annunciano la dolorosa perdita del cugino

Dott. Annibale Negri

L'Amministrazione e le Direzioni Amministrativa e Sanitaria con il Corpo Medico del Sanatorio San Luigi partecipano al grave lutto per la perdita del

Dott. Annibale Negri

Consulente Oculista del Sanatorio

L'Ospedale Oftalmico di Torino partecipa al dolore della famiglia per la immatura perdita del

Dott. Annibale Negri

già Medico assistente ospedaliero.

I Condomini della casa di via B. Galliari 32 partecipano vivamente al dolore per l'improvvisa morte del

Prof. Dott. Annibale Negri

Gli amici e colleghi:
Guido Gianchi
Giovanni Bellasso
Tullio De Marchi
Luigi Foffano
Giovanni Maffeis
Giovanni Mecacci
Tommaso Panini
Mario Quazzola
Maurizio Ramassotto
Gaspare Tirelli
Amedeo Tosa
si associano al dolore per la tragica morte del

Dott. Annibale Negri

All'alba del 10 luglio ha terminato cristianamente la sua operosa giornata terrena, tornando a Dio dopo lungo soffrire e mancando all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Pierina Bagnasco ved. Antonioli

Insegnante elementare

La piangono:
i figli **Rosa** e **Pier Giorgio**;
le sorelle **Maria** e **Teresa**;
il fratello **Mario** e famiglia;
i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele e affezionata **Teresa Bertello**.

La ricordano con rimpianto e gratitudine le schiere dei suoi antichi Allievi a cui Ella diede, in un quarantennio di nobile magistero educativo, col primo esempio, una giusta norma di vita.

Un particolare ringraziamento al prof. De Mattia per le assidue cure prestate ed a Suor Placida per l'amorevole assistenza con cui ha confortato l'Inferma.

I funerali avranno luogo venerdì 11 alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Castelgo 11, Torino.

La famiglia Montini partecipa profondamente al dolore dei figli.

L'Amministrazione del Consorzio Elettrico Ruthier, i Dirigenti ed il Personale della Sede, della Direzione Esercizio e della Direzione Lavori partecipano al dolore dell'ing. Pier Giorgio Antonioli per la perdita della sua cara mamma, signora

Pierina Bagnasco ved. Antonioli

Torino, 10 luglio 1958.

Con la serenità del giusto e con i Conforti del Signore nel quale ha creduto, è spirato

Fausto Baralis

Industriale

di anni 78

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Anna Baralis**, il figlio Giovanni con la moglie Vincenzina Tessea, i nipoti Paola ed Enrico ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente mese alle ore 9,30 partendo da via Morichino n. 13

Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Acqui Terme, 10 luglio 1958.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Esilda Curlino n. Guarnotti

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito Silvio, le figlie Marisa, Alda col marito Maggiorino Pasquero e bimbi Renzo e Silvio, sorella, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali in Alpignano sabato 12 corr. alle ore 10 partendo da piazza Caduti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alpignano, 11 luglio 1958.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Ostellino

di anni 82

Angosciati ne annunciano: la moglie Santina Peneglietta, la figlia Cristina ved. avv. Mattola, ed i parenti tutti.

I funerali, sabato 12 corr. alle ore 16.30 in Chivasso.

La presente, per partecipazione e ringraziamento.

12 luglio '57 12 luglio '58

Nel doloroso rimpianto di ogni giorno ricorre il primo anniversario della dipartita del

Prof. Dott. Mario Perino

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero, lo apprezzarono, gli vollero bene.

Le SS. Messe di suffragio si celebreranno: a Torino, il 13 luglio, ore 8.30, alla parrocchia della Crocetta; a S. Secondo di Pinerolo, il 14 luglio, ore 9.

Nel triste anniversario della morte del compianto

Giuseppe Tibaldi

i suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene.

La S. Messa verrà celebrata domani ore 8 nella parrocchia di Poirino (Bra).

Le famiglie **Neugievanni**, **Goss** e **Lanfranconi**, profondamente commosse per la dimostrazione di affettuoso cordoglio tributata al caro estinto

Cr. Uff. Carlo Bongiovanni

nell'impossibilità di farlo personalmente esprimono la più sentita gratitudine a tutti coloro che di presenza, con scritti e con fiori hanno preso parte al loro grande dolore.

La Messa di trigesima avrà luogo giovedì 31 luglio nella parrocchia della Madonna degli Angeli alle ore 9.

I contadini stavano per impiccare un aviatore americano nell'Urss

Si era gettato con il paracadute dall'aereo che scendeva in Armenia e venne abbattuto dai russi - Intervento della polizia - Malmenati altri quattro dell'equipaggio

Il maggiore dell'aviazione americana Shupe (a sinistra) mentre racconta la drammatica avventura (Tel.)

Bonn, 10 luglio.

Due ufficiali dell'aviazione americana che facevano parte dell'equipaggio di un aereo da trasporto abbattuto il 27 giugno da caccia russi e che sono rientrati in Germania dopo essere rimasti prigionieri nell'Unione Sovietica dieci giorni, hanno dichiarato oggi, durante una conferenza stampa a Wiesbaden, che dopo essere scesi a terra vennero malmenati e uno di loro fu sul punto di essere impiccato.

Si tratta del colonnello Dale Brannon e del maggiore Benny Shupe; il loro aereo da trasporto, del tipo C-118, disarmato, durante un normale volo dall'isola di Cipro a Teheran, per proseguire poi alla volta del Pakistan, in seguito alle sfavorevoli condizioni atmosferiche perse la rotta entrando in Armenia, nello spazio aereo sovietico.

Il maggiore Shupe nella conferenza-stampa odierna ha dichiarato: «Quando giunsi a terra con il mio paracadute fui circondato da un gruppo di 30-35 persone. Sono stato legato e colpito al volto. Successivamente mi caricarono su un autocarro e mi malmenarono finché il camion non si fermò. Poi mi fecero scendere e mi accorsi che i contadini stavano preparandosi ad impiccarmi.

«Ad un certo punto — ha proseguito il maggiore Shupe — ho sentito una voce che pronunciava due parole: New York, Chicago. Allora ho cominciato a pronunciare i nomi di tutte le grandi città americane che mi venivano alla mente. I contadini cominciarono a discutere fra di loro e, poco dopo, arrivò la polizia militare sovietica che mi ha prelevato». Fu salvato quando aveva già la corda al collo.

Il colonnello Brannon ha affermato di essere stato anche egli circondato da un gruppo di contadini i quali, dopo averlo legato, lo spinsero su un altro autocarro all'interno del quale continuarono a malmenarlo con pugni e calci per due o tre ore, mentre lo trasportavano ad un vicino villaggio.

Cinque dei nove membri dell'equipaggio dell'aereo da trasporto attaccato da caccia sovietici e costretto ad atterrare in Armenia furono duramente maltrattati da contadini russi prima di essere consegnati alle autorità locali. Essi si erano lanciati col paracadute, mentre gli altri quattro effettuarono un drammatico atterraggio senza carrello.

Il comando dell'aviazione americana in Europa, che ha sede a Wiesbaden sta preparando una dura protesta da inviare a Mosca.

Due allievi piloti fuggono in aereo dalla Cecoslovacchia

Bonn, 10 luglio.

Due allievi piloti cecoslovacchi dell'aviazione civile, appena sono riusciti a impratichirsi alla meglio del funzionamento dell'aereo su cui imparavano a volare, rischiando la morte, sono fuggiti dalla Cecoslovacchia per raggiungere la Germania occidentale.

Il volo dei due cecoslovacchi si è svolto senza incidenti attraverso il territorio cecoslovacco e quello della Germania orientale: tuttavia, poichè essi non possedevano carte geografiche ma dovevano solo affidarsi alla bussola, hanno deciso di proseguire verso occidente fin all'esaurimento completo del carburante. Essi si sono sempre mantenuti al di sopra delle nubi per non essere scorti da terra. Quando già avevano esaurito la riserva di carburante, hanno avvistato il Danubio in uno squarcio di sereno: allora hanno deciso di atterrare sicuri di aver raggiunto il territorio tedesco.

Purtroppo però nella manovra di atterraggio l'apparecchio, un piccolo aereo da addestramento tipo «Zlin-Trener 126», si è sfasciato.

Uno dei due fuggiaschi ha riportato la commozione cerebrale e, forse anche la frattura del cranio, tanto che si teme per la sua vita. L'altro giovane, in condizioni meno gravi, ha potuto raccontare le drammatiche fasi della loro fuga.

I russi ammettono a Ginevra la necessità dei controlli atomici

I delegati occidentali dimostrano assurda la recente nota di Gromyko per l'immediata cessazione degli esperimenti

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 10 luglio.

Nonostante il tono poco cordiale della nota trasmessa ieri dal ministro degli Esteri russo Gromyko al governo di Washington, la conferenza degli esperti atomici è proseguita oggi a Ginevra in un'atmosfera rasserenata, dopo gli allarmi e timori di ieri notte. Anzi si ha ragione di ritenere che per la prima volta i due blocchi siano riusciti a mettersi d'accordo su quattro abbastanza importanti: almeno così risulta dal comunicato di stasera.

«I membri delle varie delegazioni — dice il documento — hanno approvato un piano conclusivo sulle possibilità che offre il sistema delle registrazioni acustiche di esplosioni atomiche: in altri termini, è lecito affermare che, con l'ausilio di una rete di posti di controllo, questo metodo possa garantire il controllo di una eventuale sospensione degli esperimenti nucleari. Nella seconda parte della riunione è stato nuovamente esaminato il sistema delle intercettazioni attraverso la raccolta del pulviscolo radioattivo: su questo argomento hanno parlato a lungo i proff. Machle, per gli Stati Uniti, e Feodorov, per l'URSS».

Fin qui il comunicato: come in quelli precedenti, però, non viene rivelato alcun dettaglio, per cui è difficile sapere quali siano i punti essenziali del piano oggi approvato. Particolare importanza riveste naturalmente il fatto che nel comunicato si accenni al tanto discusso problema dei posti di controllo, problema che giorni fa sembrava di difficile soluzione, giacchè i delegati sovietici erano dell'opinione che se ne potesse fare a meno.

Nell'odierno comunicato è detto che, per assicurare un efficace controllo di una eventuale sospensione degli esperimenti, può essere utile, oltre alle intercettazioni sonore, anche una rete di posti di osservazione; ciò lascerebbe supporre, in un primo momento, che i sovietici si siano piegati dinanzi alla tesi americana. Secondo alcune indiscrezioni non sarebbe, invece, esatto affermare ciò, in quanto per la delegazione comunista basterebbe che questi posti di controllo venissero installati nei pressi del suo confine, per esempio su alcune isole del Pacifico, mentre riterrebbero inutile l'invio di osservatori nel proprio territorio. In altre parole, più che accettare la tesi americana, il prof. Feodorov e i suoi collaboratori sarebbero quindi giunti ad un compromesso con gli occidentali.

Se si tien conto dell'intransigenza palesata dai sovietici negli scorsi giorni sulla questione dei posti di osservazione, l'odierno accordo rappresenta non di meno un notevole progresso. In diversi ambienti dell'Onu ginevrina si afferma comunque che non è ancora il caso di abbandonarsi all'ottimismo, in quanto un accordo sul piano tecnico non significa per nulla un'intesa su quello politico: come si sa, l'ultima parola spetta ai governi di Washington, Mosca, Londra e Parigi.

All'uscita dal «Palais des Nations», sia gli scienziati americani che quelli inglesi hanno rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti; soltanto il francese Roccard ha detto qualche parola: «Siamo soddisfatti degli odierni lavori; posso aggiungere che la nuova nota del ministro degli Esteri sovietico non ha avuto alcuna ripercussione sull'andamento della conferenza».

L'accordo di oggi lascia pensare che la conferenza finirà prima del previsto.

l. f.

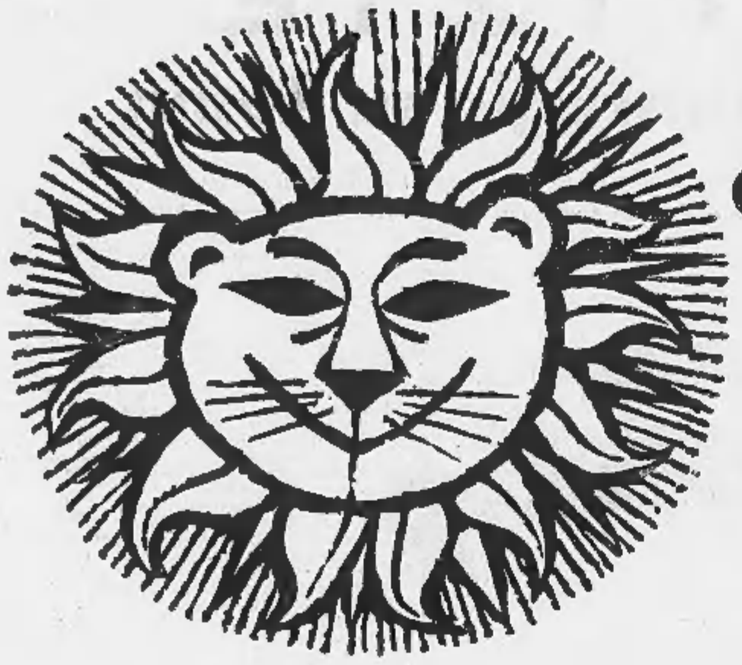
ULTIME DI CRONACA

Rincorre un gatto sui tetti ed è scambiata per sonnambula

Una telefonata ieri sera faceva accorrere la «Volante» in via Calandra 9 dove una donna vagava sui tetti in uno stato d'apparente sonnambulismo. Ma non di una sonnambula si trattava: era Maria Caprani, che abita in una soffitta della casa insieme con una decina di gatti. Uno di essi si era appostato sul tetto e non voleva più saperne di tornare in casa. La donna, visti inutili tutti i propri richiami si era decisa a salire sulle tegole attraverso l'abbaino e ad avvicinarsi al gatto per prenderlo, ma a mano a mano che lei avanzava, il gatto indietreggiava; sicchè la donna continuava a girare sui tetti, un po' curva in avanti, come un automa.

Trovano 4 buste paga

Due passanti che transitavano per corso Tassoni — il sig. Giulio Ferrero abitante in via Cibrario n. 22 e la signora Cecilia Rodeo abitante in via Martinetto 4 — scorgevano quattro buste. Le raccoglievano e, constatato che contenevano denaro, le consegnavano al Commissariato S. Donato. Sono intestate a Salvatore Pastore, Primo Fantini, Cutrupi e Marino. Complessivamente le buste contenevano oltre centomila lire.



col caldo è più igienico bere acqua "idrizzata"

...e ciò per 4 motivi

- perchè reintegra i **sali di sodio** perduti col sudore, riducendo così il bisogno di acqua dell'organismo.
- perchè aiuta i **processi digestivi,** che spesso risentono del caldo.
- perchè contiene **vitamina C,** la vitamina della frutta fresca.
- perchè essendo **effervescente** appaga meglio la sete.

CHIEDETE IL REGALO IDRIZ
bicchiere e bottiglia

Stabilimenti Dietetici Erba - Ozzano Taro

POLVERI IDRIZ

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente, a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible], Torino, che risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica aditta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non disponibili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli [illegible] solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuario dev'essere aggiunta il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del polegaio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ARCIOCCASIONE [illegible] radiale smeriglistrice presse paranchi [illegible]. Tabacchi, Re Umberto 52. 30655

COMPERIAMO pagando lire cinquemila cgnuno albi completi figurine meravigliose avventure Capitano Nemo racchiuso panetti 100 grammi burro Sanluigi, vendito Genova ed provincia Savona. Rimettere albi con vostro indirizzo a: SPI, casella 7 H, Savona. Dopo verifica ci assegno lire cinquemila. Escludere albi imprenotabili, incompleti.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, revisionati, permute, rateazioni. « Sitter », via Nizza 32. Telef. 683-678. 73384

FERRO per cemento armato, prezzi convenientissimi. Metallurgica Piemontese, via Cigna 163, Torino. 495

LABORATORIO confezioni impermeabili Nayino e cercasi cerca lavoro da importante industria. Telef. 362-039.

LAVORAZIONE maglieria esterna ed intima fine, media ed ordinaria in serie, eseguirebbe conto terzi attrezzatissimo laboratorio industriale, 50 rettilinee varie finezze ed adeguata cottimistine. Telefonare 527-324. 3559

LIQUIDAZIONE 100 macchine , utensili usate: affilatrici, brocciatrice, filettatrice, fresatrici, lapidelli, limatrici, rettifiche, seghetti, torni, trapani, ageveinzioni pagamento. Frigero, via Cuneo n. 3.

PONT, Commissionaria Ineet. Fili avviamento. Via Mazzini 33, telef. 872-334.

SIGNORA, fate felici vostri ragazzi regalando ragazze meravigliose avventure Capitano Nemo racchiuse pacchi 100 grammi burro Sanluigi, inseparabile, vendesi Genova ed provincia Savona. Vostre vivande saranno maggiormente apprezzate se vostra tavola saprassi guarnire con biscotti Sanluigi. Album raccolta figurine regalano. 3111

THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, cucine, spettacoli. Preventivi gratis. Telefonare 43-013 corso Vittorio 75, Torino. 6723

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi e Fascinoli « rivitalizzatori [illegible] vista [illegible] bili convenientissimi, [illegible] Massimo 41.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI BILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

CAUSA trasferimento [illegible] centrale [illegible], libreria polisteria, calze, guanti, Tel. 50-361. 32229

CEDO avviatissimo studio fotografico, lavoro redditizio, facilitando. Scrivere casella 141 Z, Sipra, Torino. 9645

CERCO gerenta per bar centrale, elegante nuova apertura. Telefonare 50-445.

OCCASIONE cedesi avvista offerta attrezzatissima modelli e arredamenti metallici 1.700.000; eventualmente rati rateizzate. Telefonare 250-245.

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavalliera, Saluzzo 31. 1914

PRESTITI ad assoluta concorrenza controllamo in giornata, su qualsiasi autoveitura, camion, ogni località. Attissime valutazioni. Lunghe rateazioni interessi postcipati. Riservatezza, Finanz S.p.A., corso Siccardi 9, Telef. 538-869.

RIMOMATO albergo ristorante garage Cuneo, cedesi motivi familiari. Scrivere Berra Maria, ferma posta, Cuneo. 31972

SANREMO affarosa causa salute vendesi albergo, muri e gestione, parco-giardino mq. 6000 114 letti, saloni, servizi, modernissimo, panoramico. Sangiorgio, Matuzia 58. Telefono 86-781. 8331

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo, alloggi moderni, finitissimi accurate, vendonsi: una, due, tre camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimesse. Rivolgersi cantiere, via Madonna delle Rose 40. Telefono 670-318. 380

A buon prezzo vendonsi affittansi alloggetti modernissimi ultimati 2-3-4 camere. Lunga rateazione. Via Desanctis 132. Ore 17-19. 515

A prezzi eccezionali vendonsi affittansi alloggi modernissimi, abitabili. 2-3-4 camere. Magazzini. Facilitazioni pagamento. [illegible] Rosa 48. Ore 17-19.

A Sanremo, Agenzia Biondi, Canessa 11, vendo ville, appartamenti, cedo pensioni, bar. 8755

A L. 1.500.000 rimanenza mutuo [illegible] palazzine signorili. Tabacchi 38. Ponte Verde 2, cantiere. 440

ABBIAMO alloggi liberati tre camere cucina bagno, termo natta, piano primo, via Della Rocca 6. Ore 15-16. 3112

ABBIAMO via Valdellatorre 74 alloggi signorili 2-3-4 camere, tinello, ripostiglio. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. telef. 51-050. 6614

ABBIAMO 50% contanti pagabili stipulazione atto notarile, rimanenza mutuo et 36 rate mensili, vendiamo via Mombarcaro 49 angolo via Lesegno 65 alloggi signorili 2 camere, tinello, cucinino. Domus, Garibaldi 39, tel. 51-050 3614

ASITABILI ottobre vendiamo Largo Semipione 178 (Barriera Milano) quattro soleggiati alloggi 1-2 [illegible] tinello, cucinetto, terrino, bagno, [illegible]. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. telef. 51-050 3614

ALLOGGETTI nuovi, confortevolissimi, vendo 885.000 camera. Telefonare 49-217. 9646

ALLOGGETTI panoramici 1-3 [illegible] servizi pronti agosto (Valsehiglietto) Fatta richiesta, vendonsi ultime condizioni, Cerrato. A. Bocia 15.

ALLOGGI in palazzine, villaggio residenziale signorilissimo. Ponte Verde 7, vialibi mattino cantiere. 440

ALLOGGI in palazzine, villaggio signorilissimo, residenziale. Tabacchi 33 cantiere. Fratelli pomeriggio 440

ALLOGGI signorili stabbia, [illegible], due, tre camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Saluzzo 9 (Stadio Comunale), telef. 689-412. 1767

ALLOGGIO posto in casa costruzione 1955, 2 camere tinello cucinino entrata bagno, vendesi vicinanze Borinaglieri. Telefonare 70-603. 7624

APPARTAMENTO nuovo, corso, lussuosissimo, panoramico, doppi servizi, vendesi. Telefonare 51-400. M0061

APPARTAMENTO Palazzo Reali, quattro camere, ristrutturatissimo, vendo. Altri centralissimi. Telefonare 49-217.

ARNALDO da Brescia 31, [illegible] mini vendonsi alloggetti termobagno, gennai pari ore 17-19. 4856

BARRIERA Milano vendo tre negozi elettrizia 1.700.000. Telefonare 50-477.

CASETTA recente costruzione due alloggi 5 vani servizi, giardino, ampio seminterrato abitabile laboratorio, zona Venetia Unica, vendo privato. Telefonare 791-791 pomeriggio 31737

CERCO Francia [illegible] alloggio sei camere doppi servizi, appio negozio.

CROCETTA, splendida posizione, 3 camere, servizi, libero, 4.650.000, trattabili. Telef. 582-870. F6545

COLLINA, 190.000, svendo camera, cucinino, in bella villa (volendo due, giardinetto) pullman Chieri. Scrivere casella 2057, SPI, Torino. M9632

CORSO Re Umberto vendonsi nuova costruzione due alloggi signorili finitissimi primo consegna: uno 4 camere, altro 6 camere, oltre cucina e doppi servizi. Telefonare 534-485. B1451

DUE alloggetti blocchi vendo palazzo, zona signorile. Telefonare pasti 44-935.

GIOVANNI Agnelli vendesi alloggio due camere servizi ottimamente affittate. Telefonare 886-222 9878

LOCALI uso magazzini e laboratori, vendonsi via Cervino 2/5. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì (pomeriggio). 5103

MEDICO acquista gruppo negozi via commerciale semicentro importo 40 milioni 60.000.000 eventualmente mezzo algunsile bloccata centrale. Amministrazioni stabili, portieri Rattaroux 4. Telefoni 47-337. 5703

MONCALIERI, cintata pullman, vendonsi lotti terreno per costruzione villette. Telefonare 46-705. 641-428 8246

MONGINEVRO 25, vendonsi alloggi liberi et occupati. Facilitazioni. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17-19.

OSPEDALETTI, via Vittorio Emanuele, angolare posizione, prospiciente mare, alloggetti pronti, convenientissimi, una più camere, servizi, rateazioni, Cavaglià, via Legnano 11, Torino. Telef. 48-006.

SOPRAELEVAZIONE via Stiile, 2-4-5 appartamenti signorili 2-4-5 camere, doppi servizi, [illegible] concessione immediata, vendesi direttamente. [illegible] 83

SOTTOSUOLO ipotecario autocleanno [illegible] alloggi. Rapidità, riservatezza massima. Telefonare 53-948. 2148

STATUTO 3 mio ufficio affittazione vendonsi ultimi alloggi liberi ubicazioni ore 15-17. 4856

TERRENI fronte corso Vercelli, ultimi lotti svendo. Telefonare 49-237. 9646

VENDESI casa 8 vani solida costruzione moderna, 4 giornate terreno pianeggiante presso S. Domenico d'Asti. Telef. 383-228

VENDIAMO fabbricato in Salò superficie coperta a più piani mq. 1200, scoperta mq. 540, pianterreno e cantinato affittato ad industria altri piani a privati. Scrivere casella 33 M, SPI, Milano.

VENDO, Linguito, espandono [illegible] mq. 250 e metri 750 cortile. Morbidelli, Saluzzo 30. 506

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino, servizi, negozi e garage. Ferreri, Via Mombarcaro ang Via Borizia, zona Santa Rita, ore lavoro Telefonare 32-741. 6461

VENDONSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Bernardino Luini 144. G6207

VIA Exilles 52 vendo alloggetto libero 2 camere cucina disimpegni. Telefonare 50-077 7676

VILLA signorilissima precollinare panoramica, comoda tram, 12 [illegible] terpi servizi, terrazzi, ampia autorimessa, grande giardino, costruzione recentissima, vendesi. Telefonare 44-435. 9462

VILLETTA tre camere servizi garage, centro dazio, affare, vendo. Telefonare 393-967. 4478

350.000 camera vendo direttamente casa autorimessa [illegible] camese. Telef 791-720.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI in affitto appartamento pianterreno con giardino o villa pove, dieci camere, quadrupli servizi, centro o collina Torino. Scrivere cassetta 2006, SPI, Torino. M0466

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Santa Rita affittiamo due camere, tinello, cucinino, entrata, termo, bagno. Telefonare 397-529. 7015

A 5000 cameri, 4000 cofitta, 10.000 alloggetti. Martiano, S. Anselmo 4.

A 9000-10.000 camere cucina; 12.000, 13.000 alloggetti. Telefonare 41-078.

A 16.000 due camere cucina Molinette; 12.000 piazza Rivoli. Telefono 635-755. pomeriggio

ABBIAMO contenenti alloggetti 2-3-4 camere, Magazzini Affittiamo contenentemente, Madonna [illegible] 50. 8379

AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere cucina abbisognando [illegible] mensilità. Via Foligno 124. M9302

ASITABILI settembre affittasi direttamente modernissimi negozi alloggi una camere servizi tutti comforts moderni 13.000, 14.000, 18.000. Regio Parco Strada Settimo 5. Telefonare 361-804.

ADATTISSIMO artigianato alloggio mq. 40 comunicante con seminterrato luminosissimo mq. 60, lire 30.000, zona Unica. Telefonare 703-871. B1785

AFFITTASI alloggetti camera tinello cucinino, tutte comodità e negozi diversissimi varie, [illegible] Forlì 142. Telefono 683-228. 8364

ALLOGGI palazzinato 2-3 camere negozi terrazzi affittansi palazzo nuovo Campidan 16. Telefonare 650-158. M3316

AUTOTRASLOCHI securissimi con autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, telef. 356-220.

CENTRALISSIMI affittansi salone primo piano 200 mq. [illegible], adatto laboratorio, uffici, locali semiseminterrati luminosi accessibili automezzi vino mq. 400 divisibili. Telefoni: 44-503. 682-537

CORSO Trapani 144, affitto 2 camere, cucinino, ripostigli Martinetti. R2136

FILADELFIA 35 int. 6 affittansi contemporanei tinelli appartamenti 2 camere tinello cucinino, nuova signorile costruzione. Telefonare 880-098. 5136

INIZIO Giulio Cesare, nuova costruzione affittansi alloggi negozi. Telef. [illegible]

NEGOZI e magazzini accessibili automezzi affittiamo palazzo nuovo Campana angolo Principe Tom[illegible] vicinissimo palazzi Direzione Fiat. Telef. 650-158.

PINZA Carducci 130, affitta negozio, magazzino e alloggio. Telefono 773-029.

RIVOLI Pensione Angiolieri, viale Angiolieri 24, ottimo trattamento, tranquillità, giardino. Interpellateci. 9603

RIMINI Pensione Lucia vicino mare. Prezzi modici. Trattamento ottimo. Interpellateci. 9644

RIMINI Pensione Silvana Giugno-Settembre 1000. Luglio-Agosto prezzi eccezionalissimi. F8207

RIMINI, Pensione Sogno, viale Marmorica vicino mare, Luglio prezzi modici.

RIMINI San Giuliano Mare, Ondamarina, prima linea. Agosto eccezionali. Dopo 20 1200, settembre 1000.

RIMINI, Stella Marina, (categoria sul mare, acqua calda fredda. Luglio agosto 2000-2300 tutto compreso. 6551

YARAZZE « Lanterna », Sul mare, Ambiente familiare. Prezzi modicissimi, Interpellateci. 9590

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Orefizia, Genova 93, corsi diurni serali dattilografia, stenografia, stampatrice, paghe. 5206

COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistici programmazione illustrato gratis, via Cavour 1

SIST. Corso accelerato per esami concorsi statali. Eventuali respinti assicurano esonerati gratuitamente corso successivo. SIST. via Po 2, tel. 47-573.

STUDIUM dattilografia, stenografia, computometria, Corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14, telef. 86-655. 8147

10 LEZ. TRAD. FREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora corso S. Martino 3. Telefono 64-800.

ITALIANO latino-francese prepara bravo professore madrelingua spesa. Telef. 22-693.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto affitto bella centralissima matrimoniale ogni comfort. Telef. 551-598.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 80 p.p.

ASSISTENTE abile capo cantiere, macchine referenze, pronto trasferirsi. Scrivere cassetta 6190, SPI, Torino. B2148

CAPUFFICIO vendite ditta liquidazione, medicali, torinese, cerca commissie preferibili contratto termine, mese rispesta. Scrivere cassetta 146 Z, Sipra. 9613

CORRISPONDENTE praticissimo lavori ufficio, impiegato conosca, ottime referenze, scopo migliorare impiegheredebbesi posta ditta. Scrivere cassetta 8088, SPI, Torino. F9458

DIGIANNOVENNE standalillo, conoscenza francese, prevalente studio legale impiegherebbesi subito. Telefonare 82-749.

DIPLOMATO 35enne corrispondente, attitudini organizzative, direttive, esperto commercio, referenze bancarie, offresi. Eventuale cantonale. Scriv cassetta 3012, SPI, Torino. M9544

DISEGNATRICE stoffe stampate cercherebbesi in seria casa tessile. Tel. 774-786

ELETTRISTA elettrodattilo 22enne pratichissima referenziata offresi. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino. M9633

DIRIGENTE ventennale esperienza commerciale, amministrativa acquisita presso importanti industrie e commerciche concrete adeguate proposte media grande azienda. Elemento primordine, dinamico, appicata personalità, versatile, alta direzione personale, esperto rendimenti sistemi organizzativi sviluppo vendite, esperimentata capacità coordinamento, direzione gestione anche autonoma. Quarantaciquenne, settentrionale. Casella 63 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. B868

PENSIONATO ex-capo treno 1ª classe FF.SS. residenziale Torino, aspetto giovanile, distinto, ottima presenza, serio, ottime doti, pratica lavori ufficio, e posizione fedelissimi, offresi giornata completa. Telefonare 579-233. G7085

SEDICENNE diplomata stenodattilografa offresi primo impiego. Telefon. 383-700.

SEDICENNE volonterosa lic. [illegible] aiuto contabile offresi. Telef. 699-826.

SIGNORINA 22enne qualifica carteliferia cercherebbesi presso ufficio pubblicitario. Telefonare 30-182 ore pasti.

STENODATTILOGRAFA 18enne offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8090, SPI, Torino. F9478

TORINESE medicale aiutato capufficio vendite azienda liquidazione, offresi preferendo impegno contrattuale. Pregasi sollecita risposta scrivendo cassetta 145 Z, Sipra, Torino. 9618

VENTENNE stenodattilo pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 774-786. F9231

VENTENNE 2º impiego pratica lavori ufficio offresi. Telefonare [illegible]. B2201

PRIVATO, affitta direttamente alloggio signorile. Rivolgersi Gervasoni, via Bogogesia 29. 384

14.000 senza cauzione; Lingotto due camere cucina senza termosifone, Telefonare 81-593. F8514

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILISSIMA commessa bella presenza offresi qualsiasi [illegible]. Telef. 563-837.

ABILISSIMA commessa panetteria bella presenza offresi possibilmente [illegible] nista. Telefonare 683-837. H2214

ACCOMPAGNATRICE giovane ragioniera istitolare referenziata, disponta trasferirsi ovunque [illegible]. Telefonare 528-920.

AUTISTA istruttore guida offresi prenotriggio, referenze. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino. F9350

AUTISTA torinese 2º scoppio 3º Diesel libero subito. Telefonare 527-156. B3116

AUTISTA tutte patenti, [illegible] volonteroso, libero subito. Mauro, Cantinal Maurizio 14. G6904

AUTISTA 2ª benzina 3ª nafta lunga pratica offresi privato ditta praticissimo città. Telefonare 581-296 Fontanesse.

AUTISTA 2ª e 3ª piemontese offresi qualunque lavoro, libero subito, pratico città. Telefonare 890-069. M9614

CAPOMASTRO muratore edile serissimo lunghissima pratica offresi subito. Telefonare 281-845. F6940

CINQUANTENNE presenza cerca qualunque occupazione. Scrivere cassetta 6187, SPI, Torino. B2130

CUOCO offresi alberghi-pensioni anche stagionale, Seppi, via Arona 1, [illegible] miglia. B708

DICIOTTENNE bella presenza aiuto commessa pratica abbigliamento, offresi qualsiasi articolo. Telefonare 20-231.

DICIOTTENNE pratico distributore benzina oppure barista offresi. Tel. 793-390.

DICIOTTENNE militare esente pratico moto e città [illegible] commerciale offresi. [illegible] 231-077. F6428

DONNA 35enne pratica governo casa e cucina referenziata offresi per mattino o giornata. [illegible] 280-519 ore 2-12.

ESCAVATORISTA meccanico lunga pratica tutti tipi patente 2ª cl. b. libero disposto avvenire. Telef. 253-127 Torino.

GELATIERE, pasticciere offresi. Telefono 594-535. M0613

LEGATORE 20enne pratico offresi. Telefonare 793-330. G7006

PENSIONATO abile qualsiasi lavoro, persona di molta fiducia cerca qualsiasi occupazione. Telefonare 222-100. F9405

PRIMARIO cinquantenne primo cameriere offresi albergo. Scrivere Pubblimar, casella 304 A. Cuneo. B810

RAGAZZA cerca lavoro, aiutante sarto o sarta. Telefonare 596-234. M9706

ROBUSTA cerca lavoro ore o giornata. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino.

SIGNORINA 20enne offresi come aiuto commessa. Telefonare 295-087. F9444

SIGNORINA 35enne, distinta, referenziata, occuperebbesi giornata presso medico, oppure dentista. Telef. 571-028. G6791

SIGNORINA 36enne cerca occupazione a giornata come cameriera anche lungo viaggiatore. Telefonare 42-105. M0065

TORNITORE 1º offresi multimp. Telefono 360-753. F7611

TRENTANOVENNE robusta occuperebbesi tuttofare. Scrivere cassetta 2042, SPI, Torino. M0063

TRENTATREENNE esperto lavorazioni montaggio, verniciatura, offresi organizzatore estreme analisi tempo utilità acquisti. Scrivere cassetta 2046, SPI, Torino. [illegible] pratico pulizia case e uffici, referenze offresi. Telefonare 32-895. M9648

VENTICINQUENNE fattorino magazziniere praticissimo città occuperebbesi seria ditta. Telefonare 775-182. M0648

VENTIQUATTRENNE bilingue prosegretarie studi, patente, offresi anche privati. Telefonare 50-842. G7192

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

CERCANSI coniugi marito domestico autista meglio cinco, referenziatissimi. cellina capacità. Telefonare 535-536.

CERCASI commessa bella presenza, possibilmente pratica ufficio, telef. 774-075.

CERCASI persona fidata versando cauzione, referenze. Scrivere cassetta 6301, SPI, [illegible] B2246

CERCO abile [illegible], inutile presentarsi se non provetto. Telefonare 885-354.

DONNE, ragazze desiderose avviarsi lavoro artigiano casalingo, procuriamo lavoro magliera mano. Agenzigno, rovasi Vittorio 64. M8668

PRIMARIO albergo stagionale Piemonte cerca cameriere. Telefonare 557-545 ore 0-13. B1229

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCANSI rappresentanti vendite ratesi) tessuti. Mantelli, via S. Antonino, Fossano. 9549

GRANDE complesso nazionale cerca zona Torino Val d'Aosta Alessandria elementi ambo sessi, presenza, facile parlantella, volenterosi, provvisti auto, per vendita rateale, senza contabilità, pellicci confezionati, articoli cortesia, coperte, arredamentalio, lingerie, tappeti, drapperie, ecc. Affidando deposito per pronta consegna merce acquirenti. Alta provvigione liquidabile ogni fine mese. Richiedonsi garanzie et referenze inoccepibili. SPI, casella 35 A, Venezia. 8931

OLEIFICIO Ligure risanato [illegible] cerca agenti serii, gli introdotti rivendilori e privati, con referenze. Prezzi minimi. Condizioni [illegible]. Scrivere cassetta 15 A, SPI, Sanremo. 9502

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti preventivi, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. B251

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondini, Cavour 5, tel. 521-182

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Falcon», Madama Cristina 111, telef. 687-574.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

PER i vostri mali provate la cura [illegible] radiante Albergo Nazionale, via Roma.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni 1400 A. 103, familiari, 600, belvedere, camioncini, Cavalieri, Brescia 18. 276

A L. 850.000 vendo bellissimo 1400 '55 grigio. Telefonare 780-123. M9722

ABBIAMO assortimento autovetture semicuove, occasione, Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T2089

ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiari, Tipo 1 [illegible] originali 7-10 qi. Corso Brescia 4. 787

ALL'AUTOSALONE « Tresiore » Roma 237 bis, telefono 42-535: Giulietta, Berlinc, T. 1., Spyder, 1900 super '54-'57, Aurelie B/12, Granturismo 2500, Appia II serie, 600, 600 coupé Viotti, 600 lussoserie Monterosa, 103. 1400 A, 1400 B, Combi. Rateazioni. 5469

ANTICIPI, prestiti su automezzi. Piazza Bodoni 1 p. telef. 531-281. 310

AUTONOLEGGIO moderno. [illegible] 500, pulmino, 600 nuove, 103. 1400. Telefonare 276-891. 7476

AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 3, telef. 882-892; Concessionaria Simbeam, Hillman, Fiat-Viotti, Simca, motoscafi. Macchine cucire, scrivere, lavabiancheria. Varie, Madama Cristina 85 telef. 687-574. 8837

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Baltissi, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774

FRIGORIFERI, alle migliori condizioni di vendita e pagamento offriamo: Iside, Rex, Ignis, Ready, Wery, Slice, Fiat, ecc. Gribaudi, corso Firenze 37. Telefono 273-559. 460

FRIGORIFERI, occasionalissima, semiuovi, usati L. 10.000; lavabiancheria 20.000; televisori 25.000; magnetofoni americani nuovi 40.000; cucine gas, elettriche 10.000; fusti 5000; frullini bar [illegible]; gizatichi, elettrodomestici, Cavvenduti, Micca 5. 9676

MAGLIARI Macchine nuove da 100.000 a 500.000, insegnamento, rateazioni, noleggi. Cassani, San Quintino 4 bis.

MAGLIARI Privato nuova macchina automatica. Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 5102

MOBILI « Umbella » vasta [illegible] garanzia, lunghe rateazioni, [illegible] mobili. Via [illegible] 4, telef. 521-107.

MOBILI « Cassaforte », Vercelli 30, fabbricazione [illegible] vasto assortimento, 30 mila, cambi. [illegible] Tel. 31-105 1141

OCCASIONISSIMA [illegible] Chippendal 160 mila, tinello completo, sedie imbottite, 78 mila. Telefonare 882-298. 3572

PIANOFORTI affitti cambi, riparazioni perfette. Chiappo, telef. 81-342 [illegible] esclusivo Steinway, [illegible]

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO in concessionaria esclusiva, meravigliosi Modelli Motobi, la più economica, silenziosa, veloce e duratura, garantita 12 mesi. Rateazioni, permuta. Parena, [illegible] 1178

APPROFITTATE per prenotazione utilissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarri nuovi prezzi. Concessionaria Rialto, Brescia 44, telefono 273-519. 450

CAPRIOLO! scontro il più sensazionale! Prenotate nuovo Capriolo 75, Cersea, Marconi 5. 4144

CAPRIOLO 125 lire 172.000!!! Superconfezione [illegible] grandi prestazioni. Cersea, Marconi 5. 4144

CAPRIOLO! maggiore velocità, potenza, con nuovo Capriolo 75. Cersea, Marconi 5. 4144

LAMBRETTA 125 li; linea elegante, rassicurato confiorto, 4 marce, economica (miscela al 4 per cento, 75 km. orari), prove, prenotazioni, consegna immediata presso la Commissionaria Dario Vico corso Principe Odilone 1. Telefonare 534-293, Torino. 2079

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Rialto, Brescia 44, tel. 272-512.

PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi [illegible] M.V. Moto M.V. [illegible], corso Vittorio 26. 6033

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, C. Sevastica 165, telefono 303-628. 5891

23 ANNUNCI VARI L. 100 p. p.

APPROFITTATE enorme quantità mobili in ogni specie (anche fine) liquidasi. Enia Asta, Cigna 17. 275

ARCIOCCASIONE svendo [illegible] sala 120.000; altra impero 180.000. [illegible] 883-206. 3572

ARCIOCCASIONI: abiti, pellicce, biancheria, bauli, valigie, tappeti, soprammobili, Harmonielio. Macchine cucire, scrivere, lavabiancheria. Varie, Madama Cristina 85 telef. 687-574. 8837

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Baltissi, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774

COMPRO, contanti da funzionari, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, nuove, seminuove. Roberto, Lagrange 13.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, protezioni balli, pergolati, copertauto, tende carrozzerie, Mores 5. 9676

FRIGORIFERI, occasionissima, semiuovi, usati L. 10.000; lavabiancheria 20.000; televisori 25.000; magnetofoni americani nuovi 40.000; cucine gas, elettriche 10.000; fusti 5000; frullini bar [illegible]; gizatichi, elettrodomestici, Cavvenduti, Micca 5. 9676

MAGLIARI Macchine nuove da 100.000 a 500.000, insegnamento, rateazioni, noleggi. Cassani, San Quintino 4 bis.

MAGLIARI Privato nuova macchina automatica. Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 5102

MOBILI « Umbella » vasta [illegible] garanzia, lunghe rateazioni, [illegible] mobili. Via [illegible] 4, telef. 521-107.

MOBILI « Cassaforte », Vercelli 30, fabbricazione [illegible] vasto assortimento, 30 mila, cambi. [illegible] Tel. 31-105 1141

OCCASIONISSIMA [illegible] Chippendal 160 mila, tinello completo, sedie imbottite, 78 mila. Telefonare 882-298. 3572

PIANOFORTI affitti cambi, riparazioni perfette. Chiappo, telef. 81-342 [illegible] esclusivo Steinway, [illegible]